

FIDUCIA DEL SENATO

Primo «sì» alle navi

Atteso entro sabato il voto della Camera - Le reazioni del Pci che mobilita la piazza - Gloria oggi in Olanda e in Spagna

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Il governo ha ottenuto ieri sera la fiducia del Senato sulla risoluzione della maggioranza che approva l'invio della squadra navale italiana nel Golfo Persico. Questo il risultato della votazione finale a scrutinio palese: votanti 289, maggioranza richiesta 145, voti favorevoli 170, contrari 118, astenuti uno. Hanno votato a favore i gruppi della maggioranza, contro quelli d'opposizione. Il Consiglio dei ministri ha deciso di porre la questione di fiducia sulla mozione della maggioranza nel corso di una seduta convocata nella tarda mattinata.

Ufficialmente si nega che questa decisione sia stata presa per evitare il pericolo di franchi tiratori, ma senza dubbio i timori erano concre-

ti. Nella Dc, in particolare, la partenza delle navi non è vista con simpatia. Andreotti nel suo discorso ha cercato di minimizzare la portata della sua perplessità; la stessa cosa ha in pratica fatto il capogruppo Mancino, secondo il quale proprio la decisione del Pci di arrivare al voto ha portato alla votazione di fiducia. E in questo caso c'è poco spazio per mediazioni o distinguo, che forse in un altro contesto avrebbero avuto modo di manifestarsi più liberamente.

Il Pci comunque ha fatto della questione un tema di attacco sia nelle aule parlamentari sia nelle piazze, organizzando manifestazioni di protesta nelle città e nei porti dove le unità militari attendono il via libera per la missione. Specialmente per la Dc, però, si alla missione è stato

sofferto. Ieri mattina, intervenendo nel dibattito al Senato l'ex presidente delle Acli Domenico Rosati, ora senatore democristiano, aveva proposto una pausa di riflessione che spostasse i tempi della decisione facendola dipendere dalle conclusioni del Consiglio di sicurezza dell'Onu sulla missione del segretario generale dell'Onu De Cuellar in Iran.

Una posizione attendista, isolata nel partito di maggioranza relativa; tanto che il capogruppo Mancino non l'ha contestata.

«L'auspicio formulato nell'aula di Palazzo Madama — ha detto Mancino — può essere accolto come un invito a non partire immediatamente. Peraltro decidere di partire non significa far saltare immediatamente le nostre navi».

In realtà, considerando che ci vorranno molti giorni prima che le unità militari possano arrivare nel Golfo Persico, un ripensamento (se le iniziative del segretario dell'Onu avranno successo) è sempre possibile. Nella mozione della maggioranza si fa esplicito riferimento all'iniziativa dell'Onu a cui va dato «il massimo sostegno» e si garantisce dell'assoluta volontà di pace dell'Italia nei confronti di tutti i paesi del Golfo, ma si ritiene opportuna la decisione del governo di garantire protezione ai mercantili battenti bandiera italiana.

La mozione, se non ci fosse stato l'intervento del governo, sarebbe stata votata con le altre a scrutinio segreto. Questo rischio, però, Gloria non lo ha voluto correre e intorno a mezzogiorno ha convocato il Consiglio dei ministri per porre la fiducia e ha subito dopo inviato il ministro per i rapporti con il Parlamento, Mattarella, al Senato per comunicare la decisione dell'esecutivo.

Servizi a pagina 2

ARMI, NUOVA PISTA

L'Est coinvolto

Intercettati i contatti con i paesi orientali
Scoperto un affare nel Bresciano di 7 miliardi

Dall'inviato

Giovanni Morandi

BRESCIA — C'è un affare da 8 milioni di franchi svizzeri, pari a 7 miliardi di lire, nel commercio clandestino di armi, che dall'Italia attraverso la Svizzera finisce in Medio Oriente. Un altro clamoroso caso, che ancora una volta ha come scena Brescia. Un'ordinanza di armi, che risale al giugno scorso fatta da un intermediario italiano a un faccendiere svizzero, certo «Peter», che abita vicino a Zurigo, che fa qualsiasi tipo di commercio (forniture e vettovaglie militari nonché legname) e che ha stretti rapporti con i paesi dell'Est, in modo particolare la Jugoslavia.

Alla scoperta del giro si è arrivati al termine di un lungo lavoro di intercettazioni telefoniche tra fabbricanti di armi bresciani, della val Trompia e compratori stranieri. Il caso fa parte di un'inchiesta che da tempo è stata aperta dai sostituti procuratori della Repubblica Antonio Chiappani e Guglielmo Ascone, quest'ultimo titolare anche dell'inchiesta bresciana sulla Valsella Meccanotecnica.

Un giro di soldi enorme, per molti miliardi di lire, che ha portato alla scoperta di una fornitura di 25 mila mitra Kalashnikov sovietici e pistole Nagant di fabbricazione cecoslovacca destinate ai guerriglieri cristiano-maroniti-libanesi.

Nell'abitazione di Domenico Benericci, 38 anni, di Villa Carcina, progettista e con trascorsi nel Vietnam come «cacciatore di residui bellici», sono stati trovati anche progetti per la fabbricazione dei famigerati Kalashnikov, l'arma delle brigate rosse e dei terroristi mediorientali.

Domenico Benericci è stato arrestato nel luglio scorso insieme ad altre cinque persone. Sono accusati di detenzione, porto abusivo, fabbricazione importazione e vendita illegale di armi, fra l'altro per la fabbricazione di penne biro-pistola, che sparano proiettili calibro 22. Dalle intercettazioni telefoniche risultano gravi complici dei paesi dell'Est, dove gli

interlocutori dicono sarebbe possibile comprare documenti di «end of use», vale a dire quelle autorizzazioni indispensabili in Occidente per il commercio di materiale bellico.

La vicenda si articolerebbe in questi termini. Faccendieri italiani tratterebbero contatti con i clienti mediorientali e farebbero da intermediari con il fornitore svizzero, quel

«Peter» di cui si parlava. Fra questi faccendieri e lo svizzero ci sono state numerose telefonate per definire l'affare da 7 miliardi, non prive anche di contestazioni per quanto riguarda i prezzi, che negli ultimi tempi sarebbero aumentati.

In una telefonata si elenca nel dettaglio il prezzo aggiornato della merce, si parla di fucili mitragliatori, pistole, bombe e persino missili. «Qualsiasi tipo di armi a eccezione della bomba atomica», commentano in una battuta gli inquirenti. Alcuni esempi: 280 dollari per un Kalashnikov; 1800 per un missile anticarro.

Per aggirare l'ostacolo della lievitazione dei prezzi, gli intermediari italiani avrebbero deciso di fornire alle aziende dell'Est propri progetti per fabbricare imitazioni di Kalashnikov, apparentemente uguali agli originali ma meno costosi.

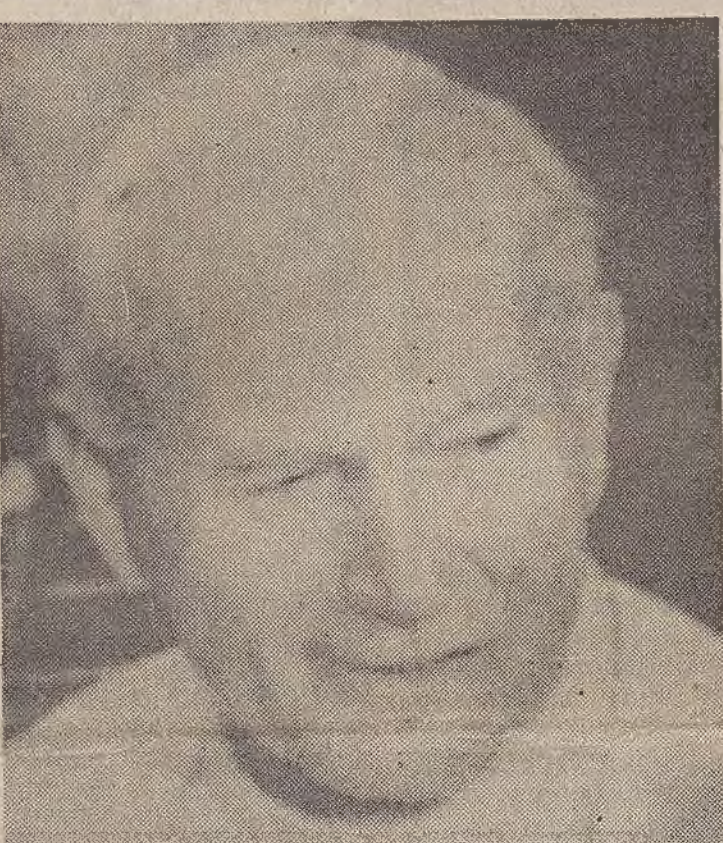
A Massa Carrara, intanto, l'inquietante personaggio Aldo Anghessa è stato sottoposto a lungo interrogatorio. Dodici ore è durato l'incontro con i magistrati. Sarebbero emersi vari elementi sul traffico d'armi e il ruolo di questo singolare personaggio con i servizi segreti.

«Abbiamo proceduto a un interrogatorio estremamente lungo e complesso dell'Anghessa — ha dichiarato il giudice Lama — Anghessa ha reso conto di coperte dal segreto istruttorio più rigoroso e assoluto. Tuttavia — ha proseguito il giudice — da queste dichiarazioni è emerso il quadro di un traffico internazionale di armi estremamente complesso e articolato che fa capo a tanti nomi, tante situazioni e tante persone. Nell'ambito di questo quadro è emersa anche una partecipazione alle attività di indagine dei servizi di sicurezza nazionale. Questo aspetto — ha concluso il giudice — sarà oggetto di una indagine più seria e approfondita».

Servizio a pagina 2

FINANZIARIA
Ipotesi di sciopero

ROMA — La Cisl non esclude che si possa giungere ad uno sciopero generale nel caso dovesse giudicare negative le risposte del governo sulla finanziaria nell'incontro dei sindacati confederali con Gloria, la prossima settimana. L'ipotesi è stata prospettata dallo stesso segretario generale della Cisl, Franco Marini, il quale ha rammentato anche che il sindacato vuole garanzie per il fisco. Aggravio delle pensioni alla dinamica salariale, rivalutazione delle pensioni, fisco, problemi socio-sanitari. Sono questi i principali temi contenuti nel documento approvato ieri dai comitati direttivi dei sindacati pensionati Cgil, Cisl e Uil, i quali hanno deciso di effettuare una mobilitazione unitaria per il 30 settembre. La giornata di lotta dovrà servire «a sostenere la trattativa con il governo, in relazione alla legge finanziaria. Intanto il sottosegretario alla pubblica Istruzione, Melillo, ha dichiarato che «il ministero della pubblica Istruzione si oppone ad ogni riduzione di spesa per la scuola e si adopererà per avviare un'azione di riqualificazione della spesa».



Il Papa negli Usa

ROMA — Giovanni Paolo II parte stamane per gli Usa, dove questo pomeriggio a Miami, in Florida, incontrerà il Presidente Reagan. Il Pontefice si tratterà negli Stati Uniti per 11 giorni per un viaggio che si annuncia denso di problemi.

Servizi a pagina 3



Aquino, guai

MANILA — Sembrano non finire mai i guai per il Presidente delle Filippine Corason Aquino, il cui governo ha rassegnato ieri le dimissioni. La decisione si è resa necessaria per poter attuare un rimpasto, dopo che quasi la metà del gabinetto ha rimesso il proprio mandato nelle mani dell'Aquino.

Servizio a pagina 5

VENEZIA PREMIA LOUIS MALLE

Cinema francese: la parte del leone

Dall'inviato
Libero Mazzi

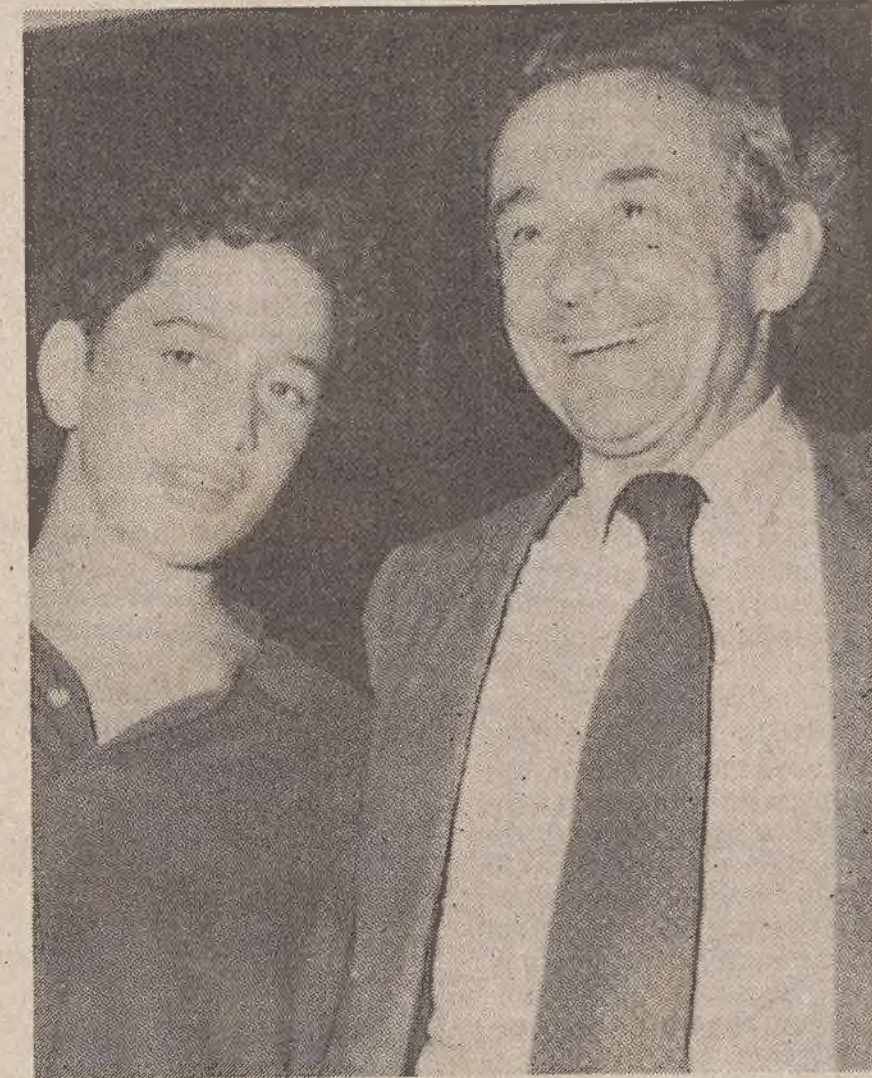
VENEZIA — Alle sette della sera, con un rituale comune per stampa, invitati e spettatori di Rete Uno, la Mostra del Cinema di Venezia ha laureato ieri il suo 44. campione, assegnando il Leone d'Oro al film «Arrivederci ragazzi» di Louis Malle. Il Leone d'Argento è invece stato spezzato a metà con un ex aequo a «Lunga vita alla signora» di Ermanno Olmi e «Maurice» di James Ivory.

Lo scandinavo (Svezia, Danimarca, Norvegia) di «Hip hip hurrà» di Kjell Grede è stato insignito del Gran Premio speciale della Giuria, mentre quello della Repubblica ha visto onorato il sovietico «Piombo» di Vadim Abdrashitov.

Fin qui i film, mentre per gli attori la coreana Kang Soo-Yeon è stata ritenuta la migliore interprete femminile per «Madre in affitto» del regista Kwon-Taec In e James Wilby e Hugh Grant, protagonisti di «Maurice», hanno avuto il relativo premio maschile.

Quindi le Oselle: a «Casa da gioco» di Davis Mamet per la sceneggiatura dello stesso regista; ancora a «Hip hip hurrà» per la fotografia di Sten Holmberg; a «Gli occhiali d'oro» di Montaldo per la migliore direzione artistica (scenografie di Luciano Ricceri e costumi di Nana Cecchi) e ancora a «Maurice» per la colonna sonora di Richard Robbins (con la partecipazione straordinaria di Ciaikovskij n.d.r.).

Infine i Leoni d'Oro alla carriera, che hanno visto abbinati Luigi Comencini e Joseph Mankiewicz, mentre una menzione speciale è



VENEZIA — La soddisfazione del regista francese Louis Malle (vincitore del Leone d'oro con il film «Au revoir les enfants») che risponde agli applausi del pubblico assieme al giovanissimo attore Raphael Fejtó. (Tel. Ansa)

stata dedicata per «La stagione dei morti» all'ungherese Micos Jancso, per la coerenza con la quale, in un periodo di rapida evoluzione del linguaggio cinematografico, prosegue e rinnova la sua ricerca espressiva. Un commento. Un noto cronista sportivo avrebbe detto: Come avevamo previsto. Infatti nella semina dei premi figurano qua e là — salvo qualche eccezione — quasi tutte le opere da noi indicate meritevoli lungo i tredici

giorni della Mostra. Segno di un equilibrio nelle scelte di qualità operate dai selezionatori, e per essi dal curatore Guglielmo Biraghi. Per quanto poi riguarda il Leone d'Oro, che ha ottenuto i più vasti consensi, si potrebbe addirittura dire che «Arrivederci ragazzi» di Louis Malle ha ammazzato il festival sul nascere, poiché, presentato il secondo giorno, si è posto subito in testa alle predilezioni della critica senza venir minacciato se non verso

la fine da «Lunga vita alla signora» di Olmi, con il quale ha disputato la volata. Con Olmi, l'altra metà del Leone d'Argento è stata giustamente data a «Maurice» di Ivory, a conforto della nostra immediata approvazione. Come uguale conforto ci viene da «Hip hip hurrà» dello svedese Grede, film singolare, arioso, rapsodico, che ha convinto la giuria più che la maggior parte dei critici. Lo stesso coreano «Madre in affitto», da noi amato, ha avuto esatto riscontro nel premio alla bellissima e brava Kang Soo-Yeon. Comune al bottino più grande va al film di Ivory, che ha visto premiati come migliori attori James Wilby e Hugh Grant, inoltre ha raccolto l'Osella per la migliore colonna sonora.

In fretta la cronaca. Palazzo del Cinema superaffollato, malgrado l'ora inconsueta. L'applausometro è stato generoso con tutti ma di più ci sembra con Ivory e i suoi compagni. E qui non c'entra la claque. In platea, di spicco, Ugo Tognazzi, il regista Pupi Avati, il presidente della Rai Manca, e il direttore generale, Agnes, ormai di casa al Lido con le loro strutture e i loro film. Nei discorsi del sindaco di Venezia Laroni, e del presidente della Biennale, Portoghesi, il lamento non nuovo che la Biennale va salvata e rinforzata. In quello del ministro dello spettacolo Carra- ro, l'esortazione per il cinema di difendersi e di restare se stesso, di continuare a vivere nelle sale grandi, con il pubblico. In altre parole, la televisione è un'altra cosa. Bravo. Qualcuno lo va scrivendo da anni. Anche da Venezia.

GOLFO
Raid iracheni

PAGINA

5 Minacciosa ripresa delle azioni di guerra tra l'Iran e l'Iraq, alla vigilia dell'avvio della missione di pace del segretario dell'Onu, Perez De Cuellar, prima a Teheran e poi a Bagdad. Ieri la radio irachena ha annunciato che la propria aviazione ha effettuato tredici incursioni in territorio iraniano, colpendo obiettivi petroliferi e industriali, comprese due petroliere iraniane ancorate presso il terminal di Kharg. Da parte sua Teheran ha annunciato l'abbattimento di tre cacciabombardieri iracheni e ha ammonito Bagdad di attendersi una «feroce rappresaglia».

MINISTERO
Alt a Rete A

PAGINA

4 Il ministro delle poste e telecomunicazioni Oscar Mammi è intervenuto ieri a intimare l'alt al telegiornale nazionale in diretta diffusa, sotto la direzione di Emilio Fede, dalla Rete «A». La legge non consente infatti alle emittenti private di diffondere notizie in diretta che non siano limitatamente locali. Ciò, secondo molti commentatori, equivale a un ostacolo alla pluralità dell'informazione. Ma una legge in materia, benché autorevolmente sollecitata dalla stessa Corte costituzionale, tarda a essere adottata. La Consulta, intanto, si occupa dell'uso delle frequenze da parte delle tv private.

REFERENDUM
Cinque schede

PAGINA

2 Domenica 8 e lunedì 9 novembre gli italiani saranno chiamati alle urne per i referendum abrogativi in materia di energia nucleare e giustizia. Ma in realtà, le cose non sono così semplici: ogni elettore si troverà in mano la bellezza di cinque schede, ognuna di colore diverso, corrispondenti ad altrettanti quesiti ai quali dovrà ovviamente rispondere con il sì se vuole che la norma in esame venga abrogata, e viceversa con il no se vuole che tale norma resti in vigore. Nel caso di un quesito in particolare, la domanda è così lunga che il testo, è stato composto in caratteri minuscoli, quasi illeggibili.

ALMIRANTE
Comizio vietato

PAGINA

1 Almirante, apprestandosi a chiudere la sua carriera politica vuol tenere l'ultimo comizio, accanto al successore designato, Fini, a Trieste in piazza dell'Unità sabato 19 settembre, alle 19.30. Il permesso al comizio è già stato negato dalla giunta comunale per la concomitanza con il grande raduno degli esuli che proprio sabato 19 si troveranno nel pomeriggio al teatro Verdi. Inoltre alla richiesta missina erano seguite analoghe richieste di comizi da parte di tutti i partiti. Nonostante il divieto il Movimento sociale ha confermato la manifestazione.

BOLLETTE DEI TELEFONI SOTTO ACCUSA

Gran Bretagna, l'errore corre sul filo

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — La privatizzata Azienda nazionale britannica dei telefoni, British Telecom, è stata messa sotto accusa durante l'assemblea annuale degli azionisti aperta ieri a Birmingham, perché le bollette di pagamento imposte agli utenti sarebbero state ingiustamente sovraccaricate di milioni di sterline, a causa di errori calcoli contabili e di molteplici disfunzioni delle linee telefoniche. Una inchiesta pubblicata dal «Times» ha accertato una serie di «granchi operativi» della British Telecom che

hanno comportato per gli utenti notevoli aggravii dei canoni di pagamento. Una banca d'affari della City è riuscita a ottenere dall'Azienda un rimborso di 62.850 sterline (quasi centocinquanta milioni di lire italiane) in quanto il funzionamento delle sue teleselezioni era stato arbitrariamente «appesantito» di un miliardo e 56 milioni di unità nel corso degli ultimi mesi. Ma la grande maggioranza degli utenti non dispone di mezzi di controllo circa l'uso dei rispettivi apparecchi privati, e si trova spesso costretta a pagare le somme iperboliche fissate nelle bol-

lette senza alcuna possibilità di rivalsa. Benché l'Azienda abbia registrato un profitto di 581 milioni di sterline (oltre un miliardo e cento milioni di lire) nel primo trimestre di quest'anno, gli utenti sospettano che si tratti sostanzialmente di utili fittizi prelevati abusivamente dalle loro tasche. Ogni intestatario di una linea telefonica paga in media — secondo il «Times» — almeno dieci per cento più del dovuto. Alcune compagnie, come quella dei «servizi d'utilità nazionale», si stanno specializzando nella ricerca delle maggiorazioni arbitrarie dei canoni telefonici, a beneficio

dei clienti che siano disposti a versare metà delle somme risparmiate. Il soprappiù consueto consiste nel non riconoscere all'utente le decurtazioni delle tariffe vigenti nelle ore serali e nei giorni festivi. Ma altre autentiche «estorsioni» deriverebbero dall'attribuire a due differenti utenti l'uso di linee che si sono casualmente incrociate, oppure l'importo di chiamate che non hanno ottenuto risposta. I contatori telefonici inglesi impazziscono di frequente e quasi sempre a danno degli utenti: è questa la conclusione del «Times» contestata da un portavoce dell'Azienda,

secondo il quale errori umani sono sempre possibili su una rete telefonica che si estende sull'intero territorio nazionale con milioni di collegamenti contemporanei. Talvolta basta l'inversione di alcune cifre del contatore per elevare un pagamento di varie centinaia o addirittura di migliaia di sterline. In qualche circostanza la British Telecom ha dovuto fare pubblica ammenda come nei confronti degli utenti londinesi i cui numeri telefonici cominciano con le cifre 340 oppure 341, che hanno ricevuto di recente un «rimborso straordinario» di quattro sterline ciascuno.

DOMANI
LA CARTELLA
SETTIMANALE
PER GIOCAR

100 MILIONI
ALLA SETTIMANA!

SuperBingo
ITALIA
IN GETTONI D'ORO



L'arte e la scienza
di un* espresso illycaffè
si gustano al Gran bar Para
in Via Battisti, 14
a Trieste.



*Anche due, perché illycaffè è ricco di gusto
ma povero di caffeina.

ILLYCAFFÈ. ARTE E SCIENZA DELL'ESPRESSO.

GOLFO / TASK-FORCE

Si stavano le munizioni

E intanto la Farnesina cerca i punti d'appoggio a terra

GOLFO / POLEMICHE

Se Natta ricordasse la storia

Il «no» alla missione rivela l'anti-europeismo del Pci

Commento di

Francesco Damato

Diciamo la verità. Il governo e la maggioranza non sono usciti bene dal dibattito al Senato sull'invio di una squadra della Marina militare nel Golfo Persico a protezione dei mercantili italiani che solcano quelle acque essenziali per i rifornimenti petroliferi minacciati dagli estremismi islamici. Ma altrettanto brutta è la figura che attende il governo e la maggioranza nel dibattito ormai puramente e inutilmente ripetitivo in programma alla Camera.

Il ministro democristiano degli esteri, a differenza del ministro liberale della difesa, ha parlato della missione navale quasi come di un incidente di cui scusarsi: un incidente provocato da reazioni troppo emotive alla disavventura del mercantile «Jolly Rubino» e da manovre di politica interna di uomini e partiti di governo che Andreotti non ha chiamato per nome per evitare le dimissioni e la crisi.

Quanto consistente sia nella maggioranza la dissenso solidale con la polemica trasversale del ministro degli esteri e con quella esplicita e diretta dei comunisti non si è potuto sapere perché la questione di fiducia posta dal governo ha reso obbligatoriamente palese la votazione conclusiva del dibattito e ha quindi impedito una conta a scrutinio comodamente segreto. Ma il ricorso stesso alla fiducia, peraltro dopo un discorso apertamente critico e una proposta di sostanziale rinvio del senatore democristiano Domenico Rosati, dimostra quanto vasto e pericoloso fosse e sia il dissenso.

Non è stata quindi una bella figura quella del governo e della maggioranza al Senato. Ma ancora meno bella è stata la figura delle opposizioni di sinistra, mobilitate in Parlamento e in piazza contro la missione navale con vecchi argomenti di sapore e di stampo demagogico, in difesa della pace e di altri valori all'ombra dei quali, si sa, si

possono commettere da tutte le parti anche delle nefandezze.

Di queste opposizioni il Partito comunista ha assunto la guida compiacendosi, fra l'altro, di trovarsi in sintonia con movimenti e gruppi cattolici dai quali però si dissocia quando reclamano l'abolizione del divorzio, il divieto quasi assoluto dell'aborto, la sostanziale obbligatorietà dell'ora di religione nelle scuole, eccetera.

Schierandosi in modo tanto risoluto e vivace contro la missione navale nel Golfo Persico il Partito comunista ha confermato quanto grandi siano le distanze fra le parole, che lo vogliono «parte integrante della sinistra europea», come dicono i suoi documenti congressuali, e i fatti, che invece lo vedono fuori o al margine. La politica estera continua a essere il tallone d'Achille dei comunisti, ai quali sembra che nulla abbiano insegnato i numerosi e clamorosi errori compiuti in passato all'insegna della demagogia e del catastrofismo.

Quando l'Italia aderì all'alleanza atlantica i comunisti, purtroppo imitati allora dai socialisti, gridarono allo scandalo e profetizzarono guerre che invece quell'alleanza era destinata a evitare, come molti anni dopo avrebbe riconosciuto Enrico Berlinguer parlando.

Quando l'Italia aderì all'alleanza atlantica i comunisti, purtroppo imitati allora dai socialisti, gridarono allo scandalo e profetizzarono guerre che invece quell'alleanza era destinata a evitare, come molti anni dopo avrebbe riconosciuto Enrico Berlinguer parlando.

Insomma alla lowa, le altre navi che partiranno per il Mediterraneo sono l'incrociatore Ticonderoga, la nave-cisterna Canislot, il cacciatorpediniere lanciamissili Dewey, il cacciatorpediniere Dey e la fregata Paul.

Non ci sarebbero più controversie di carattere costituzionale, ha detto il ministro. Nel programma del governo — ha premesso Donat Cattin — figura la riduzione dei contributi degli autonomi, che gli pagano meno. La mia proposta è invece di parità e di egualanza. Attualmente i lavoratori dipendenti pagano infatti circa 2.180.000 lire all'anno a testa e gli autonomi ne pagano 1.040.000.

do della Nato come di un «ombrello» utile a proteggere anche l'autonomia del Pci dall'Unione Sovietica.

Entrati nella maggioranza nel 1976 grazie alla revisione del giudizio sull'alleanza atlantica e sulla politica di integrazione europea, anch'essa a lungo avversata, i comunisti ne uscirono alla fine del 1978 contestando l'adesione italiana al sistema monetario europeo e prevedendo conseguenze irreparabilmente negative per la nostra economia. Per fortuna la lira è sopravvissuta a tanta polemica vagamente lettorale.

Tornati all'opposizione con la promessa di renderla costruttiva quando si ebbe la novità della presidenza socialista del Consiglio, i comunisti scesero in piazza contro la decisione del governo Craxi di applicare puntualmente in territorio italiano l'accordo fra i paesi dell'alleanza atlantica sul potenziamento delle difese missilistiche per ridurre il vantaggio accumulato in questo campo dai sovietici. Anche allora il Pci profetizzò tensioni o tentativi irrimediabili alla pace e al disarmo respingendo le tesi, destinate invece a essere confermate dai fatti, che quella fosse l'unica strada per indurre i «falchi» di Mosca alla ragione e alla trattativa. Proprio in questi giorni ne stanno cogliendo i frutti.

Alla luce di questi precedenti, alquanto ingloriosi per la credibilità del partito di Natta e Occhetto, si potrebbe prendere l'opposizione catastrofistica dei comunisti alla missione navale nel Golfo Persico come un eccellente auspicio per l'esito positivo e inattuato di una iniziativa che peraltro, essendo analoga a quella già assunta o annunciata da americani, francesi, inglesi, olandesi e belgi, contribuisce a mantenere l'Italia nel sistema politico e economico che ne ha incontestabilmente consentito lo sviluppo nella democrazia, nella pace e nella sicurezza in un arco di quasi quarant'anni.

ROMA — La squadra navale che dovrà partire per il Golfo Persico è pronta a salpare le ancore. Dopo la decisione del Parlamento — attesa presumibilmente per sabato — entro 36 ore le nostre fregate e i cacciatorpediniere potranno muoversi dalla rada. Le tre fregate partiranno da Taranto mentre i cacciatorpediniere e la nave appoggio «Anteo» si muoveranno da Augusta.

Le prime impiegheranno circa 15 giorni per raggiungere il Golfo Persico, mentre i cacciatorpediniere 22 giorni di navigazione. Il ministro della difesa Zanone interverrà alla partenza delle navi a Taranto e Augusta accompagnato dal capo di stato maggiore della marina ammiraglio Giasone Piccioni. Il via è previsto tra lunedì e martedì, spiegano al ministero di via XX Settembre.

In queste ore — dicono le stesse fonti — si stanno definendo da parte dei vertici militari le «regole di ingaggio» cioè il livello di intensità a ogni atto ostile che venisse messo in opera contro le nostre navi in caso di aggressione. Sarà — spiegano al ministero — una risposta flessibile. Si cercherà cioè di evitare al massimo qualsiasi scontro a fuoco in quanto questa viene considerata una missione di pace. Mentre si stanno stilando le munizioni, in queste ore, sono stati messi a punto gli ultimi controlli per verificare il funzionamento del settore antinebbia delle navi. Le mine — spiegano gli esperti della marina — possono essere posate in diversi modi: da unità di superficie, da mezzi aerei e da unità subacquee. Mentre il primo tipo di posa è facilmente rilevabile e controllabile mediante la soppressione del vettore delle mine stesse, maggiori difficoltà si trovano a neutralizzare la posa a mezzo di aerei o sottomarini.

Il pericolo più grave — secondo gli esperti — è rappresentato dalle armi di tipo «intelligente», capaci cioè di spostarsi dopo il lancio o addirittura di scegliere il tipo di unità da attaccare. Di queste mine ce ne dovrebbero essere una certa quantità nel Golfo Persico. Per questo compito particolarmente utili saranno i cacciatorpediniere della classe «Lerici» in quanto realizzati in plastica rinforzata in modo da non presentare una massa metallica rilevabile dai sensori magnetici delle mine. I cacciatorpediniere agiscono mediante un mini-

sommersibile teleguidato che permette di vedere con una telecamera subacquea o con un sonar l'ordigno da eliminare. Dopo il riconoscimento, il minisommersibile depone una carica esplosiva accanto alle mine e la carica viene fatta brillare.

Tra i problemi sollevati dalla questione «Golfo», quello dei «punti d'appoggio» — e non «basi» — per la nostra flotta si presenta tra i più complessi e delicati, ma è un problema che non potrà dirsi risolto prima del momento in cui si realizzi in concreto la necessità di un rifornimento o di uno scalo portuale o aeroportuale in quel tratto di mare.

La Farnesina ha provveduto a contattare, informandoli del carattere della missione, quasi tutti i paesi rivieraschi: si è trattato di una richiesta di collaborazione manifestata in termini generali che diverrà specifica di volta in volta a seconda delle esigenze operative della task force. Non ci si attendono risposte in questa fase dai paesi interessati. E' importante — hanno detto fonti attendibili — che nessuno abbia finora risposto negativamente.

Sul problema dei «punti d'appoggio» si sono incrociate le versioni più diverse ma punto fermo restano le dichiarazioni rese da Andreotti e Zanone al Senato, secondo i quali «contatti sono in corso» con paesi rivieraschi per ottenere alcune facilitazioni per la nostra squadra navale.

La questione dei punti d'appoggio necessari alla squadra navale italiana è dunque in questi termini: quasi tutti i paesi che si affacciano sul Golfo (si evita di dire «amici» per non irritare quelli che non sono stati, naturalmente, interpellati) sono stati contattati dalla nostra rete diplomatica, su istruzioni della Farnesina, per informarli del carattere difensivo della missione e per avvertirli che, in caso di necessità e di volta in volta, l'Italia chiederà di poter utilizzare alcuni porti e alcuni aeroporti.

Una richiesta di carattere generale è stata inoltrata al Kuwait, all'Oman, al Bahrein, al Qatar, all'Arabia Saudita e agli Emirati Arabi Uniti, che diventerà più specifica di volta in volta in base alle esigenze operative della task force. E' esattamente quello che hanno fatto Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia.

FERMENTI NELLA DC

De Mita sotto tiro

Da oggi «grandi manovre» a Saint Vincent

LA FESTA DELLA DC

Tutti a Palermo, in amicizia

Dibattiti, sport, spettacolo, dal 19 al 27 settembre

ROMA — La Festa dell'amicizia, l'appuntamento annuale della Democrazia cristiana, si svolgerà a Palermo dal 19 al 27 settembre. Il programma della manifestazione è stato presentato a piazza del Gesù, presenti il responsabile delle attività di massa, Franco Evangelisti, Silvia Costa e Clemente Mastella.

«La nostra festa — ha detto Evangelisti — è simile ad altre, però si differenzia per un aspetto: non cerca lo spettacolo o il kolossal, ma privilegia, ed è centrata, sui temi politici. Numerose e di rilievo le presenze degli uomini politici previste. De Mita sarà a Palermo per tutta la settimana e concluderà, con un discorso, sabato 26 la parte «seria» della festa. Il presidente del Consiglio, Goria, martedì 22 prenderà parte a un dibattito sul Mezzogiorno con imprenditori e sindacati; il ministro degli esteri, Andreotti, a un dibattito su Europa, Sicilia e Mediterraneo domenica 20.

Giovedì 24 è in programma una tavola rotonda su «Il pentapartito è arrivato al capolinea» alla quale dovrebbero prendere parte i segretari o i vicesegretari dei partiti della maggioranza e, per il Pci, Achille Occhetto. «La festa si colloca — ha sottolineato Evangelisti — in un importante momento politico per la Dc, subito dopo il consiglio nazionale, convocato per il 15 e il 16 settembre, e poco prima dell'assemblea nazionale». Per la prima volta ci saranno anche i «verdi», invitati ufficialmente, come del resto tutti i partiti. Una giornata sarà dedicata agli anziani, un'altra allo sport con la presenza di famosi atleti italiani, e filmati sui recenti campionati del mondo di atletica. Sarà presentato il primo volume di una grande storia della Dc e i tredici delegati nazionali, dai più giovani ai più anziani rievcheranno, a voce, le loro esperienze e le loro scelte nel partito.



Silvia Costa.

IL VOTO DELL'8 NOVEMBRE

Referendum, labirinto di schede

Sono addirittura cinque i quesiti rivolti agli elettori

ROMA — «Verde» per la responsabilità civile del giudice, «azzurro» per la commissione inquirente, «grigio» per la localizzazione delle centrali nucleari, «giallo» per i contributi a Regioni e Comuni che ospitano impianti atomici, «arancione», infine, per la partecipazione dell'Enel a attività elettronucleari all'estero. Questi i colori delle schede dei cinque referendum popolari sui quali l'8 e il 9 novembre prossimi dovranno esprimere il proprio parere con un sì o un no alla abrogazione delle relative leggi, oltre 45 milioni e mezzo di cittadini italiani.

Il decreto del Presidente della Repubblica con cui si fissa la data della consultazione e l'ordine dei 5 referendum (ordine in base al quale verrà effettuato lo scrutinio delle schede) è stato pubblicato oggi dalla Gazzetta Ufficiale. Il costo

previduto dallo Stato per lo svolgimento della consultazione, il primo appuntamento elettorale su scala nazionale a svolgersi in autunno, viene stimato in circa 420 miliardi, mentre saranno almeno 300 milioni le schede elettorali che dovranno essere stampate.

Su ogni scheda, oltre al quesito referendario (da molti ritenuto un vero e proprio rebus e nel caso del referendum sui contributi a Comuni e Regioni tanto lungo da dover essere riprodotto in caratteri così piccoli da renderne ostica la lettura anche per l'elettore più diligente), saranno presenti due caselle, una per il sì e l'altra per il no, e, come già nel caso delle precedenti consultazioni referendarie, che fosse contrario per esempio al nucleare dovrà votare «sì» all'abrogazione delle leggi su tale materia.

In base all'art. 75 della costituzione l'eventuale vittoria del «sì» è subordinata alla partecipazione al voto della «maggioranza degli aventi diritto» (cioè oltre il 50% dei cittadini, che hanno compiuto 18 anni e possono votare per la camera) e naturalmente al raggiungimento della «maggioranza dei voti validi espressi». Qualora il risultato del referendum sia favorevole all'abrogazione della legge sottoposta a consultazione popolare tocca al Presidente della Repubblica con proprio decreto, con validità dal giorno successivo alla sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, dichiarare l'avvenuta abrogazione. Nel caso di risultato contrario non verrà invece «data notizia» e per un periodo di tempo di cinque anni non sarà più possibile proporre richiesta di referendum per l'abrogazione della stessa.

ROMA — Demitiani pentiti, demitiani dubbiosi, antidemitiani. La lista degli invitati al rituale convegno settembrino di Forza nuove — che si apre oggi a Saint Vincent — dovrebbe diventare nelle intenzioni di Carlo Donat Cattin una sorta di «cartello» anti-De Mita. Ospiti d'onore, peraltro, saranno Forlani, Andreotti e Piccoli, altrettanti capi storici insofferenti, al pari di Donat Cattin, verso il segretario del partito; nonché Granelli, Rognoni e Galoni, i meno convinti dell'alleanza della «sinistra» con la «corrente del Golfo» di Gava e Scotti.

E ospite di riguardo quel Roberto Formigoni che in qualche modo un «cartello» anti-De Mita l'ha preparato con il «documento dei 39», con il personale successo elettorale dopo i suoi attacchi al segretario e col meeting riminese di 21 invitato, e molto corteggiato, anche quel Mino Martinazzoli che Donat Cattin ha già scelto come candidato anti-De Mita per il prossimo congresso.

Intanto — dopo che Piccoli ha dichiarato «Non credo che De Mita sarà confermato, un periodo così lungo chiude e completa la sua esperienza di segretario» e dopo che Forlani ha commentato «La Dc rischia di finire su un binario morto» — ecco lo stesso Martinazzoli dichiarare a Panorama di sentirsi «atterrito» nell'ascoltare «il segretario del più grande partito italiano che, dopo un lungo silenzio, parla, come ha fatto a Lavore, per coprire d'insulti i socialisti, mentre non c'è una politica alternativa a quella attuale».

Poi Martinazzoli ha smentito questa «fantasiosa ricostruzione» delle sue parole, ma Epoca ha ribadito «non solo il senso, ma anche la lettera» del pensiero dell'intervista.

Sia l'andreattiano Sbardella che Andreotti in prima persona attaccano infine De Mita per i suoi giudizi sul Movimento popolare (che proprio ieri ha designato il lombardo Giancarlo Cesana, docente universitario di 39 anni, alla successione di Roberto Formigoni). Mentre a Rimini il movimento è stato apprezzato dai più diversi angoli visuali, a Roma — polemizza Andreotti — c'è qualcosa che mugugna. E' davvero incomprensibile un simile mugugno: ricordiamo che fine fece chi forzava molti nemici molto onore.

GOLFO / Comunisti mobilitati

ROMA — La segreteria del Pci ha invitato gli iscritti, simpatizzanti e cittadini ad una mobilitazione per dire «no» alla decisione del governo di inviare navi militari italiane nel Golfo Persico. Ed ecco un intenso programma di manifestazioni, estese al «no» dei commercianti delle armi. Alle iniziative parteciperanno anche associazioni cattoliche, organizzazioni sociali, consigli di fabbrica.

Altre manifestazioni, organizzate direttamente dal Pci, sono in programma oggi a Milano, Verona, Treviso e San Giorgio di Nogaro (in provincia di Udine), domani a Roma con Ugo Pecchioli, a Siena con Lucio Magri. Pacifisti formeranno una «catena umana» oggi a Roma in piazza del Fontanone. Domani un «vincolo di preghiera» di tutti i cattolici nella chiesa di San Marcello al Corso.

SANITA' Contributi parificati?

SANREMO — Entro tre anni i contributi dei lavoratori, sia dipendenti che autonomi, potrebbero essere parificati nella misura del 5% per ambidue le categorie. Un progetto è stato elaborato dal ministro della sanità Donat Cattin, che lo ha annunciato ieri all'apertura del 61.º congresso nazionale dei medici condotti.

«Non ci sarebbero più controversie di carattere costituzionale», ha detto il ministro. Nel programma del governo — ha premesso Donat Cattin — figura la riduzione dei contributi degli autonomi, che gli pagano meno. La mia proposta è invece di parità e di egualanza. Attualmente i lavoratori dipendenti pagano infatti circa 2.180.000 lire all'anno a testa e gli autonomi ne pagano 1.040.000.

TRAFFICO D'ARMI

La partecipazione dei servizi nelle rivelazioni di Anghessa

MASSA — L'interrogatorio è durato 12 ore, e Aldo Anghessa, l'uomo chiave dell'inchiesta sul traffico internazionale di armi, ha parlato. E ha parlato anche del ruolo dei servizi segreti in questa vicenda. Solo poco prima delle 20, ieri, dopo quasi nove ore ininterrotte di interrogatorio, dopo che si erano avuti alla Procura di Massa numerosi segnali di nervosismo e a seguito di reiterate richieste dei giornalisti — i magistrati si sono decisi a dare alcune informazioni sull'evoluzione dell'inchiesta.

Si è trattato — ha detto il dottor Augusto Lama che ha condotto l'interrogatorio assieme ai colleghi di Bari, Capristo e Bisceglia — di un interrogatorio lungo, articolato e complesso.

Anghessa ha reso determinate dichiarazioni, coperte da segreto istruttorio. In questo quadro sono emersi elementi sul traffico internazionale di armi complesso e articolato che fa capo a tanti movimenti e situazioni. Nell'ambito di ciò — ha detto ancora Lama — è emersa anche la partecipazione alle indagini dei servizi di sicurezza e questo aspetto è oggetto di inchieste serie e approfondite.

I magistrati tuttavia hanno tenuto a precisare che Anghessa continua a essere, per entrambe le Procure che si occupano dell'inchiesta, nella posizione di imputato. Un imputato che ha reso determinate dichiarazioni. Circa i presunti collegamenti di Anghessa con i servizi di sicurezza italiani e di altri Paesi, il dottor Capristo ha puntualizzato che occorre la massima cautela nel definire il personaggio. Molte definizioni — ha aggiunto — apparse sulla stampa in questi giorni sono fuori posto. Dare certe etichette è scorretto.

Subito dopo i magistrati sono stati sottoposti a un fuoco di fila di domande, ma non hanno dato quasi nessuna risposta.

E' vero che Anghessa è salito sulla nave di Bari dove sono state trovate le armi prima di voi?

No comment.

E' lui che ha lasciato la valigia con i documenti a Bari e perché?

Non possiamo rispondere. Perché si è costituito? No comment. Però ha reso alcune dichiarazioni e di questo ne terremo conto. Ma ci sono due personaggi Anghessa? No. Il personaggio è uno. I magistrati hanno poi ulteriormente precisato che la partecipazione dei servizi di sicurezza a queste indagini era già emersa e che le dichiarazioni di Anghessa l'hanno confermata.

ROMA — La commissione incaricata di lavorare al nuovo codice di procedura penale ha già predisposto 300 articoli riguardanti i primi quattro libri e conta di portare a termine l'impegno entro il gennaio prossimo. Lo ha detto il ministro di grazia e giustizia Giuliano Vassalli ad Ancona, nel discorso di apertura del diciannovesimo Congresso nazionale giuridico forense.

Dopo il richiamo all'urgenza del nuovo codice di procedura penale, il guardasigilli ha allargato il campo a tutti i principali argomenti del mondo giudiziario indicando, di volta in volta, che cosa ha intenzione di fare.

Molti disegni di legge presentati con il cosiddetto «pacchetto Rognoni» o durante la gestione del dicastero da parte di Martinazzoli, saranno — ha detto — valutati e riveduti e in qualche caso (la procedura civile)

profondamente modificati. Così accadrà per i provvedimenti sulla responsabilità civile del giudice: «Sarà il Consiglio dei ministri a dover decidere collegialmente se intendere che la riproposizione avvenga prima o dopo lo svolgimento del referendum indetto per l'8 novembre». Ma per Vassalli occorre rivedere anche la vecchia e inadeguata legge sulla responsabilità disciplinare. Si dovrà tra l'altro pensare anche ai provvedimenti relativi alla restrizione della libertà personale e all'istituzione del gratuito patrocinio dei non abbienti imputati in giudizi penali.

«E' mio fermo indennimento — ha detto ancora il ministro — avviare in modo organico la riforma del codice penale. A questo proposito Vassalli ha ricordato che occorre «procedere sulla strada della depenalizzazione e, meglio, della sostituzione

GIUSTIZIA

Vassalli: «E' a buon punto la revisione dei codici»

ROMA — La commissione incaricata di lavorare al nuovo codice di procedura penale ha già predisposto 300 articoli riguardanti i primi quattro libri e conta di portare a termine l'impegno entro il gennaio prossimo. Lo ha detto il ministro di grazia e giustizia Giuliano Vassalli ad Ancona, nel discorso di apertura del diciannovesimo Congresso nazionale giuridico forense.

Dopo il richiamo all'urgenza del nuovo codice di procedura penale, il guardasigilli ha allargato il campo a tutti i principali argomenti del mondo giudiziario indicando, di volta in volta, che cosa ha intenzione di fare.

Molti disegni di legge presentati con il cosiddetto «pacchetto Rognoni» o durante la gestione del dicastero da parte di Martinazzoli, saranno — ha detto — valutati e riveduti e in qualche caso (la procedura civile)

profondamente modificati. Così accadrà per i provvedimenti sulla responsabilità civile del giudice: «Sarà il Consiglio dei ministri a dover decidere collegialmente se intendere che la riproposizione avvenga prima o dopo lo svolgimento del referendum indetto per l'8 novembre». Ma per Vassalli occorre rivedere anche la vecchia e inadeguata legge sulla responsabilità disciplinare. Si dovrà tra l'altro pensare anche ai provvedimenti relativi alla restrizione della libertà personale e all'istituzione del gratuito patrocinio dei non abbienti imputati in giudizi penali.

«E' mio fermo indennimento — ha detto ancora il ministro — avviare in modo organico la riforma del codice penale. A questo proposito Vassalli ha ricordato che occorre «procedere sulla strada della depenalizzazione e, meglio, della sostituzione

delle pene detentive dovunque ciò sia possibile».

«In materia civile — secondo il guardasigilli — è divenuta urgente l'attività diretta al recepimento delle direttive Cee in materia societaria. Siamo in questo campo in grave ritardo, poiché abbiamo recepito soltanto due direttive su sette e siamo stati già condannati dalla Corte di giustizia per la mancata attuazione di una di esse, mentre è stata attivata la procedura di infrazione per la mancata attuazione di altre».

Vassalli intende anche riproporre il disegno di legge per accelerare i tempi della giustizia civile. E ha parlato dell'importanza della professionalità degli operatori giudiziari. «Purtroppo — ha detto — non sempre gli studi universitari di diritto sono adeguati alle richieste del mondo moderno».

Il consigliere Zanfagnini (Psi) ha rilevato che il disegno di legge abbassa di una «fissazione» di presupposti di fondo. Un provvedimento importante e qualificante, ma non sufficiente specie per quanto riguarda le «autonomie differenziate» che nella forma proposta è inadeguato: «Non si possono prevedere autonomie differenziate per Trieste, quando la questione Friuli è irrisolta».

«Il provvedimento così come presentato — secondo Gianfranco Gambassini (LpT) — attiene assai più a una legge di normale amministrazione

che di straordinaria importanza. L'enfaticizzazione del decentramento ha portato ad aspettative notevoli, ma ci si limita alla devoluzione di funzioni e di certe deleghe, importanti sul piano politico e finanziario. Anche per il consigliere Gianni Giuricin (gruppo misto il Melone) è necessario affrontare il problema del decentramento e quello della ristrutturazione, dando risposte sulla base dello statuto esistente con quegli strumenti che danno la facoltà di operare in materia di decentramento, lavorando su cose concrete.

che di straordinaria importanza. L'enfaticizzazione del decentramento ha portato ad aspettative notevoli, ma ci si limita alla devoluzione di funzioni e di certe deleghe, importanti sul piano politico e finanziario. Anche per il consigliere Gianni Giuricin (gruppo misto il Melone) è necessario affrontare il problema del decentramento e quello della ristrutturazione, dando risposte sulla base dello statuto esistente con quegli strumenti che danno la facoltà di operare in materia di decentramento, lavorando su cose concrete.

che di straordinaria importanza. L'enfaticizzazione del decentramento ha portato ad aspettative notevoli, ma ci si limita alla devoluzione di funzioni e di certe deleghe, importanti sul piano politico e finanziario. Anche per il consigliere Gianni Giuricin (gruppo misto il Melone) è necessario affrontare il problema del decentramento e quello della ristrutturazione, dando risposte sulla base dello statuto esistente con quegli strumenti che danno la facoltà di operare in materia di decentramento, lavorando su cose concrete.

che di straordinaria importanza. L'enfaticizzazione del decentramento ha portato ad aspettative notevoli, ma ci si limita alla devoluzione di funzioni e di certe deleghe, importanti sul piano politico e finanziario. Anche per il consigliere Gianni Giuricin (gruppo misto il Melone) è necessario affrontare il problema del decentramento e quello della ristrutturazione, dando risposte sulla base dello statuto esistente con quegli strumenti che danno la facoltà di operare in materia di decentramento, lavorando su cose concrete.

AUTO Aumenta il gasolio

ROMA — Con oggi aumento di 8 lire il litro il prezzo al consumo del gasolio da autotrazione. Quindi alla pompa passerà dalle attuali 673 a 681 lire al litro. La decisione è stata adottata dal ministro dell'Industria che ha quindi deciso di rinunciare alla defiscalizzazione: operazione che avrebbe consentito di lasciare inalterato il prezzo al pubblico.

Come precisa una nota, l'aumento è stato deciso in applicazione della metodologia che stabilisce il legame tra i prezzi interni e prezzi medi europei. I prezzi del gasolio e del petrolio per la agricoltura e quelli del gasolio e del petrolio per la pesca e piccola marina aumentano, sempre da oggi, di 7 lire al litro.

Una decisione, questa, che susciterà il malcontento degli utenti e degli esercenti.

che di straordinaria importanza. L'enfaticizzazione del decentramento ha portato ad aspettative notevoli, ma ci si limita alla devoluzione di funzioni e di certe deleghe, importanti sul piano politico e finanziario. Anche per il consigliere Gianni Giuricin (gruppo misto il Melone) è necessario affrontare il problema del decentramento e quello della ristrutturazione, dando risposte sulla base dello statuto esistente con quegli strumenti che danno la facoltà di operare in materia di decentramento, lavorando su cose concrete.

che di straordinaria importanza. L'enfaticizzazione del decentramento ha portato ad aspettative notevoli, ma ci si limita alla devoluzione di funzioni e di certe deleghe, importanti sul piano politico e finanziario. Anche per il consigliere Gianni Giuricin (gruppo misto il Melone) è necessario affrontare il problema del decentramento e quello della ristrutturazione, dando risposte sulla base dello statuto esistente con quegli strumenti che danno la facoltà di operare in materia di decentramento, lavorando su cose concrete.

IL PICCOLO

fondato nel 1981

PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77851 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale L. 54.000; mensile L. 20.800 (con piccolo del lunedì L. 220.000, 177.000, 117.000, 62.000, 24.000)

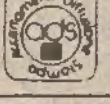
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali. Copie arretrate L. 1.600.

Abbonamento postale Gruppo 1770

PUBBLICITA'

Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7. Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data, prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi, L. 157.200) - Pubbl. L. 169.000 (festivi, L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 (parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 9 settembre 1987 è stata di 69.150 copie



Certificato n. 951 del 12.12.1985

© 1987 O.T.E.S.P.A.

VIAGGIARE? SEMPRE PIU' DIFFICILE

Ala selvaggia, rotaia ribelle

ROMA — Proclami, accuse, rivendicazioni. Il settore dei trasporti, dopo la relativa pausa estiva, è nuovamente percorso (e percorso) da una serie di astensioni dal lavoro, all'insegna del più assoluto disinteresse per quelli che dovrebbero essere i diritti dei cittadini.

Intanto l'Associazione professionale dei piloti di linea (Appil) ha proclamato uno sciopero di 4 ore, dalle 6.45 alle 10.45, tutti i giorni dal 21 al 26 settembre. L'azione riguarderà, secondo una nota, «tutti i voli nazionali e internazionali, esclusi i voli char-

ter, e saranno garantiti i voli essenziali per le isole». L'Appil indica come motivo di sciopero «un ulteriore inasprimento della politica antisindacale, e in particolare anti-piloti, dell'ufficio personale Alitalia culminata, a causa della contraddittorietà delle disposizioni dell'ufficio impiego, in un provvedimento disciplinare seguito dalla mancata conferma delle funzioni di comando».

Come se non bastasse «ala selvaggia», si mette anche «rotaia ribelle». Mentre è stato anticipato a sabato l'inizio del traffico ferroviario per lo sciopero di 24 ore dei macchinisti indetto per il 16 settembre.

re poi 620 mila lire di indennità di macchina vuol dire un aumento superiore al milione». Dal canto suo Silvano Veronesi, segretario confederale della Uil, è altrettanto critico col Cobas quando sottolinea che «i macchinisti non possono ritenersi una categoria privilegiata».

Eloquente l'intervento del consigliere d'amministrazione dell'ente ferroviario, Franco Baffigi: «Uscirà sciolto il traffico ferroviario per lo sciopero di 24 ore dei macchinisti indetto per il 16 settembre».

TRIESTE — La ripresa dei lavori della commissione enti locali e bilancio del Consiglio regionale è coincisa ieri con l'inizio dell'esame del provvedimento legislativo sul decentramento.

Un provvedimento non di routine, né una legge normale — ha affermato il presidente Biasutti — che conferma la centralità del lavoro del Consiglio regionale.

«E' indubbio — ha affermato Biasutti — che noi dobbiamo andare avanti anche se posizioni, confronti, osservazioni esterne ai lavori della commissione dovranno avere la dovuta attenzione».

PRIMO ESAME

Ed ecco il decentramento

Il consigliere Zanfagnini (Psi) ha rilevato che il disegno di legge abbassa di una «fissazione» di presupposti di fondo. Un provvedimento importante e qualificante, ma non sufficiente specie per quanto riguarda le «autonomie differenziate» che nella forma proposta è inadeguato: «Non si possono prevedere autonomie differenziate per Trieste, quando la questione Friuli è irrisolta».

«Il provvedimento così come presentato — secondo Gianfranco Gambassini (LpT) — attiene assai più a una legge di normale amministrazione

PAPA / IL VIAGGIO NEGLI USA

Giovanni Paolo II «yankee»

Da Miami a New Orleans, da Los Angeles a Detroit incontro con un cattolicesimo difficile

PAPA / IL CASO AMERICA

Due anime, ma un corpo solo

Davanti a Wojtyla la strada della mediazione

Analisi di

Paolo Francia

Il «sogno americano» di Papa Wojtyla è di riunire sotto il proprio magistero e la propria autorità morale le spinte contrapposte di un Paese così sterminato. Quello degli Stati Uniti è un cattolicesimo «difficile», ma tutt'altro che tiepido e poco convinto. Non siamo nella dissacrata Olanda o nella distaccata Austria. Ma neppure in quel Terzo o Quarto Mondo che tende a passare con facilità (come in molte zone dell'Africa) da un millenario feticismo all'attesa messianica di una vita migliore in Cristo e per Cristo. La forte religiosità americana aiuta Giovanni Paolo II; tuttavia una religiosità responsabile, attenta, allergica ai dogmi. E soprattutto variegata in diverse opzioni confessionali. Il cattolicesimo negli Stati Uniti non è in crisi, anzi. Le statistiche parlano di incrementi numerici (dai 50 milioni di credenti, più o meno, del 1976 ai 53/54 milioni di oggi). Le continue immigrazioni dal Messico e più generalmente dal Centro e Sud America assicurano ancora per molto una curva ascendente. Cala il numero dei sacerdoti e delle suore, ma le istituzioni (seminari e scuole di diverso livello) tengono. La teologia americana, che comunque non fa scuola, è sostanzialmente in linea con Roma. Padre Curran (il reverendo che si batte per la «depenalizzazione», come peccato, dell'omosessualità, della masturbazione e dell'eutanasia) non fa primavere. Fa solo un po' spettacolo in un Paese in cui pur di «essere» spettacolo qualcuno inclina all'andare contro corrente. Ma le spinte contrapposte ci sono. I blocchi dei cosiddetti «progressisti» e dei cosiddetti «conservatori» si fronteggiano nella linea pastorale, nei dibattiti pubblici, nelle pressioni su Roma. Fino a poco tempo fa il più potente era l'arcivescovo di Milwaukee, Weakland, presidente della Conferenza episcopale. Con il Concistorio del 1985 Gio-



vanni Paolo II ha elevato alla porpora gli arcivescovi di New York, O'Connor e di Boston, Law, entrambi moderati. E' stato l'inizio del riequilibrio, che il Papa polacco ha poi proseguito con la nomina di un giovane arcivescovo (Mahony) a Los Angeles. Con Weakland, anche se con maggiore prudenza, è invece il cardinale Bernardini, arcivescovo di Chicago e quasi-italiano: i genitori erano nativi di Fiera di Primiero. Se il gruppo «wojtyliano» di O'Connor (amico di Comunione e Liberazione: due anni fa presenziò anche al Meeting di Rimini) e Law è per il rigoroso rispetto dell'ortodossia predicata da Giovanni Paolo II e tutelata dal cardinale Ratzinger, gli altri sono per un maggiore permissivismo e più disponibili a valutare talune istanze di «modernismo». Hanno dalla loro, questi ultimi, schiere non trascurabili di fedeli e di sacerdoti. Negli Stati Uniti una larga fetta di cattolici è favorevole ad esempio alla fine del celibato (influsso di qualche confessione protestante); qualcuno al sacerdozio delle donne; molti a una diversa valutazione dell'omosessualità, dell'aborto, del divorzio. Sul piano so-

ciale, poi, il richiamo a una Chiesa che si schieri con i poveri è costante, come pure costanti sono la denuncia della disoccupazione, le preoccupazioni per il diffondersi della droga e della delinquenza, l'angoscia per l'emarginazione di talune comunità. Dagli Stati Uniti è venuto un paio di anni fa un corposo documento, frutto di un complesso lavoro e di lunghe meditazioni, che ha affrontato in modo impietoso i problemi dell'economia e che ha riconfermato il «no» al capitalismo fine a se stesso, opzione coraggiosa nella patria del capitalismo.

Che cosa dirà, allora, il Papa in questi dodici giorni americani? Uno: che la Chiesa indica fra collettivismo e capitalismo la via del solidarietà e che la sua dottrina sociale non ha mai avuto deviazioni dalla «*Rerum novarum*» di Leone XIII in poi. Due: che sta dalla parte dei poveri e degli emarginati, pure nella consapevolezza di poter opporre solo una indicazione astratta alle reali drammatiche necessità di tante popolazioni. Tre: che il buon cattolico non può abbandonare la strada dell'ortodossia: duemila anni di teologia e di dottrina dicono «no» alle innovazioni richieste da una parte del clero e dei fedeli americani. Giovanni Paolo II non dovrà invece preoccuparsi della «*lealtà*» verso Roma della Chiesa americana, che non ha mai chiesto e non chiede margini maggiori di autonomia, come avviene invece in qualche Paese europeo.

Su questa linea di mediazione il Papa non ha da temere dissensi. I vescovi ricorderanno che una parte del «sogno americano» è sempre stata quella di rendere questo mondo un luogo migliore in cui vivere e che oggi questo sogno deve comprendere ogni uomo che vive sulla terra. E' anche il sogno della Chiesa, ribatterà Wojtyla, ma di una Chiesa che sia ordinata e compatta dietro il suo Capo, nel rispetto di un millenario insegnamento.

Dal corrispondente

Cesare De Carlo

WASHINGTON — Papa Giovanni Paolo II cominciò un anno fa a preparare il viaggio che, da giovedì e per dieci giorni, lo vedrà percorrere gli Stati Uniti, da una costa all'altra, da Miami a San Francisco, e poi verso Ovest di nuovo, verso il Canada. Un anno fa — assicurano fonti attendibili — lavorava già alle 49 omelie in calendario. Riceveva suggerimenti e bozze da oltre atlantico. Li rielaborava in polacco. L'arcivescovo Justin Rigali, un californiano che ora dirige la scuola diplomatica del Vaticano, li traduceva in inglese, li rispedita negli Stati Uniti, da dove ritornavano con altri suggerimenti. Infine il presidente al Papa, che decideva la stesura finale.

La lunghezza e la complessità della preparazione dicono molto dell'importanza attribuita a questo pellegrinaggio di fede, il 36.º del più ripetitivo pontefice della Santa Romana Chiesa. Nel corso dell'ultimo anno Papa Wojtyla ha visitato altri dodici Paesi, ma l'appuntamento più atteso è stato in marzo, a Roma. Ricevette una delegazione di 18 vescovi americani, quattro dei quali cardinali. Si fece fare un quadro della più avanzata, individualistica, consumistica società occidentale e delle irrequietezze di un cattolicesimo parimenti individualistico, parimenti contingente. Ascoltò dai vescovi la «*realità* del loro ministero», comprendente «*dissenso e insoddisfazione*» verso l'insegnamento

della Chiesa: sul divorzio, l'aborto, il celibato sacerdotale e il sacerdozio delle donne, l'omosessualità e la ricerca teologica. Così rivela Robert Lynch, organizzatore della visita, al «*New York Times*».

Lynch spiega: «Gli Stati Uniti sono oggi il Paese in cui, più che altrove, si definisce il ruolo della Chiesa in una moderna, secolare società. Qui la Chiesa affronta i suoi problemi in termini di vita interna. Le soluzioni riguardano il mondo».

Dal 1979, prima visita del Papa negli Stati Uniti, un'accresciuta consapevolezza anima le missioni pastorali. La consapevolezza è questa: dopo i dubbi, le sperimentazioni, gli sbandamenti succeduti al Concilio Vaticano II, il mondo cattolico ha bisogno di recuperare certezze e di chiarezza dottrinale.

La Chiesa cattolica è rimasta solida nel suo impegno dottrinario, nella sua liturgia, nella struttura gerarchica resistente alle «*spinte dal basso*» e alle dissacrazioni di epoche recenti. Ha mantenuto e anzi rafforzato il proprio richiamo e, oggi, con i suoi 53 milioni di fedeli è negli Stati Uniti l'istituzione spirituale numero uno.

Questo è il «momento della Chiesa cattolica», dice Robert Neuhaus, storico delle religioni. Un altro studioso, William Gould della Georgetown University, scrive: «La Chiesa cattolica è oggi l'unica in grado di riformare la cultura americana, una cultura basata su valori fondamentali, incluso quello della libertà da combinarsi con la virtù se vogliamo che la no-

stra Nazione rimanga libera. La religione è un aiuto indispensabile alla pubblica virtù».

Questo aiuto non può certo provenire dalle prediche televisive dei pastori evangelici, che raccolgono milioni di dollari minacciando apocalissi e si lasciano tentare dal «*demone della carne*». Papa Giovanni II troverà dunque un cattolicesimo proiettato verso il futuro, animato da prospettive e fermenti ma incerto sulla via da prendere, ricco di possibilità ma povero di interpreti (dimezzata l'affluenza nei seminari). Troverà problemi che risentono delle pressioni del secolarismo e del relativismo. Problemi calati nell'«*abitudine pluralistica*» alla discussione, come formula il cardinale O'Connor di New York.

Nella discussione una parte crescente del cattolicesimo americano rivendica una pratica realistica e individualistica dell'insegnamento religioso. Alcuni esempi, tratti da un recente sondaggio di «*Time*»: la maggioranza dei fedeli intervistati è a favore del controllo delle nascite, dell'aborto nei casi di forza maggiore, del sacerdozio delle donne, è contro il celibato dei sacerdoti, contro il divieto di matrimonio religioso per i divorziati. Infine il 93 per cento ritiene che «si può dissentire dal papa e essere ugualmente buoni cattolici».

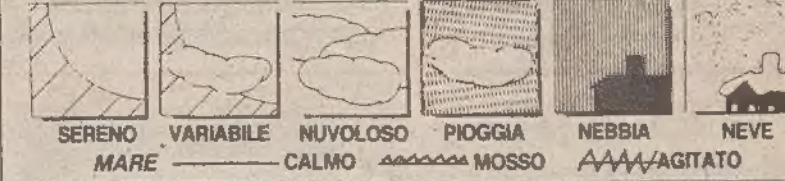
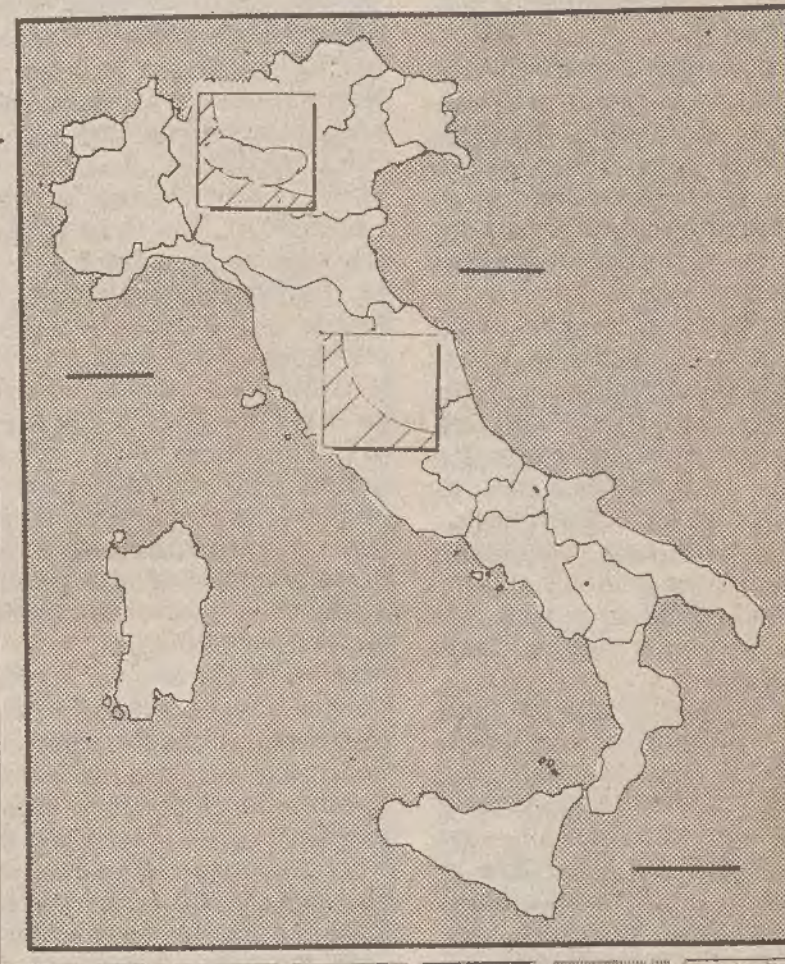
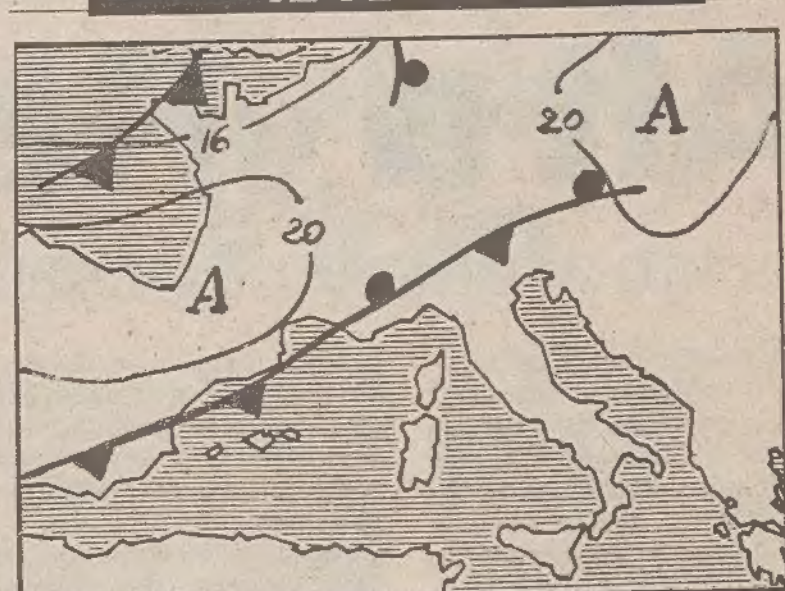
Gli americani sono buoni cattolici. Uno su due va alla messa domenicale, regolarmente, e accede all'eucaristia. Uno su tre si confessa almeno due volte l'anno. Di

fronte a tanta partecipazione è improbabile che a Miami, come a New Orleans, Phoenix, Los Angeles, San Francisco, Detroit, il Papa compaia nelle vesti del profeta del Vecchio Testamento e ordini al popolo la penitenza. Parlerà piuttosto come un pastore. Ricorderà che la forza della Chiesa è fondata sul suo millenario rigore e che il dogma non può essere interpretato liberamente, come in una democrazia si discutono le leggi dello Stato.

Sarà confrontato con le richieste delle femministe cattoliche che vogliono «rompere le catene» e che definiscono la Chiesa l'«*ultimo bastione*» del sessismo americano. Ascolterà le proteste degli omosessuali di San Francisco che si appoggiano alla «*comprensione*» dell'arcivescovo Hunhausen di Seattle. Rifletterà sulle pretese della «*moderna*» teologia dell'abate Curren, sospeso dalla Catholic University di Washington. Ma nessuno si attende ammorbidenti dell'ortodossia dottrinale. Il Papa è venuto a rischiare la strada e non a sottoporre la dottrina al libero dibattito sancito dal «*bill of rights*». La dottrina non è la Costituzione degli Stati Uniti.

Al tempo stesso cercherà di indicare la direzione della strada, lontana dalle sue sponde estreme, «dal marxismo disumanizzante e dal materialismo individuale» (scrive su «*Time*» Richard N. Ostling). Quella strada potrebbe condurre il cattolicesimo americano a diventare la forza trainante di una nuova filosofia.

IL TEMPO



Situazione: sul Mediterraneo centrale la pressione si attenua temporaneamente per il rapido transito di un debole sistema frontale in movimento dalla parte Nord-occidentale a quella Sud-orientale.

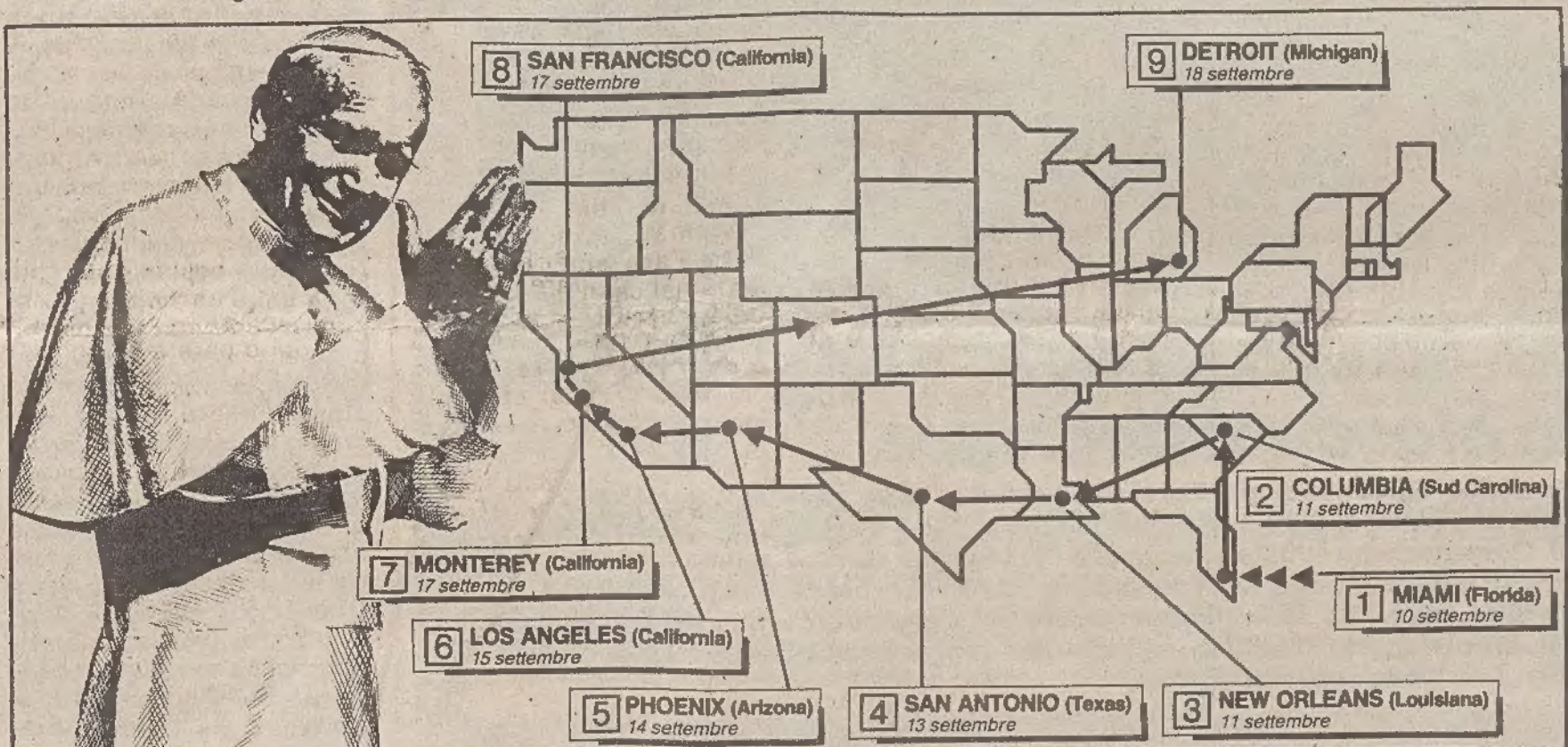
Tempo previsto: sulle regioni centrali e su quelle meridionali adriatiche nuvolosità variabile con temporanei addensamenti accompagnati a locali temporali ma con tendenza a graduale miglioramento. Sulle restanti regioni, sereno o poco nuvoloso.

Temperatura: in lieve aumento al Nord, in lieve diminuzione al Centro, pressoché stazionaria al Sud. Venti: deboli settentrionali con temporanei rinforzi sulle regioni meridionali adriatiche.

Mari: generalmente poco mossi, localmente mossi l'Adriatico meridionale e lo Ionio settentrionale.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 18, 25; Bolzano 12, 26; Verona 15, 26; Venezia 15, 25; Milano 15, 26; Torino 15, 27; Mondovì 16, 24; Cuneo 14, 23; Genova 19, 27; Bologna 17, 30; Imperia 20, 26; Firenze 15, 30; Pisa 14, 29; Falconara 14, 28; Perugia 15, 26; Pescara 15, 28; L'Aquila 14, 25; Roma Urbe 15, 31; Roma Fiumicino 17, 27; Campobasso 14, 25; Bari 16, 27; Napoli 17, 30; Potenza 14, 23; S. Maria di Leuca 21, 28; Reggio Calabria 20, 29; Messina 24, 30; Palermo 23, 29; Catania 19, 32; Alghero 14, 28; Cagliari 18, 33.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 12, 16; Atene 20, 30; Belgrado 13, 23; Berlino 7, 18; Bruxelles 10, 18; Buenos Aires 9, 19; Francoforte 12, 21; Ginevra 9, 26; Lisbona 21, 37; Londra 11, 20; Los Angeles 16, 31; Madrid 17, 32; Mosca 6, 17; New York 20, 27; Parigi 13, 25.



Per parlare, scrivere e comunicare meglio:

L'ITALIANO OGGI

Storia, usi e segreti della nostra lingua.

a cura di G. PIATTANO

L'italiano, un patrimonio da scoprire
La nostra lingua è universalmente riconosciuta come una delle più ricche, eloquenti ed espressivamente versatili. Conoscerla bene e saperla usare in tutte le sue sfumature e potenzialità espressive vuol dire avere a disposizione uno straordinario patrimonio che va a vantaggio delle nostre possibilità di comunicazione, partecipazione e quindi della nostra immagine.

Parlare bene per comunicare meglio
Avere una perfetta padronanza dell'italiano significa saper parlare - e saper scrivere - in modo chiaro, appropriato, brillante, efficace e quindi essere in grado di spiegarci meglio, di sentirsi a proprio agio con gli altri in qualsiasi occasione della vita di tutti i giorni. Ma vuol dire anche crearci le circostanze più favorevoli per esprimere i nostri pensieri, le nostre opinioni, i nostri gusti con la sicurezza che deriva da una perfetta conoscenza di tutti i segreti della lingua.

La più moderna opera di perfezionamento
L'ITALIANO OGGI ti fornisce una conoscenza della nostra lingua completa e approfondita, dandoti la chiave di volta per esprimere pienamente la tua personalità, le tue esigenze e le tue potenzialità. Da un lato ripercorre in maniera sistematica il cammino dell'italiano attraverso la letteratura e ne mette in luce le fondamentali regole linguistiche e la continua evoluzione. Dall'altro ne esplora la ricchezza con una metodica moderna e divertente: etimologie e comparazioni con altre lingue, nuovi linguaggi professionali e gergali, dizioni e cadenze con riferimento alle varie provenienze regionali.

Test, quiz, audiocassette e 2 regali eccezionali
Una delle particolarità più interessanti dell'ITALIANO OGGI è rappresentata dai sistemi di verifica delle proprie conoscenze, attuati attraverso divertenti test, e dalle registrazioni, per migliorare pronuncia e dizione, curate da una équipe di specialisti sotto la guida dell'illustre autore dell'opera, Giuseppe Pittano, linguista di fama internazionale. L'ITALIANO OGGI è completato da 2 opere di grande rilievo e attualità per la conoscenza e l'uso della lingua moderna: il grande vocabolario Sandron della lingua italiana e l'insostituibile Dizionario dei Sinonimi e dei Contrari.

60 fascicoli settimanali, 15 cassette preregistrate, 5 volumi di testo, 1 volume di dizionario

È una proposta De Agostini

a sole 3500 lire

Il 1° fascicolo, la 1ª cassetta, le prime 48 pagine del Dizionario Sandron della lingua italiana

IN REGALO

Il Dizionario dei Sinonimi e dei Contrari

L'ITALIANO OGGI

STORIA, USI E SEGRETI DELLA NOSTRA LINGUA

PER PARLARE, SCRIVERE E COMUNICARE MEGLIO

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI

Decio Chiti

DIZIONARIO DEI SINONIMI E DEI CONTRARI

parte prima A-L

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI

Aut. Min. Conc.

INTIMAZIONE DEL MINISTRO

Alt a «Rete A»

Vietati ai privati i Tg nazionali in diretta

ROMA — Il ministro delle poste e telecomunicazioni Oscar Mammi ha formalmente diffidato «Rete A» dal continuare a trasmettere telegiornali in diretta, pena la disattivazione degli impianti. La diffida, informata un comunicato, riguarda infatti la trasmissione «al di fuori dei limiti consentiti» di programmi che non siano prerogative della presente diffida — ha fatto sapere Mammi ai responsabili dell'emittente — saranno adottati i provvedimenti di legge.

«Non è in discussione — ha spiegato il ministro — la possibilità di un'emittente privata di fornire informazioni sotto forma di telegiornale. La legge vigente consente di trasmettere, indipendentemente dagli orari, lo stesso programma preregistrato, ma non consente di trasmetterlo in diretta in ambito nazionale».

«Mi rendo conto che dal punto di vista dell'utente la distinzione appare sottile. Ma quale ministro responsabile ha aggiunto Mammi — ho il dovere di far rispettare la legge in vigore nell'attesa, che cercherò di ridurre per quanto possibile, di una normativa organica e, quindi,

più razionale. E ho altresì il dovere di non accettare la logica del fatto compiuto consentendo che diventi ancora più intricata la situazione nella quale ci troviamo».

Ed ecco i primi commenti politici. Senatore l'on. Giuliano Silvestri (Dc) «appellarsi ai rigori della legge per bloccare il Tg di Rete A è un dovere. Non si può fare altrimenti nell'attuale situazione». Per Paolo Battistuzzi (Pli), invece, «ben vengano le provocazioni, se tendono a espandere gli spazi di libertà. La latitanza del Parlamento e dell'esecutivo protratta per dieci anni è indifendibile, e a nulla sono valse le sollecitazioni della Corte Costituzionale. Per noi l'emissione privata resta, prima che un fatto commerciale, un fatto di informazione e su questa impostazione continueremo a muoverci in sede legislativa e politica».

Intanto la Corte Costituzionale si appresta ad affrontare un'altra delicata questione, quella dell'uso delle frequenze da parte delle emittenti private (il network di Berlusconi utilizzano per esempio 3700 frequenze, 1200 in più delle reti della Rai). Questo: viene così rispettata la legge anti-trust?

MEZZI STORICI MILITARI

Un pacifico «assalto»

Raduno a Cortina il prossimo weekend

CORTINA — Nei giorni 12 e 13 settembre si svolgerà a Cortina il 14.º Raduno internazionale dei veicoli storici ex militari. La manifestazione è organizzata dall'Historic club di Bologna in collaborazione con il Comune e l'azienda di promozione turistica di Cortina d'Ampezzo. Il club bolognese in quattordici anni di attività ha organizzato raduni come quello programmato a Cortina, in Italia ed all'estero, commemorando eventi bellici quali lo sbarco di Anzio-Cassino (1944-1945); la linea gotica a El Alamein (1942-1943) e altri. La manifestazione cortinese radunerà collezionisti ed appassionati di veicoli storici provenienti da varie regioni d'Italia e da vari Paesi europei. Si potranno ammirare mezzi che hanno contribuito a fare la nostra storia che noi abbiamo potuto vedere solamente nei film d'epoca.

La grande varietà di mezzi militari è di proprietà privata o provenienti da musei storici. Anche il Museo storico di Trieste manderà un «pezzo». Un Marder III Panzer Jaeger 38 T, guidato dal signor Aldo Bobec, collaboratore del museo triestino. Da Fidenza (Parma) arriverà un Bren Carrier, condotto dal signor Pauletto e un Nsu Kettenrad (motore Opel 1500 centimetri cubi, cingolato) che verrà portato da Bologna dal signor Giorgio Sambo. Ma ci saranno motociclette, sidecar, Jeep Dodge, Fiat usate nella guerra d'Africa e un intero esercito di macchine ex combattenti: sfileranno sabato prossimo e partiranno dallo stadio olimpico del ghiaccio di Cortina per un giro turistico di centotrenta chilometri attraverso i passi Falzarego, la Val Parola, l'intera Val Badia; giungeranno a Brunico, poi a Dobbiaco, per rientrare poi a Cortina.

[g. o. c.]

A PADOVA

Con il computer nessuno scampo per le multe

Servizio di

Gianni Cestaro

PADOVA — Il vigile urbano di Padova tra qualche giorno avrà un collega in più: il computer. Per gli automobilisti indisciplinati che stracciano il fatidico foglietto giallo della multa sperando di non pagarla mai per i ritardi delle Poste non ci sarà più scampo. Si vedranno recapitare nella loro cassetta delle lettere la contravvenzione pochi giorni dopo che il vigile l'avrà appoggiata sul parabrezza.

E' questo il risultato di una convenzione gratuita stipulata tra l'amministrazione comunale e il ministero dei trasporti. I vigili urbani di Padova, che a giorni si trasferiranno nella nuovissima sede di via Venezia, potranno lavorare con l'appoggio di un computer centrale e vari video-terminali che saranno collegati con l'archivio centrale del ministero dei trasporti a Roma.

Il costo dell'operazione si aggira sui duecento milioni, una cifra di poco superiore al denaro che fino ad oggi il Comune di Padova ha dovuto pagare all'Acì per gli ormai famosi verbali in cartoncino.

Ma vediamo l'attuale stato di avanzamento dei lavori per le terze corsie e le previsioni di completamento dei lavori: sulla Caserta-Caserta Sud (12 km) lo stato di avanzamento è all'80 per cento e alla fine di quest'anno i lavori termineranno; al 40 per cento sono, invece, i lavori sulla Milano tangenziale-Melegnano (6 km) sia sulla Imola-Solarolo (Faenza) e sul primo tratto si prevede il termine dei lavori nel primo semestre dell'89 e per il secondo alla fine dell'88. Al 20 per cento sono i lavori sulla Capua-Caserta (10 km) che termineranno nel secondo semestre dell'88.

Più indietro sono gli altri lavori: al 13 per cento sulla Bergamo-Ponte Oglio (19 km) di cui si prevede il completamento alla fine del prossimo anno; al 12 per cento sulla San Cesario-Frosinone (47 km) per un termine previsto sempre alla fine dell'88; al 10 per cento sulla Bologna Nord-Borgo Panigale (8 km) i cui lavori anche in questo caso dovranno terminare il prossimo anno.

Allo stato iniziale, infine, risultano i lavori sugli altri tratti: al 3 per cento sulla Bologna San Lazzaro-Osteria Grande (10 km), all'1 per cento sulla Firenze-Sesto San Giovanni (9 km) e allo stato preliminare sono quelli su Ponte Oglio-Brescia (26 km) e sul Ponte del Po, che termineranno alla fine del 1989.

TREVISIO
Rapinatore
ucciso
dopo un
inseguimento

TREVISIO — Un rapinatore, Maurizio Favero, 24 anni, di Peseleggia di Scorzè (Venezia), è morto dopo essere stato colpito da un colpo di pistola esplosa da un carabiniere a conclusione di un lungo inseguimento a Ca' Tron (Treviso). Accanto al giovane, i militari hanno trovato una pistola calibro 7,65 con il colpo in canna e il bottono della rapina compiuta ieri mattina in un ufficio postale a Fossalunga (Treviso), circa 20 milioni di lire.

Secondo una prima ricostruzione, Favero è stato raggiunto da una pattuglia dei carabinieri mentre si trovava in mezzo ai campi di granoturco dove si era nascosto dopo un primo conflitto a fuoco, ieri mattina, con gli agenti della polizia stradale. Questi ultimi lo avevano intercettato mentre era a bordo della «Peugeot 205» usata per allontanarsi dal luogo della rapina.



Autostrada bloccata per il gas

UDINE — Un'autocisterna carica di 6.000 litri di gas Gpi si è rovesciata, l'altra notte, sull'autostrada Udine-Palmanova, all'altezza di Blicinco. Fortunatamente il tratto in cui si è verificato l'incidente era chiuso al traffico per lavori. Questo non ha evitato tuttavia che l'autostrada venisse chiusa al traffico, ieri mattina, tra Udine e Palmanova per dar modo a vigili del fuoco e tecnici di procedere alla complessa quanto delicata operazione di svuotamento della cisterna. Operazione che è durata quattro ore, fino alle 15.15, quando la «A 23» è stata poi riaperta. Il traffico nel frattempo veniva dirottato sulla statale «352».

Non ci sono stati inconvenienti di rilievo alla circolazione.

PROTESTA
«Preside
di ferro»

BOLOGNA — Scrutini bloccati fino al 14 settembre e astensione fino a quella data di tutte le attività di non insegnamento: l'assemblea dell'Istituto tecnico commerciale «Marconi» di Bologna (dove da due anni è in corso uno scontro tra le componenti scolastiche e Maria Antonietta Maceri, soprannominata «preside di ferro») ha deciso così di proseguire la protesta per sollecitare il procedimento di trasferimento della preside già avviato dal ministro.

La lunga storia di conflitti si è arricchita di una nuova polemica suscitata dalle affermazioni rese alla stampa locale dal provveditore di Bologna Enzo Martinielli. Martinielli aveva dichiarato che rifiuterebbe di trasferire la Maceri «anche se me lo ordinasse Galleani».

PASSARIANO
Carcinoma
del fegato

UDINE — Domani alle 17.30, a Villa Manin di Passariano, si svolgerà un incontro italo-giapponese su «Il carcinoma del fegato», promosso dall'Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri di Udine con l'Associazione friulana per la formazione permanente del medico praticante «Giovanni De Cesere», l'Istituto di anatomia patologica dell'Università di Trieste e l'Usl n. 8 «Bassa friulana».

Moderatore il prof. Luigi Giarelli, interverrà pure il prof. Kunio Okuda, direttore del dipartimento di medicina dell'Università di Chiba, al quale si deve l'invenzione di un particolare ago per effettuare la biopsia.

Molto atteso è la relazione dei dottori Mauro Melato e Maurizio Zappetti su «Il cancro del fegato nel Friuli-Venezia Giulia».

FETO
Il caso
si sgonfia

MESSINA — Si è ridimensionato il «caso» della bimba nata prematura a Patti e che tutto aveva lasciato credere trattarsi di un aborto vivente.

La piccina, che probabilmente verrà chiamata Maria Tindara, è venuta alla luce oltre il sesto mese di gravidanza. Niente quindi di eccezionale, niente quindi di simile a quanto è accaduto tre anni fa in Australia, dove una donna, che aveva abortito al quarto mese, dette alla luce un feto vivente.

A creare il «caso» era stata la madre della piccina, Rosetta Alessandri, 26 anni, che aveva affermato di essere incinta da quattro mesi. La donna è soggetta a irregolarità nel ciclo.

CUTOLO
Sardegna?
Non ci sto

CAGLIARI — «O vivo o morto vado via dalla Sardegna»: lo ha detto Raffaele Cutolo, il boss della nuova camorra organizzata, ribadendo la decisione di proseguire lo sciopero della fame a oltranza, a una delegazione del partito radicale che lo ha incontrato nel carcere di Buoncammino.

Il boss di Ottaviano si è trattenuto a lungo con l'on. Emilio Vesce e con Maria Isabella Puggioni del partito radicale e con l'avvocato Patrizio Rovelli, presidente dell'associazione «per una giustizia giusta».

Nel corso di un incontro con i giornalisti gli esponenti radicali hanno riferito quanto loro detto da Cutolo e hanno sottolineato che la legge di riforma penitenziaria va applicata senza distinzioni.

BILANCIO
Madonna
fa danni

TORINO — Per il maxi concerto di Madonna, venerdì scorso allo stadio comunale, è tempo di bilanci, compreso quello dei danni provocati dallo show.

L'assessore al turismo e al tempo libero Lorenzo Matteoli, che doveva annunciare anche le iniziative per il «gradito imprevisto» rappresentato dal concerto di Bob Dylan in programma domenica 13, ha reso noto un primo consuntivo dei danni e delle spese affrontate al Comune.

Per ospitare gli oltre 65.000 giovani che affollavano il comunale, la città ha speso 6 milioni in volantini informativi, 10 in cartelloni indicativi, 4 in addobbi e abbellimenti, circa 5 per la mensa e le attrezzature riservate ai tecnici e alle 293 persone che hanno lavorato durante la manifestazione.

ASTI
Bracconiere
assassino

ASTI — Il guardacaccia Pietro Vigna di 47 anni è stato ucciso l'altra notte, con una fucilata al petto, da un bracconiere colto in flagrante a cacciare di frodo nel rifugio faunistico di San Damiano, in località Silva.

Vigna stava pattugliando la zona insieme con un collega; i due stavano a qualche distanza l'uno dall'altro, ed erano collegati via radio. Il secondo guardacaccia ha udito a un tratto la voce di Vigna intimare l'alt a qualcuno; subito dopo è echeggiata una fucilata. Quando il collega è giunto di corsa sul posto, Vigna era accasciato sull'erba.

Il guardacaccia era morto all'istante, fulminato dalla fucilata che lo aveva centrato al cuore. E' stato dato via radio l'allarme ai carabinieri, i quali hanno organizzato una battuta.

TRAFFICO
Con le terze
corsie
autostrade
più fluide

ROMA — Fino alla fine del 1989 gli automobilisti che percorreranno diversi tratti delle autostrade pubbliche (del gruppo Iri-Italtel) potranno patire qualche inevitabile disagio per i lavori di realizzazione delle terze corsie che interessano ben 635 chilometri della rete della società «Autostrade». A quella data, infatti, è previsto il termine definitivo dei lavori in corso, anche se per alcuni tronconi la scadenza si presenta più ravvicinata.

Già da alcuni mesi, specie sull'Autostrada del Sole in alcuni tratti della Roma-Napoli, la scorrevolezza e la fluidità del traffico sono state messe a dura prova: il verificarsi di incidenti, infatti, accompagnato dal restringimento della carreggiata di marcia, hanno causato il formarsi di lunghe code. La società «Autostrade» tiene, comunque, a sottolineare al riguardo che durante i lavori per le terze corsie, condotti in presenza di traffico, restano sempre disponibili due corsie di marcia per carreggiata. La occasione mancata della corsia per la sosta di emergenza viene sostituita da piazzole di sosta dislocate mediamente ogni 500 metri.

Ma vediamo l'attuale stato di avanzamento dei lavori per le terze corsie e le previsioni di completamento dei lavori: sulla Caserta-Caserta Sud (12 km) lo stato di avanzamento è all'80 per cento e alla fine di quest'anno i lavori termineranno; al 40 per cento sono, invece, i lavori sulla Milano tangenziale-Melegnano (6 km) sia sulla Imola-Solarolo (Faenza) e sul primo tratto si prevede il termine dei lavori nel primo semestre dell'89 e per il secondo alla fine dell'88. Al 20 per cento sono i lavori sulla Capua-Caserta (10 km) che termineranno nel secondo semestre dell'88.

Più indietro sono gli altri lavori: al 13 per cento sulla Bergamo-Ponte Oglio (19 km) di cui si prevede il completamento alla fine del prossimo anno; al 12 per cento sulla San Cesario-Frosinone (47 km) per un termine previsto sempre alla fine dell'88; al 10 per cento sulla Bologna Nord-Borgo Panigale (8 km) i cui lavori anche in questo caso dovranno terminare il prossimo anno.

Allo stato iniziale, infine, risultano i lavori sugli altri tratti: al 3 per cento sulla Bologna San Lazzaro-Osteria Grande (10 km), all'1 per cento sulla Firenze-Sesto San Giovanni (9 km) e allo stato preliminare sono quelli su Ponte Oglio-Brescia (26 km) e sul Ponte del Po, che termineranno alla fine del 1989.

Danilo Soave

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio la moglie BRUNA, la figlia ADRIANA con ENNIO e DANIELA, i fratelli, parenti tutti.

Trieste, 10 settembre 1987

Elena Duriavich
ved. Calignano

ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno voluto rendere omaggio alla cara Estina.

Trieste, 10 settembre 1987

I ANNIVERSARIO
Massimiliano Glavina

Lo ricorda l'amico ROBERTO DEPETRI

Trieste, 10 settembre 1987

XII ANNIVERSARIO
Fortunato Pelliolo

La moglie e i suoi cari lo ricordano.

Trieste, 10 settembre 1987

Nel X anniversario della morte di

Elio Alco

la famiglia Lo ricorda.

Trieste, 10 settembre 1987

E' mancata al nostro affetto
Antonia Dobrigna
ved. Scrobogna

Lo annunciano addolorati i figli, le figlie, i generi, le nuore, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

Un sentito grazie ai medici e al personale della III Genitria.

I funerali seguiranno venerdì 11 settembre alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 settembre 1987

Partecipano al lutto: LUCIO e LINA RICCARDI.

Trieste, 10 settembre 1987

Ciao

nonna
FLAVIA, UCCIO, LORENZO, PAOLA, HENRY, FABIO e DANIELA.

Trieste, 10 settembre 1987

nonna Bis
ERICA, MAURO, GIORGIO e LALI.

Trieste, 10 settembre 1987

Partecipa al lutto la figlia BRUNA assieme ai nipoti BRUNO, SERGIO e LAURA.

Trieste, 10 settembre 1987

Sono vicini a FLAVIA: BARBARA e FULVIO

Trieste, 10 settembre 1987

Ad un anno di distanza ha raggiunto il marito in cielo
Ines Martini
ved. Franco

La piangono i figli CLAUDIO, BRUNA, GIULIANA, la nuora AGNESE, i generi RICCARDO, LUCIANO, ZUCCHETTI, i nipoti GIANMARIA, CHIARA, DAVID, DIANA, le cognate, i cognati e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 settembre 1987

Vicini a GIULIANA i colleghi: GIANNI, NADIA, ROBERTA, ELEONORA

Trieste, 10 settembre 1987

Partecipano al lutto gli amici: MIRELLA, MARINO, LUISA.

Trieste, 10 settembre 1987

Si è spento

Giovanni Coslovich
(Silvio)

Lo annunciano la mamma, i figli, i fratelli, la cognata SILVIA e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 11 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 settembre 1987

La famiglia FASANELLA partecipa al dolore di LIVIO per la perdita del padre

Trieste, 10 settembre 1987

Giovanni Bilucaglia

Domani ricorre l'undicesimo anniversario della scomparsa della

BARONESSA

Maria de Banfield
dei conti Tripovich

e il 23 settembre il primo di quella del

BARONE

Goffredo de Banfield

I figli Li ricordano con immutato affetto e rimpianto e faranno celebrare una Messa in loro suffragio il 23 settembre alle ore 9.30 nella Chiesa dei Carmelitani di Grotta, riunendo così in un unico rito la venerata memoria di entrambi.

Trieste, 10 settembre 1987

I ANNIVERSARIO
Massimiliano Glavina

Amarti è stato facile, dimenticarti impossibile.

La mamma, il papà, il fratello

Trieste, 10 settembre 1987

I ANNIVERSARIO
Nereo Varridi

la figlia FRANCA, unitamente al marito. Lo ricordano con sempre più profondo rimpianto.

Trieste, 10 settembre 1987

Orario accettazione
necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE di Galleria Tergeste 11 e di via Luigi Einaudi 3/B

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

E' mancata ai suoi cari
Sergja Prodam

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, SERGIO con MARINA e FRANCESCA; SILVANA con WALTER, ANNA e LAURA; CLAUDIO con DONATELLA e STEFANO.

Trieste, 10 settembre 1987

Partecipano al lutto le famiglie: UKOVICH, BADIN, VERNIER, DE MONTE, PICCINI, METELKO, LAPEL.

Trieste, 10 settembre 1987

Partecipa al dolore: famiglia PERCOVIC.

Trieste, 10 settembre 1987

Tutto il Personale della Scuola media STUPARICH è vicino a SILVANA per la morte della mamma, da molti anni stimata docente presso questa Scuola.

Trieste, 10 settembre 1987

Partecipano al lutto le famiglie PAMFILI e ALBANESE.

Trieste, 10 settembre 1987

E' spirata dopo lunghe sofferenze
Elena Pergolis
ved. Bologna

Ne danno il triste annuncio i fratelli BRUNO, GIOVANNI con la moglie CESIRA, i nipoti FABRIZIO e SERENELLA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 10 settembre 1987

Sarai sempre nei nostri cuori

zia Elena

GIANFRANCO, SILVIA, PIERPAOLO, LUCA.

Trieste, 10 settembre 1987

Prendono parte al dolore per la perdita della cara

Elena

RENATA, TITTI, MARIA GRAZIA BRUNETTI.

Trieste, 10 settembre 1987

Il funerale del caro

Stanislao Pozar

avrà luogo a Basovizza il 12 c.m.

La camera ardente sarà allestita alle ore 11 e la funzione religiosa seguirà alle ore 12.

Famiglie POZAR

Trieste, 10 settembre 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari di:

Claudio Zorzut

ringraziano commossi e riconoscenti gli amici e tutti coloro che hanno partecipato al loro grande dolore.

Gorizia, 10 settembre 1987

Nel quarto triste anniversario della scomparsa del

CAV. UFF. DOTT.

Ferruccio Cogliavina

Direttore addetto al Credito Italiano-Milano

la moglie MARIA PIA MODOGNO, la suocera, i cognati

Lo ricordano con immutato dolore.

Trieste, 10 settembre 1987

I ANNIVERSARIO

Romano Tieni

Lo ricordano

i familiari

Trieste, 10 settembre 1987

I ANNIVERSARIO

Marina Canciani

Sarai sempre amata.

Mamma, papà, sorella

Trieste, 10 settembre 1987

Nel V anniversario della perdita del padre

DOTT. ING.

Nereo Varridi

la figlia FRANCA, unitamente al marito. Lo ricordano con sempre più profondo rimpianto.

Trieste, 10 settembre 1987

«Mi dava fastidio» e lo accoltella

Finisce nel sangue un litigio tra due impiegati di banca

PORDENONE — Un banale litigio per una questione di moduli d'ufficio ha rischiato di trasformarsi in tragedia ieri alla filiale del Banco di Roma di Pordenone. Protagonisti dell'episodio due impiegati, Tullio Della Mea, 28 anni, di Udine, e Matteo Lo Russo, 37 anni, anch'egli di Udine.

Tutto è cominciato per dei moduli che Lo Russo avrebbe chiesto a Della Mea, addetto al servizio archivio ed economato, e che questi non gli avrebbe dato. Dalle parole agli spintoni e agli schiaffi il passo è stato breve. Ma i

due sono stati divisi da un altro impiegato e tutto sembrava finito.

Più tardi, però, verso le 10.30, Matteo Lo Russo è andato al gabinetto e per forza ha dovuto passare per l'ufficio di Della Mea. Appena lo ha visto, quest'ultimo gli è balzato addosso brandendo un coltello a serramanico e colpendolo al torace. Quindi Lo Russo, sanguinante, è scappato, mentre Della Mea lo inseguiva agitando il coltello. Tra lo scompiglio degli atterriti impiegati, Della Mea ha colpito ancora il suo rivale, alla schiena.

Lo Russo è nuovamente riuscito a fuggire, ma è subito caduto a terra. Il suo aggressore ne ha approfittato per colpirlo di nuovo fino a quando alcuni impiegati non sono riusciti a disarmarlo.

Alla fine Lo Russo era a terra, coperto di sangue e Della Mea apparentemente tranquillo mormorava «mi dava fastidio». La vittima è stata ricoverata all'ospedale civile di Pordenone per ferite da taglio non particolarmente gravi al torace e alla schiena: se la caverà in quaranta giorni. L'aggressore è finito al carcere del Castello, accusato di tentato omicidio, nonché di porto abusivo di coltello.

Tullio Della Mea era stato da poco trasferito a Pordenone e con gli altri impiegati si è sempre dimostrato molto scortese e scontroso. Sembra che in passato abbia avuto dei dissapori con molti colleghi e anche qualche screzio con Lo Russo. Ma nessuno immaginava certo che un giorno sarebbe arrivato alle coltellate, anche perché recentemente proprio i due avevano compiuto qualche viaggio insieme.

[u. s.]

DIMENSIONI IN MASSA A MANILA

Cory rifà il governo

La Aquino decisa a formare un gabinetto più compatto

PRESSIONI NEL CILE Per elezioni libere

Azione capillare di tre comitati

SANTIAGO DEL CILE — Tre comitati di opposizione impegnati nella campagna per le elezioni libere, aperte e pluraliste, hanno deciso di unificare i loro sforzi e coordinare le loro azioni. L'organizzazione di giornate in appoggio alle elezioni libere che hanno mobilitato migliaia di persone nei quartieri periferici di Santiago e la votazione simbolica avvenuta nella città di Concepcion, hanno favorito un maggior coordinamento di queste iniziative a livello di partito. I tre comitati oppositori sono capeggiati rispettivamente dall'ex ministro democristiano, Sergio Molina, dall'ex presidente dell'Internazionale democristiana, Andres Zaldivar, e dall'economista socialista, Ricardo Lagos. Un quarto comitato, denominato «Comando per le elezioni popolari e per le elezioni libere e democratiche della sinistra unita», non ha aderito al pool della «coordinadora». Nelle ultime settimane, la campagna condotta da questi comitati si è svolta in modo capillare, «porta a porta», nei rioni periferici, mentre il programma di lavoro comune già approvato prevede l'organizzazione di una giornata pro elezioni libere nella città di Valparaiso. L'integrazione di questi tre comitati è una risposta all'iniziativa di undici movimenti giovanili politici che propongono una maggiore concertazione della lotta al regime. Intanto secondo due recenti sondaggi d'opinione se il generale Pinochet si presentasse candidato alla successione di sé stesso nel referendum del 1989, otterrebbe il 12,5 per cento dei voti, mentre il 47,3 per cento delle persone consultate si è dichiarato contrario a una sua eventuale candidatura per un nuovo periodo.

MANILA — Il governo delle Filippine ha rassegnato le dimissioni per consentire al Presidente, Corazon Aquino, un rimpasto reso urgente dopo il sanguinoso tentativo di colpo di Stato del mese scorso e la conseguente crisi politica. Il vicepresidente Salvador Laurel, che era in visita a Mindanao, ha comunicato le sue dimissioni da ministro degli Esteri per telefono. Laurel rimane vicepresidente della Repubblica. Fra i titolari di dicastero che si sono dimessi (complessivamente 28 membri: 25 membri del gabinetto e tre della Commissione presidenziale per il buon governo) vi è il segretario esecutivo, Joker Arroyo considerato la seconda persona più importante del governo. Il suo allontanamento era stato chiesto dagli imprenditori, dalla chiesa, da una parte dei militari e da parlamentari. Secondo gli oppositori le sue dimissioni erano necessarie per rafforzare un governo che deve fronteggiare la rivolta comunista e le minacce di golpe provenienti da destra. Arroyo non ha voluto fare commenti, limitandosi a dire: «Ho abbastanza problemi». Le dimissioni del governo

sono parse inevitabili dopo che da più parti si era chiesto un profondo rimpasto dopo il fallito golpe del 28 agosto, la più grave sfida al regime democratico della Aquino in carica da 18 mesi. Da più parti il governo era stato accusato di essere privo di leadership. La televisione di stato ha parlato di «dimissioni di cortesia». Ma alcuni ministri, con anzianità di servizio, hanno ammesso di essere stati colti di sorpresa. Il ministro della Difesa, Rafael Iles, ha dichiarato ai giornalisti che lui non sapeva nulla di dimissioni fino al momento della sua partecipazione al consiglio straordinario di gabinetto convocato dalla signora Aquino. Chiestogli se si sarebbe dimesso, ha risposto: «Perché no, se questa è la moda». Il ministro del commercio, Jose Concepcion, il primo ad annunciare le sue dimissioni, ha aggiunto: «Abbiamo ritenuto importante dimettermi per lasciare avere mano libera nella riorganizzazione del governo». La prima reazione del Congresso all'iniziativa è stata favorevole. Ramon Mitra, presidente della Camera dei rappresentanti, ha detto che il gruppo parlamentare di

maggioranza alla Camera, ha invitato il capo dello Stato a rinominare soltanto coloro che lui ritiene necessari al bene del paese. E' la seconda volta che l'intero governo Aquino si dimette da quando il Presidente ha assunto la carica il 25 febbraio 1986. Le precedenti dimissioni risalgono allo scorso 23 novembre dopo che i militari repressero un tentativo di golpe dei seguaci dell'allora ministro della Difesa Juan Ponce Enrile. Le dimissioni di Enrile furono accettate ma la maggior parte dei ministri furono riconfermati. Il fallito putsch del mese scorso ha evidenziato le profonde divisioni fra le forze armate e la leadership civile che tuttora nutre dei sospetti verso i militari memore della legge marziale sotto il deposto presidente Ferdinand Marcos. La crisi ha portato come conseguenza l'annullamento della visita che la signora Corazon Aquino avrebbe dovuto effettuare in Italia e in Vaticano in ottobre. Da segnalare, infine, che elementi che si ritiene appartengano a una milizia filogovernativa hanno assalito all'alba il villaggio di Simanta, a una quarantina di chilometri da Zamboanga.

MINACCIOSA RIPRESA DELLE INCURSIONI

Bagdad colpisce dal cielo Tredici ondate sull'Iran

MANAMA — Minacciosa recrudescenza delle operazioni belliche tra l'Iran e l'Iraq. Bagdad ha annunciato che la sua aviazione ha bombardato tredici obiettivi in territorio iraniano nel corso della «giornata della vendetta» che ha posto fine a una pausa di tre giorni dell'offensiva contro Teheran. L'improvviso inasprirsi delle ostilità si colloca alla vigilia dell'arrivo a Teheran del segretario generale dell'Onu, Javier Perez de Cuellar, per una missione di pace che ha come obiettivo finale la composizione del conflitto, e che lo porterà anche a Bagdad. L'agenzia Ina, citando un bollettino di guerra, riferisce che le incursioni aeree costituiscono una rappresaglia dopo «gli attacchi iraniani contro le installazioni petrolifere e commerciali del Kuwait e il lancio di missili in territorio kuwaitita». Secondo l'agenzia, «un gran numero» di cacciabombardieri ha preso parte agli attacchi, tra i quali figurano incursioni contro installazioni petrolifere e industriali iraniane. L'agenzia ha anche annunciato che i suoi velivoli hanno colpito «due grossi obiettivi navali» (cioè due petroliere) al largo del terminale

petrolifero iraniano dell'isola di Kharg: si tratta del primo attacco del genere da sabato a ieri. Indiretta conferma da parte iraniana. Radio Teheran riferisce che zone civili sono state bombardate a Arak, Doroud, Dezful, Khorramabad e Islamabad-e Gharb, nell'Iran Sud-occidentale e occidentale, e ha anche annunciato l'abbattimento di tre jet nemici, uno dei quali è stato colpito durante gli attacchi di ieri sera (Bagdad nega che i suoi velivoli siano stati abbattuti). L'Iran ha, inoltre, esortato gli iracheni a evacuare entro oggi le zone situate nei pressi di obiettivi industriali e militari, per evitare vittime tra i civili: nel comunicato del comando per le informazioni belliche diramato dall'agenzia

za Irna, si esorta l'Iraq all'evacuazione «per far sì che i civili non siano colpiti durante le rappresaglie iraniane, che avranno inizio entro le prossime ore a pieno ritmo». Tanto più che l'azione Onu sembra ricevere un sempre maggior appoggio anche dall'Urss. A Mosca il viceministro degli Esteri Vladimir Petrovsky ha detto che lo scopo degli incontri moscoviti di questi giorni con il viceministro degli Esteri iraniano Muhammad Larijani e una delegazione della Lega araba è di «sottolineare le necessità di una soluzione del conflitto tra Iran e Iraq sulla base della risoluzione 598 del consiglio di sicurezza dell'Onu». Da segnalare, infine, la possibilità che il Golfo Persico venga suddiviso in quattro settori di sicurezza assegnati alle marine di Gran Bretagna, Olanda, Francia e Italia. I colloqui in proposito si trovano ancora nella fase preliminare ma «in quanto alleati, ci scambiamo naturalmente le informazioni», ha dichiarato una fonte britannica che ha confermato la reimmersione nel registro navale britannico della petroliera kuwaitita «Tonbridge».

DUE MORTI IN LIBANO Autobomba a Tripoli Il secondo attentato in quindici giorni

TRIPOLI DEL LIBANO — Un taxi collettivo imbottito di esplosivo è saltato in aria ieri mattina nei pressi di un grande magazzino nel centro di Tripoli del Libano: secondo la polizia, almeno due persone sono morte, mentre i feriti ammontano a una ventina. Militari siriani armati hanno circondato la zona dell'esplosione, impedendo l'accesso ai giornalisti. Secondo testimoni oculari, la deflagrazione ha distrutto tre auto in sosta, incendiandone altre tre; i vetri delle case nel raggio di cento metri sono andati in frantumi. Si è trattato del secondo sanguinoso attentato registrato a Tripoli — la seconda città per importanza del Libano — in meno di quindici giorni. Il 29 agosto scorso, due bombe esplosero su altrettanti autobus in corsa e una di esse causò la morte di due persone e il ferimento di 25, mentre l'altra non provocò vittime.

SECONDA PARTE DELLA VISITA NELLA RFT

Honecker passa agli affari

La puntata nella Ruhr - Colloqui con gli operatori locali

VIAGGIO IN POLONIA Bush incontra Walesa

Sarà ricevuto anche da Jaruzelski

VARSAVIA — Il vicepresidente degli Stati Uniti George Bush riceverà il presidente di «Solidarnosc» Lech Walesa nel corso della sua visita ufficiale, la prima e questa volta, che compirà in Polonia alla fine di settembre. Lo si apprende da fonti dell'opposizione ed è stato confermato da funzionari governativi. La visita di Bush, che sarà ricevuto anche dal presidente generale Wojciech Jaruzelski, dovrebbe sancire la definitiva normalizzazione e ripresa dei rapporti fra i due paesi dopo il «gelo» instauratosi in seguito alla legge marziale

Dal corrispondente

Roberto Giardina

ESSEN — Erich Honecker, il figlio d'un minatore della Saar, l'uomo che diresse la costruzione del «muro», nella villa dei signori dei cannoni. Nel suo terzo giorno in Repubblica federale, il capo della Germania Est è stato accolto nella villa Hugel ad Essen. Nel cuore della Ruhr, la residenza che fu della famiglia Krupp e che ora è stata tramutata in una specie di museo dalla grande «casa» dell'acciaio, che ormai non fabbrica più armi. Honecker si è limitato a scrivere il suo nome sul libro degli ospiti senza neppure una parola di commento, e poi ha seguito il padrone di casa Berthold Beitz nel giro delle sale, sostando davanti ai quadri della famiglia che ispirò a Visconti il film «La caduta degli dei». Una strana coppia la loro, con l'ospite che parla ancora con l'accento della sua regione al confine con la Francia, e il patron della Krupp che è nato all'Est, nel Mecklenburg. Ma i tedeschi sono abituati a questi giochi di specchi. «Comunismo e capitalismo, come l'acqua e il fuoco», aveva detto poco prima all'ospite, Otto von Amerongen, il presidente della Camera dell'industria e commercio tedesco, «ma possono stare insieme intorno a un tavolo, almeno fin quando uno non si brucia, o si bagna troppo», e Honecker aveva sorriso. E soprattutto se al tavolo si fanno affari. Da quando nel 1972 Willy Brandt riconobbe di fatto la Ddr, gli scambi tra le due Germanie si sono triplicati, da cinque miliardi di marchi a 15, diecimila miliardi di lire, però negli ultimi tempi gli scambi hanno cominciato a stagnare soprattutto a causa della crisi del dollaro che blocca la possibilità della Germania Est, che non vuole indebitarsi, a compiere acquisti all'estero. E il trenta per cento delle esportazioni della Repubblica federale dirette al di là del «muro» provengono proprio da questo land, la Nord Renania Westfalia. Perché stupirsi, dunque, se dopo i colloqui politici di Bonn, Honecker è venuto a incontrare manager e industriali? Appena giunto al potere, nel 1973 Honecker si trovò abbandonato in piena crisi petrolifera dall'Unione Sovietica che bloccò quasi totalmente le forniture. «Bisogna imparare a cavarsela da soli», disse allora Honecker ma si tirò fuori dalla crisi proprio grazie agli scambi con la Repubblica federale, e al «trucco» che consentì alla Ddr, per ragioni politiche, di godere degli stessi vantaggi comunitari di Bonn. Con sano realismo Honecker ha saputo conciliare ideologia e affari, conquistandosi gli interlocutori occidentali senza irritare il Cremlino, già molti anni prima di Gorbacev e del suo nuovo corso.

«Mai più guerra dal suolo tedesco», ha detto in occasione del pranzo a cui era presente anche l'ex cancelliere Helmut Schmidt, offertogli dal primo ministro del Land, il socialdemocratico Johannes Rau, candidato alla cancelleria contro Khol nelle elezioni dello scorso gennaio. «Questa visita è un passo importante non solo per noi ma per l'Europa», ha risposto Rau, e ha quindi accompagnato Honecker a Wuppertal, alla visita della casa di Engels. (E oggi a Trier visiterà quella di Karl Marx). A Wuppertal si è avuto l'unico momento di tensione di questa giornata, che come le altre si è svolta sempre lontana dal grande pubblico. Un piccolo gruppo di giovani di destra ha intonato il coro «via il muro» proprio mentre Honecker sostava davanti alla casa di Engels, mentre un altro gruppetto ancora più esiguo di giovani comunisti, cercava di coprire le urla di protesta. Domani, infine concluderà questo viaggio di cinque giorni, incontrando il leone della Baviera, Franz Josef Strauss, un altro pragmatico quando si trattava d'affari. Non per nulla Honecker gli concesse nello scorso marzo il permesso straordinario di pilotare di persona il suo aereo privato fin sull'aeroporto di Lipsia.



A favore dei legami con la Francia

NOUMEA — Migliaia di persone manifestano per le vie della capitale della Nuova Caledonia, dove sabato prossimo si svolgerà un referendum per decidere il futuro dell'isola del Pacifico del Sud. La maggior parte delle manifestazioni, come quella fermata nella fotografia, sono state organizzate dagli abitanti favorevoli alla conservazione per la Nuova Caledonia dei legami con la Francia.

I RISULTATI DEL VOTO ANTICIPATO

Danimarca ingovernabile

Cedimento della coalizione di governo - Avanza la sinistra

I TEPPISTI DELL'HEYSEL

«Hooligans» in Belgio

Trasferiti in aereo da Londra

BRUXELLES — I 26 teppisti britannici, tifosi del Liverpool, accusati di essere fra i responsabili della strage dello stadio di Heysel, dove nell'85 morirono 39 spettatori tra cui molti italiani, sono giunti ieri in Belgio. I 26 teppisti sono giunti a Bruxelles provenienti dall'aeroporto militare britannico di Brize Norton, a Nord-Ovest di Londra, a bordo di un Hercules C-130 dell'aviazione militare belga. L'Hercules aveva lasciato di prima mattina l'aeroporto di Melsbroek, con a bordo forze di polizia belghe. Le fonti del governo di Bruxelles hanno taciuto sull'intera operazione, fino a che essa non si è conclusa. La stampa non è stata ammessa all'aeroporto d'arrivo. Subito dopo lo sbarco, i 26 teppisti sono stati trasferiti, sotto forte scorta, al palazzo di giustizia di Bruxelles, dove il giudice istruttore ha un giorno di tempo per interrogarli e notificare i mandati. Dopo queste formalità, i teppisti saranno trasferiti, quasi certamente oggi, al carcere di Lovanio, dove saranno detenuti due per cella, in condizioni che hanno suscitato l'invidia e la violenta protesta dei detenuti di due carceri della capitale belga.

Servizio di

Marcello Bardi

COPENAGHEN — Si presenta caotico e praticamente impossibile da guidare l'immediato futuro politico della Danimarca: è la prima reazione degli osservatori di fronte ai risultati delle elezioni di martedì che hanno sconvolto tutte le previsioni. E già si parla di una nuova consultazione elettorale, forse molto vicina ma sufficientemente lontana perché la gente possa ripensarci e, si dice, votare meglio. In teoria le possibilità di governare ci sono in diverse alternative purché ci si appoggi sempre a quel partito del progresso con il quale però, è stato detto e ripetuto all'infinito, nessuno vuole collaborare perché antidemocratico e nemico dello Stato come tale. Potrebbe governare la coalizione degli ultimi anni, il cosiddetto «quadripartito» con l'aiuto esterno dei liberali radicali purché si appoggiasse ai progressisti e potrebbe governare la sinistra. Ma cosa è successo in effetti? Conservatori e liberali hanno perso parecchio con la condanna quindi della loro politica di rigorosa austerità e freno della spesa sociale. Complessivamente le sinistre hanno guadagnato qualcosa anche se con l'aiuto di un nuovo partito, movimento sindacale, che potrebbe dare parecchio fastidio dal momento che si proclama del malcontento, visto in ogni caso da sinistra. Vittoriosi a tutto spiano infine i progressisti che accanto al vecchio leader Glistrup, manipolatore fiscale e avvocato di grido, due volte in carcere per non aver pagato le tasse, hanno presentato tutta una

serie di personaggi nuovi puntando parecchio su candidati giovani e belle. A urne chiuse, già al momento delle prime proiezioni e poi ai risultati finali il caos: paese impossibile da governare anche perché, con l'eccezione dei progressisti che nessuno vuole, tutti hanno vinto e perso qualcosa. E già si bisticcia sul nome di chi dovrà tentare di fare il nuovo governo: i socialdemocratici, il partito più forte del Paese, pretendono l'incarico per l'anziano Jorgensen alcuni giorni orsono dato per spacciato e sulla strada del pensionamento, oggi nuovamente in primo piano e pronto a dare battaglia, mentre i conservatori, puntando sulla nota capacità del premier uscente Schluter (ieri formalmente dimissionario) di agire al di là delle ideologie chiedono che tocchi a lui provare per un governo di tipo nuovo a larghissima maggioranza.

Comunque dopo un giro di consultazioni con i dirigenti di tutte le forze politiche, la Regina Margherita II ha reincaricato il primo ministro uscente, Poul Schluter di formare il nuovo governo danese. Ecco i risultati definitivi delle elezioni: votanti: 3.900.000; affluenza: 86,0 per cento. Tra parentesi i dati relativi alle elezioni del 1984. Socialdemocratici 29,3% (31,6 seggi 54 (56)); socialisti 14,6 (11,5), 27 (21); radicali 6,2 (5,5), 11 (10); conservatori 20,8 (23,4), 38 (42); liberali 10,5 (12,1), 19 (22); centrodemocratici 4,8 (4,6), 9 (8); cristiano popolare 2,4 (2,7), 4 (5); partito del progresso 4,8 (3,8), 9 (6); rotta comune 2,2 (0), 4 (0). Mancano i due seggi della Groenlandia e i due delle isole Faeroe.

«STINGER»

Aiuti al Ciad dagli Usa

WASHINGTON — L'amministrazione Reagan sta «considerando attentamente» la possibilità di fornire alle truppe del Ciad i missili antiaerei «Stinger».

L'attenzione della Casa Bianca è stata attirata alla luce dei recenti sviluppi del conflitto armato tra la Libia e il Ciad e in seguito a una richiesta avanzata dal governo del presidente Hissene Habré. Lo hanno reso noto fonti del Dipartimento di Stato e del Pentagono, precisando che gli Stati Uniti stanno «seguendo da vicino» la nuova «escalation» armata in corso nel territorio libico, successiva alla sconfitta che le truppe terrestri di Hissene Habré hanno inflitto all'esercito di Gheddafi col «blitz» di sabato scorso contro la base libica di Maaten-es-Sara.

L'invio degli «Stinger» — i missili americani costituiti da un'arma antiaerea estremamente efficace che ha già provato la sua capacità letale in Afghanistan — potrebbe rendere le forze di Habré indipendenti dagli aiuti di Parigi, quantomeno per quanto riguarda l'ombrello antiaereo offerto dal dispositivo francese «Sparviero», e aiutare il Ciad a dare il colpo di grazia a Gheddafi.

Quest'anno l'amministrazione Reagan ha già inviato al Ciad aiuti militari pari a 32 milioni di dollari, fornendo insieme un quantitativo imprecisato di missili antiaerei «Red Eye».

Inizialmente il programma di aiuti Usa al Ciad previsto per l'anno fiscale in corso era di cinque milioni di dollari. Nel frattempo unità da combattimento libiche si sono spiegate all'interno del territorio sudanese nella regione dove confluiscono i confini del Sudan, Ciad e Libia.

Lo ha scritto ieri il quotidiano sudanese indipendente «Sudan Times» citando il proprio corrispondente sul posto, in località El Fasher nella parte occidentale del Sudan, e precisando che le forze libiche si sono attestate almeno in quattro punti: Kulb, Tina, Forte Branga e Dayda. Sempre secondo il «Sudan Times» le autorità locali temono che a seguito delle incursioni aeree libiche, il Ciad lanci operazioni militari in territorio sudanese per impedire massicce concentrazioni di truppe libiche.

SI POTRA' INDAGARE SUI CRIMINI DI GUERRA NAZISTI

Onu: verso l'apertura degli archivi?

NEW YORK — Gli archivi delle Nazioni Unite contengono oltre 40 mila fascicoli di crimini di guerra nazisti potrebbero essere aperti entro poche settimane agli storici e ai ricercatori, ha rilevato ieri il «New York Times». La decisione sarà presa dal segretario generale dell'Onu Javier Perez de Cuellar dopo un incontro, fissato per il 22 e 23 settembre, con i rappresentanti dei 17 paesi membri della ora disciolta «commissione sui crimini di guerra». L'apertura degli archivi, finora riservata ai governi, viene data per scontata: tra Francia e Polonia, tra i 17 paesi,

non hanno espresso appoggio all'iniziativa. Gli archivi conservati a New York sono stati raccolti dalla commissione sui crimini di guerra tra il 1943 e il 1948. Uno dei fascicoli è intestato al presidente austriaco Kurt Waldheim (sul cui passato di guerra sono sorte polemiche). L'archivio non venne usato durante il processo di Norimberga.

L'apertura degli archivi rappresenterebbe una vittoria diplomatica per Israele, che da tempo sta effettuando pressioni sulle Nazioni Unite per un più ampio accesso al materiale. Israele si batte da tempo per gettare la più ampia luce possibile sui crimini commessi dai nazisti durante l'ultima guerra, soprattutto finché persecutori e vittime sono ancora in vita. Finora gli israeliani hanno copiato 2300 fascicoli e hanno aperto inchieste su 300 di essi. I ricercatori israeliani hanno già sfruttato gli archivi Onu per trarne liste del personale nazista di diversi campi di sterminio, per raccogliere informazioni sui tribunali della Gestapo e anche per ottenere pezzi d'appoggio alla loro tesi secondo la qua-

le fin dal 1944 i dirigenti dei paesi alleati erano informati del programma di sterminio. Gli storici israeliani accusano gli alleati di non aver tentato di bloccare tempestivamente, con i bombardamenti, la strage in corso. Fino al marzo scorso l'Australia era l'unico paese dei 17 favorevole all'apertura al pubblico degli archivi. Il segretario generale dell'Onu ha sempre sostenuto di essere disposto ad autorizzare un più ampio accesso agli archivi se questa sarà la volontà di una chiara maggioranza dei membri della commissione disciolta.

CATTOLICO E PROTESTANTE

Due morti nell'Ulster

68 vittime il bilancio di quest'anno

LONDRA — Un cattolico è stato ucciso la scorsa notte nell'Ulster e i guerriglieri dell'Ira lo hanno immediatamente vendicato ammazzando un protestante. E' avvenuto a Belfast. Paddy Hamill, un cattolico di 29 anni, è spirato ieri mattina in ospedale. L'altra sera due uomini di un gruppo paramilitare protestante avevano fatto irruzione in casa sua e gli avevano sparato sotto gli occhi della moglie e delle due bambine. Appena è stata annunciata la notizia della morte, una squadra dell'Ira si è infiltrata nel quartiere protestante di Ardoyne e ha sparato a un uomo di 38 anni, colpendolo a morte. Il protestante ucciso è stato identificato come Harry Sloan, abitante a Belfast in Alliance Parade. Stava caricando un camion quando gli uomini dell'Ira gli hanno sparato da un furgone in corsa. Sale così a 68 il numero delle persone assassinate per motivi politici quest'anno nell'Ulster.

CONVEGNO

Parola di Marin: sembra facile



Troppo spesso certa critica ha letto in modo limitativo le poesie di Biagio Marin. Il filosofo Massimo Cacciari è convinto che il letterato gradese sia «ancora tutto da scoprire». Il convegno di Grado potrebbe essere un'occasione. (Foto Marocco)

Servizio di

A. Mezzana Lona

GRADO — Biagio Marin è come un'isola nella corrente del Novecento italiano. Molti lettori, a turno, sono approdati alla sua poesia. L'hanno analizzata, interpretata, quasi sempre apprezzata. Spesso, però, non l'hanno capita. E si sono affrettati ad archiviare nell'immenso, anonimo contenitore della lirica dialettale. L'invito a fare un passo avanti parte da Grado, il borgo nato. A due anni dalla morte del poeta il Centro studi «Biagio Marin» chiama a raccolta studiosi, critici, docenti universitari, filosofi, saggi per approfondire l'opera del poeta. Il convegno, dedicato in modo particolare agli insegnanti delle scuole superiori, inizia oggi alla biblioteca comunale di Grado. Si concluderà domenica 13. L'esplosione dell'isola Marin partirà dai versi. La lettura del testo, la traduzione dal dialetto gradese e le interpretazioni introdurranno in un mondo letterario molto particolare. Verranno approfonditi anche i temi della religiosità, l'itinerario lirico dalla giovinezza fino alla vecchiaia. Senza tra-

sciare il contesto storico e culturale.

A parlare di Biagio Marin si ritroveranno filosofi come Massimo Cacciari, italiani come Bruno Maier ed Elvio Guagnini, e poi Mario Mirabella Roberti, Sergio Tavano, Milla Tarlo Kiefer, Cesare Galimberti, Edda Serra. Il convegno di Grado proverà a uscire dai binari del già detto, per spingersi verso un nuovo approfondimento delle coordinate letterarie, culturali e umane di Biagio Marin. Un contributo interessante lo porterà Massimo Cacciari, filosofo, che l'anno scorso ha pubblicato un saggio molto discusso: «L'angelo necessario». «Sotto molti aspetti Biagio Marin è tutto da scoprire — spiega Cacciari —. Finora l'hanno descritto come un uomo isolato, troppo attaccato alle tradizioni, chiuso nel suo mondo piccolo, ingabbiato da un dialetto minore che finisce per diventare misero. La critica ha letto un po' troppo la scheda biografica del poeta e si è limitata a fornire un cliché di maniera».

Dai club degli ermetici Biagio Marin s'è sempre tenuto alla larga. Questo peccato di autonomia artistica, abbinato

alla scelta del dialetto, hanno contribuito a creare un muretto di incomprensione tra lui e i critici. «Marin si è trovato agli antipodi dell'ermetismo — dice Cacciari — e per un lungo periodo in Italia sembrava che non esistesse altra tendenza poetica. Sono fioccati allora molti luoghi comuni. Si è detto che sapeva comporre solo idilli ed elegie. Sotto sotto, l'accusa era ben più grave. Si voleva insinuare che la sua poesia fosse sorda al malessere dell'uomo moderno. Niente di più sbagliato.

«E' uno dei poeti più colti del Novecento europeo — conclude Cacciari —, non si può pretendere di liquidarlo con un paragrafo inserito nelle storie della letteratura italiana. Pochi, ad esempio, hanno sottolineato il tentativo mariniano di creare una lingua gelosamente propria, capace di esprimere con esattezza le sensazioni del poeta. Si è preferito tacere di semplicità uno degli intellettuali più complessi della nostra cultura».

Una sorte, e Cacciari lo sa, riservata a tutti i poeti che si sono serviti del dialetto. Come se la grandezza di uno scrittore si dovesse misurare in base alla sua lingua.

GAUDI' / REVIVAL

Moderno, quasi barocco

Architetto grande nella sua ambiguità, anticipatore di nuove tendenze

Servizio di
Pietro Cordara

Più di un motivo ci spinge a riparlare di Antoni Gaudí, l'architetto catalano che a cavallo del secolo fu tra i primi a rompere con l'accademismo e ad avviare la fondazione dell'architettura contemporanea: un volume monografico della Zanichelli (Antoni Gaudí, a cura di Xavier Guell, pagg. 214, L. 14.000), una breve mostra sulla religiosità insita nelle opere dell'architetto tenute al Meeting dei giovani di Comunione e liberazione a Rimini e, non ultimo, il recente libro di Omar Calabrese «L'età neobarocca», già recensito su queste pagine.

Non perché Calabrese parli in modo particolare di Gaudí, ma perché in questa rivisitazione del gusto che tende al recupero dell'immaginario nei confronti di tutto quanto è classico o classicheggiante, l'architetto catalano ci sta benissimo: in altri termini, egli si rivela sorprendentemente, e contemporaneamente, uno dei padri dell'architettura moderna come anche il profeta di una tensione che oggi è esplosa e che, con parecchie nebulosità, si usa correntemente chiamare postmoderno.

Gillo Dorfles
fu il primo

Per dare, com'è giusto, a Cesare quel che gli è proprio, bisogna dire che Gillo Dorfles fu il primo a intravedere, nel lontano 1951, la presenza del «Barocco nell'architettura moderna», titolo di un saggio ripubblicato assieme ad altri da Dedalo («Architetture ambigue, dal neobarocco al postmoderno»); con un'intuizione più sicura e penetrante di ogni ragionevolezza. Dorfles coglieva ben 35 anni fa questo «filo rosso» della storia dell'architettura in cui l'immaginario, la fantasia, la dissacrazione, l'anti-convenzionale si intrecciavano e a fasi alterne prevalevano sull'architettura ordinata e asettica, riuscendo quindi l'autore a proporre alla nostra attenzione fenomeni erroneamente ritenuti marginali se non negativi quali la moda o il kitsch, che

riaccendere il quoziente di immaginario nell'architettura dei nostri giorni; e ancora una volta ritengo che alcune grandi personalità come quelle di un Gaudí, di Scharoun, di Bruce Goff, di Steiner e più recentemente di Hollein, di Stirling, di Kurokawa... possano essere indicate quali depositarie d'un elemento di rinnovamento immaginifico e di quello che a suo tempo ebbe a definire neo-barocco».

Ma in che cosa Gaudí è, per così dire, nello stesso tempo moderno e postmoderno (meglio, neobarocco)? Il libro di Zanichelli propone una suddivisione in due periodi della sua opera. Il primo più legato alla ricerca di una via personale attraverso la sperimentazione degli stili storici (anche medio-

La ricerca di un metodo personale
che sapesse fondere l'immaginario
con avanzate tecniche costruttive
e l'uso di materiali poco sfruttati

Realizzazioni
non conformiste

Ancora nell'84 su «Alfabeta» Dorfles diceva che «è solo andando alla ricerca delle realizzazioni non conformiste — ma non per questo necessariamente postmoderne — che si potrà

Modernò non solo nell'abbandono dell'eclettismo storicista (come per altre vie e in altre parti d'Europa realizzavano, per esempio,

rientali), le letture di Ruskin, Viollet-le-Duc e Richard Wagner, la volontà di recuperare nel contempo i valori tradizionali e locali della civiltà catalana; nel secondo periodo l'architetto riesce nell'impresa di far convivere tutte queste componenti culturali, anche contraddittorie, e ci dà le sue opere più originali e famose, le case Batllò e Milà, il Parco Güell, la Sagrada Família.

L'abbandono
dell'eclettismo

La complessità, quindi, dell'architetto catalano e la sua ricchezza sono a tutto campo, con una capacità di tenere uniti i frammenti del proprio eterogeneo linguaggio che ritroviamo nelle intenzioni, se non sempre nei fatti, dell'arte e dell'architettura di questi ultimi quindici anni, specie ove si intenda la postmodernità come un atteggiamento di dubbio e di nuova creatività e non come una nuova regola di assemblaggio di materiali etici ed estetici che nulla offre se non uno spettacolo banale.



Victor Horta e Hendrik P. Berlage), ma anche nell'uso delle più avanzate tecniche costruttive e dei nuovi materiali, che gli permisero di osare soluzioni del tutto inedite e sorprendenti.

Ma, come nota Argan a proposito del Parco Güell, per Gaudí «la tecnica è solo uno strumento, è al servizio della fantasia: una tecnica che sia gioco di destrezza non esibisce e magnifica il proprio meccanismo; ma permette quella che già Schiller, un secolo prima, chiamava la libertà assoluta del gioco, allo stesso modo che della difficile tecnica di un danzatore deve vedersi soltanto il risultato, la libertà con cui si libra e si muove nello spazio, come se non avesse peso. Ars est celare artem: ecco una prima pro-

va che la poetica di Gaudí è ancora fondamentalmente barocca».

Per cui, ad esempio, nella casa Milà la struttura in acciaio dell'edificio viene occultata dietro il rivestimento in pietra massiccia, scolpita laboriosamente in modo da evocare una parete rocciosa erosa dal tempo, contravvenendo in ciò ai principi del Razionalismo strutturale da Viollet-le-Duc in poi, attraverso Mies van der Rohe e fino al Beaubourg di Piano.

Linea creativa e immaginifica perseguita anche sul versante dell'integrazione fra le arti: «Non soltanto Gaudí — scrive ancora Argan — riunisce l'opera del costruttore che definisce le strutture, quella dello scultore che modella le masse, e quella del pittore che qualifica le superfici mediante il colore; ma fa confluire nell'opera molte specialità dell'artigianato: mosaico, ceramica, ferro battuto, ecc.

Ricostruisce così il tipo del cantiere medievale, in cui l'artista era il capo delle maestranze e non agiva come un progettista ma come un direttore d'orchestra: è chiaro che questo modo di procedere esclude ogni raccordo con la tecnologia moderna, industriale».

Alle radici
dell'espressionismo

Posizione intellettuale che, unita alla fortissima «visibilità» delle sue opere in cui si «violenta», scompone e deforma ogni sintesi linguistica» (Tatari), porterà Gaudí a essere considerato anche una delle radici dell'espressionismo.

La complessità, quindi, dell'architetto catalano e la sua ricchezza sono a tutto campo, con una capacità di tenere uniti i frammenti del proprio eterogeneo linguaggio che ritroviamo nelle intenzioni, se non sempre nei fatti, dell'arte e dell'architettura di questi ultimi quindici anni, specie ove si intenda la postmodernità come un atteggiamento di dubbio e di nuova creatività e non come una nuova regola di assemblaggio di materiali etici ed estetici che nulla offre se non uno spettacolo banale.



Una veduta di Casa Milà, a Barcellona, tra le opere più originali e famose di Antoni Gaudí, assieme alla casa Batllò, al Parco Güell, alla Sagrada Família. Sull'opera dell'architetto è uscita una monografia che esamina la sua ricerca culturale e le sue personali soluzioni. Nella foto piccola in alto, Gaudí nel disegno di R. Opisso.

LIBRI

Storia (e avventura)
nel mar della vita

Alberto Ferrari Arcene: «La Signora del Baltico» - Piovani editore, pagg. 270, lire 20 mila.

L'estate illanguidisce e forse il libro di cui vogliamo dirvi non farà in tempo a entrare in quell'almacovo di letture «consigliate». Poco male, non esistono stagioni di lettura. Esistono solo libri che, se sono validi, lo sono per tutte le stagioni.

L'incontro con «La Signora del Baltico» di Alberto Ferrari Arcene è uno di quelli che ancora emozionano per l'architettura del racconto, per l'incisività della penna, per il picaresco contorno dei protagonisti, per il recupero dell'uomo nella sua supremazia morale nell'eterna lotta con il male. E' la tessitura classica del romanzo che nulla concede all'originalità, ma tutto all'amalgama del piacere della lettura con una storia perfettamente istruita. «La Signora del Baltico» segue «L'ultima torpediniera per Tunisi» per continuare in forma epica e struggente la vicenda del marinaio Alberto Arghen proiettato dal caldo Mediterraneo alle brume del Baltico, al comando di una di quelle carrette porta-munizioni e altro ancora, destinata a raccogliere i resti dell'esercito tedesco.

E' una storia italiana raccontata con temperamento italiano, ma inserita su uno sfondo nibelungico in cui, di fronte al «redde rationem» della Germania nazista e dei suoi seguaci truculenti e facitanti, si stagliano figure salvifiche di un'altra Germania, ormai prossima alla nuova alba. E' storia italiana anche per il sondaggio morale che l'autore compie del soldato nostro, sbandato nel passo e nell'anima sulla via ignota del dopo 8 settembre.

Anche sotto questo profilo storicistico il libro di Arcene cela il valore della documentazione nel racconto della vita di quegli equipaggi del Baltico in viaggio di conserva lungo l'altra sponda, quella che, dopo la fatale data, riconosceremo come nemica. Ma i protagonisti che l'autore inquadra nella vicenda, vergata con forte penna, non saranno nemici dell'umanità, intesa nel senso più cristiano ed etico del termine, fino a ritrovarsi sulla giusta rotta del destino. Odissea moderna, questa che ci presenta Arcene, in cui la nave «Phantastisch» e il suo esuberante equipaggio in gara e in lotta con la sorte rappresentano le eterne allegorie del viaggio nel mare della vita.

E la vita prorompe in queste pagine attraverso il sapore dolce e riposante dei sentimenti, dell'amore di Arghen per la sua Magdalena, forse la vera «Signora del Baltico».

Ma l'autore ha saputo dosare con cura narrativa il contrasto degli opposti, per cui dire che è un romanzo che commuove è dire cosa giusta, dire che diverte è altrettanto giusto.

Arghen giungerà al suo porto più segnato dalle procelle della vita che non da quelle del mare. Con mano sicura, il lettore è guidato a una conclusione che è immedesimata in ogni riga del libro, ma che l'autore sa celare con l'astuzia di un costruttore di «giallii».

Un nuovo tassello, dunque, nella ricchissima bibliografia a sfondo bellico, e un nuovo spaccato di vita marinara rude e formale insieme, quasi a ricordarci che «sulla tomba del marinaio non fioriscono le rose».

TRIESTE: CITTAVECCHIA

Perché dovremmo restare soltanto spettatori?

Osserva il Consorzio imprese triestine: «L'unica paura: intervenire troppo tardi, quando il degrado sia irrimediabile»



Una strada in Cittavecchia. L'industria delle costruzioni vede a Trieste, secondo il Ciet, una progressiva riduzione del proprio spazio. (Foto di Giovanni Montenero)

Nel dibattito su Cittavecchia interviene il geom. Paolo Clementi, presidente del Ciet, Consorzio imprese edili triestine.

Intervento di
Paolo Clementi

«Cittavecchia, chi ha paura della trasparenza?». Con questo titolo al commento di Roberto Curci, pubblicato in prima pagina, il Piccolo ha concluso momentaneamente alla fine di luglio una serie di ampi interventi pubblicati sul tema del piano di recupero di «Via dei Capitelli» nel quadro di rivitalizzazione di Cittavecchia. I costruttori triestini associati al Ciet, smentendo la ricorrente critica di incapacità imprenditoriale sul piano propositivo, hanno ritenuto di dar vita a una operazione «trasparente» in sintonia con le indicazioni della legislatura. Non si tratta di «pastrocchi» né nuovi, né vecchi, poiché i costruttori del Ciet non hanno proprietà, né hanno acquisito preliezioni, preliminari e altro nell'area del piano di recupero, e perciò non hanno alcun tipo di paura sulla trasparenza, se non quella di intervenire troppo tardi, in una situazione urbanistica forse irrimediabilmente degradata per i lunghi anni di abbandono a sé stessa.

La violenza delle grida levatesi in certi ben individuati ambienti dimostra che, al contrario, la volontà politica degli amministratori e l'impegno culturale e finanziario degli operatori hanno creato grave disturbo in quegli stessi ambienti che, nella consolidata situazione di abbandono e stallo, traggono culturalmente e politicamente ragione di esistenza. Le insinuazioni contenute

«Operazione
trasparente
in sintonia
con le leggi»

nell'articolo citato a firma di Curci e altre negli articoli di Bolaffio e Pozzetto, sono destituite di ogni fondamento e il Ciet è disposto a dimostrarne la inconsistenza in sede competente. Il progetto del piano di recupero di via dei Capitelli, elaborato da un gruppo di professionisti di Trieste, è stato approvato con delibera della Giunta comunale con i poteri del Consiglio, all'unanimità, delibera resa legittima dal Co.pro.co.

L'impostazione del piano di recupero si discosta da quella del piano particolareggiato, tuttora vigente, innanzitutto per l'adeguamento al mutato indirizzo della politica urbanistica del Paese che, in epoca successiva all'approvazione del piano particolareggiato, ha escluso dai centri storici gli interventi di edilizia sovvenzionata, allora previsti dalla legge 167, interventi che, dove sono stati attuati, hanno provocato delle innaturali concentrazioni di fasce sociali con disequilibrio nel più vasto tessuto della città. E' un vero peccato che coloro che disinvoltamente e senza un'adeguata informazione, sono intervenuti con i loro scritti sulla stampa non abbiano avuto il tempo e la pazienza di esaminare lo strumento urbanistico ora vigente, la legislatura nazio-

nale e regionale sopravvenuta dopo la sua approvazione e le proposte del piano di recupero proposto.

Se ciò fosse stato fatto, probabilmente i censori avrebbero dovuto recitare il mea culpa per la loro disattenzione nel momento dell'adozione degli strumenti urbanistici vigenti.

Il piano di recupero di via dei Capitelli non è frutto della cultura dei costruttori, ma dell'incontro degli indirizzi urbanistici dell'amministrazione, del lavoro di una numerosa équipe di professionisti e di valutazioni imprenditoriali private, di cooperative e dell'IACP per i relativi aspetti economici. Siamo fermamente convinti che la complessità della vita in una comunità, anche se piccola come la nostra, richieda umiltà più che arroganza culturale, che spesso ricopre gravissime lacune conoscitive.

Sarebbe facile replicare all'ing. Bolaffio, ricordando la qualità dei suoi interventi attorno a Tor Cucherna, in Cavana o sulla riva del Canale, per avanzare seri dubbi sul valore dei suoi giudizi.

Sarebbe altrettanto facile rilevare che l'arch. Cordara ha cercato di demolire le scelte progettuali utilizzando dati numerici (indice di fabbricabilità) inesatti, nonostante fosse personalmente in possesso dei dati veri; tutto ciò avendo l'opportunità di essere ospitato per ben tre volte nel giro di un mese sulle pagine del «Piccolo»; cambiando di cappello da intellettuale appartenente a un partito dell'opposizione, a censore di pubblicazioni d'architettura, a membro di una qualificata associazione culturale statutariamente apolitica. (Ma forse simili at-

«L'esigenza
di non essere
sempre e solo
subappaltanti»

teggiamenti sono una pratica corrente in una città, che secondo le parole dello stesso Cordara, «... assommano i difetti, sia della metropoli, che della provincia, rinuncia ai pregi di entrambe»). Gli operatori delle costruzioni, raccolti nel Consorzio Ciet, superando i naturali interessi individuali, hanno creduto di essere utili alla città, alla categoria e, perché no, anche alle proprie aziende, affrontando pubblicamente l'importante tema come avvenuto in altre città, dove non pare abbiano suscitato altrettante isteriche grida da parte degli oppositori.

Non è vero che a Trieste si possano ritrovare «combine» che inquinino i buoni propositi delle operazioni. Sarebbe stato molto più semplice e meno oneroso, chiedere agli amministratori, interventi e facilitazioni per l'industria delle costruzioni che vede a Trieste, giorno dopo giorno, ridotto il proprio spazio, con gravissima diminuzione del personale occupato e perdita di un'antica e apprezzata professionalità. Non è certamente frutto di «combine» il fatto che tutti i lotti della superstrada (autostrada Molo VII-Lisert, per circa 300 miliardi); i lavori Molo VII-Adria Terminal-Banchina di Riva Traiana,

per oltre 100 miliardi; gli appalti della caserma per la protezione civile, della Sissa e di altre importanti opere per qualche decina di miliardi, siano state affidate, come in passato, a grosse imprese non cittadine.

Questo fatto dimostra, per contro, l'assoluta esigenza delle imprese triestine di proporsi quali interlocutori a parità di diritti, e non relegata a subappaltanti — quando non a semplici spettatori — almeno nelle opere in cui vantano indiscussa e riconosciuta capacità e professionalità.

L'attenzione degli amministratori regionali, provinciali, comunali, ha permesso l'acquisizione di alcune opere, importanti per il loro significato collettivo (Teatro Verdi: 1 miliardo e 400 milioni) più che per l'ammontare dell'appalto.

E' stato anche possibile realizzare i programmi straordinari Nicolazzi I e II in tempi brevissimi, senza una lira di revisione prezzi e riscalatissimi prezzi ministeriali.

E' stato possibile intervenire in alcune situazioni in Cittavecchia, superando con l'azione privata la difficoltà relativa alla disponibilità dei locali d'affari, che si sono dovuti spostare.

La trasparenza c'è stata sempre, ma essa può essere apprezzata unicamente da chi non è cieco, o peggio, da chi per ideologia, o per faziosità, non vuol vedere.

PREMIO. Si terrà a Vilenica, in Jugoslavia, una tre giorni di dibattito sulla letteratura, a partire da oggi. Inoltre verrà assegnato il Premio letterario internazionale Vilenica (lo scorso andò a Tomizza). Parteciperà Claudio Magris.

GAUDI / VITA

Barcellona forever

Una vita per l'architettura. Una vita per Barcellona. L'intera esistenza di Antoni Gaudí i Cornet ha corso sempre su questi due binari paralleli. Settantaquattro anni dedicati a una sola passione, a una sola città. Con pochissime variazioni di percorso.

Figlio di Francesco Gaudí i Serra e di Antonia Cornet i Bertran, Antoni nasce a Reus (Baix Camp) il 25 giugno del 1852. Gli studi li completa dal padre Scolopi di Reus. Dieci lunghi anni di collegio. Poi si iscrive alla Scuola provinciale di architettura a Barcellona. Quella materia e quella città resteranno nella sua vita come un marchio indelebile.

Gaudí termina la scuola di architettura il 15 marzo 1878. Prima di mettere da parte i libri presta la sua collaborazione nello studio di Josep Fontserè, come fanno moltissimi studenti in quegli anni. Con l'architetto lavora al disegno di una delle più importanti opere in corso di realizzazione a Barcellona: il Parco della Ciudadella.

Si mette in proprio. Il disegno dei lampioni per la Piazza Reale e il progetto di illuminazione della Muralla de Mar sono i suoi primi lavori come architetto indipendente. E' questo l'unico periodo in cui realizza delle opere al di fuori del contesto geografico catalano: la villa El Capricho a Comillas (Santander); il Palazzo episcopale di Astorga (Leon), un'opera incompiuta che subì tantissime variazioni; l'edificio di abitazione per la famiglia Fernández Andrés di León, meglio conosciuta come la Casa de los botines.

In dieci anni, tra il 1880 e il 1890, Gaudí si fa conoscere per alcuni importanti interventi: la Casa Vicens; i padiglioni nelle corti della proprietà Can Feliu della famiglia Güell; il Convento teresiano. Senz'altro l'opera più apprezzata di questo periodo è il Palazzo Güell.

Gaudí imbocca la strada verso la gloria nel 1884. Tramite l'architetto Joan Martorell riceve l'incarico di continuare l'opera del Tempio espiatorio della Sagrada Família. In pratica deve ridefinire il progetto che originariamente era stato affidato a Francisco de Paula del Villar. Per ragioni tecniche, l'incarico era poi

passato a Martorell che, in disaccordo sul progetto approvato, lo aveva girato a Gaudí.

La Sagrada Família diventa croce e delizia di Gaudí. Dedicherà più di quarant'anni a progettare e costruire simultaneamente questa grande opera. In ogni pietra, in ogni soluzione architettonica si può leggere lo sforzo fatto da Gaudí per imprimere nella Sagrada Família la sua impronta. Proprio in questo periodo inizia una lotta interiore per trovare uno stile personale, inimitabile, originale.

L'ampliamento degli orizzonti culturali aiuta non poco Gaudí. Conosce don Eusebi Güell Bacigalupi, quello che diventerà il suo mecenate e protettore. Partecipa alle riunioni di un gruppo di intellettuali che convergono delle teorie di Ruskin come dei drammi musicali di Wagner, degli scritti di Viollet-le-Duc come delle tendenze dell'architettura moderna.

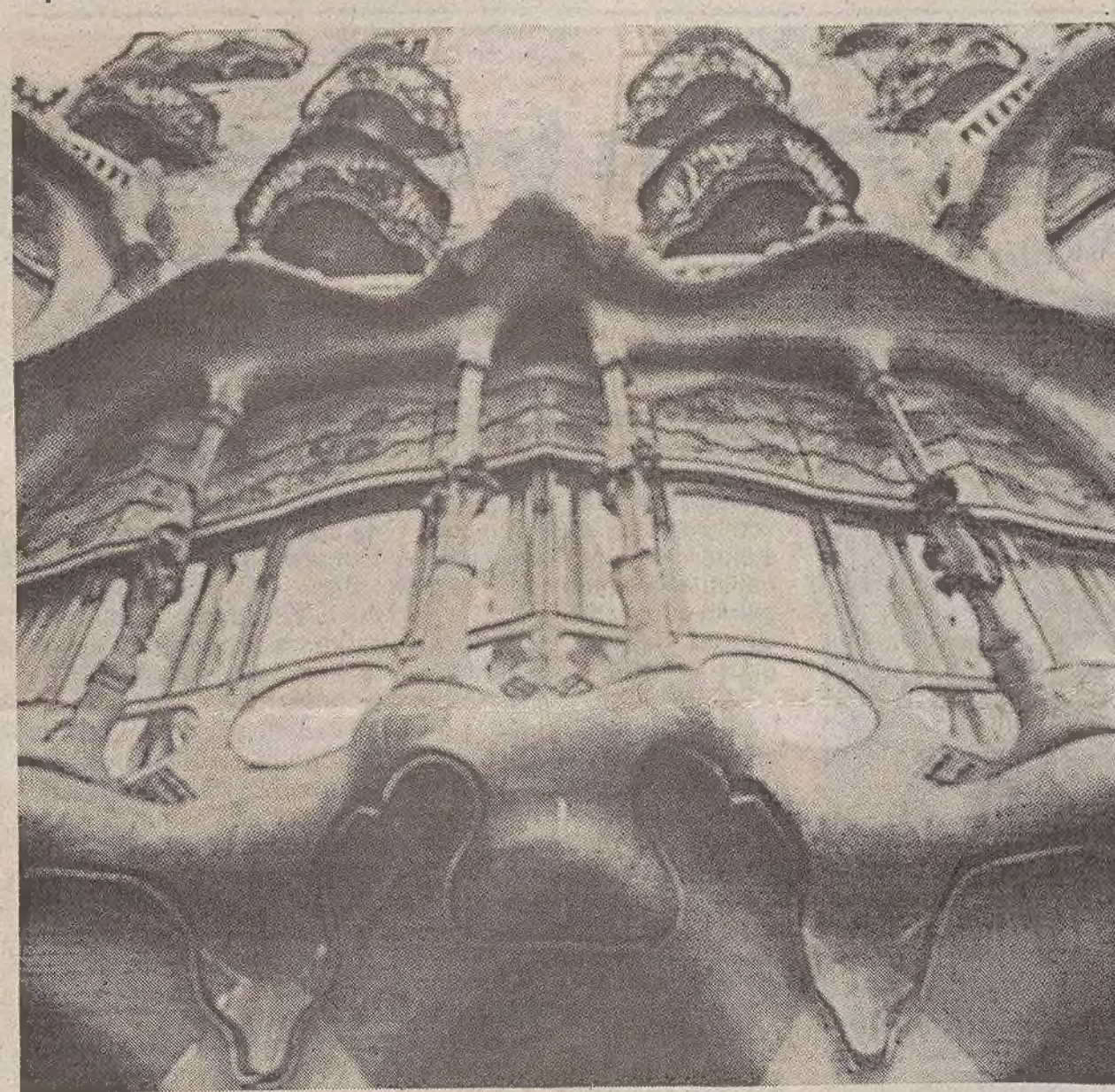
Vita e lavoro procedono a braccetto. Gaudí trasferisce la sua abitazione nella casa che Berenguer ha costruito nel Parco Güell. In pratica, però, passerà il suo tempo in una stanza-studio nel tempio della Sagrada Família. Nel 1904 riceve il primo premio per il miglior edificio della città di Barcellona, assegnato alla Casa Calvet. Quattro anni più tardi gli danno l'incarico di studiare un possibile hotel da costruire a New York. Nel 1910 la Société nationale des beaux arts di Parigi realizza l'unica esposizione di Gaudí fuori dei confini spagnoli.

Nel 1914 muore Francesc Berenguer Mestre, architetto e grande amico di Gaudí. Da questo momento lui si dedicherà interamente a tentare di completare la Sagrada Família. Alla fine della Prima guerra mondiale il Congresso degli architetti spagnoli rende omaggio a Gaudí. E' la prima volta che viene approvato un riconoscimento corale così spontaneo e importante.

La morte è in agguato. Antoni Gaudí viene investito da un tram all'incrocio tra la Gran Via de les Corts Catalanes e la Via Ballén. Per tre giorni resta in coma all'Hospital de la Santa Cruz. L'undici giugno 1926 muore e viene sepolto nella cripta della Sagrada Família.



La facciata della Natività, nel tempio della Sagrada Família, opera che Gaudí realizzò in moltissimi anni, dove ebbe uno studio privato e dove, infine, fu sepolto alla sua morte, nel 1926. Sotto, la facciata posteriore di casa Batlló.



GAUDI
E infine:
mostra
e perfino
un disco

Mentre l'Italia offre piccole e sporadiche opportunità di riparlare di Antoni Gaudí (una fugace apparizione con una mostra, la pubblicazione di una monografia), la «fortuna» dell'architetto catalano conosce altrove una rivalutazione più esauriente e «di effetto», che infine toccherà anche le sponde italiane.

E' aperta infatti a Vienna, nella sede di Kunsterhaus, una mostra tutta dedicata all'architetto di Barcellona. In questa sede resterà allestita fino al 25 ottobre, e in seguito verrà trasferita a Milano. Precedentemente ha fatto tappa in altre città europee: a Bruxelles, a Monaco e a Nimes.

Tutti i pezzi esposti provengono dalla fondazione «Amigos de Gaudí» di Barcellona: sono oltre cento pannelli, cinquecento fotografie, e poi maquettes, disegni e bozzetti che illustrano l'effervescente fantasia del grande catalano.

A Barcellona, poi, è nata anche un'iniziativa estemporanea: è stata aperta al pubblico la famosa «casa Milà». Dopo averne osservato dall'esterno la strana morfologia, il passante è stato invitato a varcare la soglia, per rendere meno inavvicinabile una delle costruzioni più ammirate della città.

E la festa che ogni anno a settembre si celebra proprio a Barcellona, dedicata alla «Mercè», cioè alla Madonna, comincia a far sfilar musica, balletto, folclore proprio da via Gaudí, sotto la Sagrada Família.

Ma non finisce qui. Da poco è uscito perfino un disco intitolato «Gaudí». Lo ha inciso Alan Parsons Project, il musicista innamorato delle tastiere, e dei sintetizzatori (è stato anche tecnico del suono per i Pink Floyd) che più di una volta ha già scelto illustri figure del mondo culturale per supportare la propria musica.

La prima volta si fermò su Edgar Allan Poe, la seconda sui robot immaginati da Asimov. Adesso ha «celebrato» l'architettura del catalano, e il brano più lungo dell'ip è intitolato espressamente «Sagrada Família», che è il grandioso tempio realizzato da Gaudí tra il 1883 e il 1926: qui egli passò gli ultimi anni della sua vita, in una stanza-studio, e qui fu sepolto.

TEATRO

Il mondo stritola chi si ribella

SIRACUSA — «La più tetra tragedia è quella che non ha forza di esplodere / ed è troppo misera per manifestarsi come tale / e si lascia corrodere e soppiantare da banale corruzione»: è la tragedia quotidiana della nostra epoca in cui palano non esistere più i grandi scontri tra bene e male, tra verità e menzogna.

«E' quella che testimonia nelle sue opere teatrali un poeta come Mario Luzi. Dopo «Ipazia» del '78 e poi, con l'interpretazione di Albertazzi, «Rosales» dell'82, è ora la volta di «Hystrio», pubblicato qualche mese fa da Rizzoli, che andrà in scena a Siracusa questa sera in prima nazionale.

L'iniziativa, doverosa ma anche coraggiosa in tempi di latitanza del teatro pubblico, si deve all'associazione «Siracusateatro», che ha affidato la regia a Salvatore Bettonchi e le parti principali, oltre a Paola Borboni, «vecchia maestra del prologo», a Sebastiano Lo Monaco, Andrea Bosic e Cristina Borgogni, rispettivamente Hystrio, il dittatore Berek e sua figlia Giulia.

«Banale corruzione è quella di un mondo in cui non si sente più il bisogno di mettersi alla prova, di cercare di vivere la purezza, come accade a Giulia, che ha la necessità di buttare alle ortiche le divise, le maschere che le impone il mondo, la società», spiega lo stesso Luzi, considerato oggi uno dei maggiori poeti viventi italiani, che vuole testimoniare «il sacrificio di chi aspira a una ricerca dell'incorruto».

Come in «Ipazia» e «Rosales», anche in questo testo c'è una vittima sacrificale, Giulia, che resta uccisa al posto dell'uomo che ama e forse non la merita: «E' la testimonianza della necessità di mettersi alla prova, di cercare una vita integrale, non corrotta, appunto, che nel testi precedenti era unita a un principio anche trascendente», dice sempre l'autore, a Siracusa per assistere alle prove del suo dramma (sta sera, per la prima volta, non ci sarà a causa di un precedente impegno a Ravenna per un convegno nel nome di Dante).

Il trascendente, un imperativo morale, è tradito nel suo teatro in ideologia, in azione anche politica («Rosales» nasceva sullo sfondo dell'assassinio di Trotzki) e, ora, Giulia partecipa alla fronda nei confronti della dittatura

del padre). «E' il problema dell'ideologia della liberazione e del rapporto di ognuno con gli altri, che è inevitabilmente sociale, politica, e se si vuole, anche religiosa. Più che in senso tradizionale, come religione all'esercizio, di partecipazione all'evento», precisa Luzi.

«Hystrio» è il titolo e il nome del protagonista, l'attore (in latino), l'istrione per antonomasia, esempio supremo della vita artefatta, della finzione, «di tutti quei filtri che ci sono tra la realtà qual è, la vita, la scrittura e quindi la rappresentazione scenica». Luzi, che pubblicò i suoi primi versi nel 1935 («La barca»), a 73 anni è oggi autore di una poesia che ha toni quasi epico-narrativi e un raffinato linguaggio.

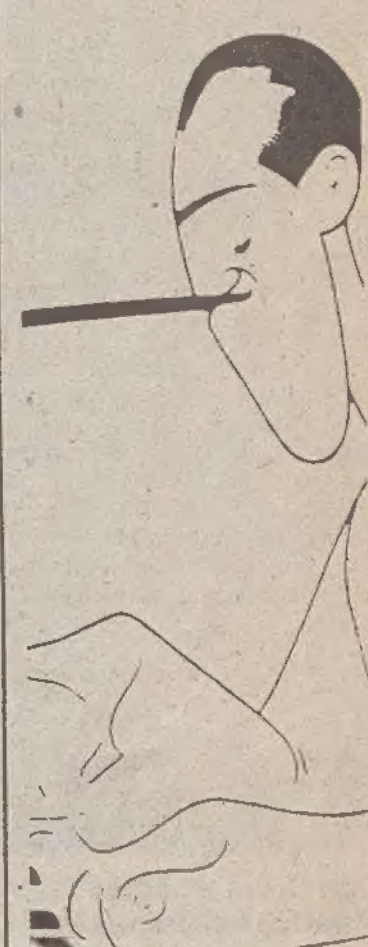
«Una poesia teatrale, nel senso di una sua dialettica, frutto dell'indagine di un conflitto tra contrari e poi ricca di incarnazioni, parti, ruoli contrapposti che si confrontano», come la definisce lui stesso, con opinioni che la critica ha ripreso e sottolineato in più occasioni.

Da dieci anni, quindi, questo interesse per il teatro, il discorso drammatico, sempre in versi e con andamento narrativo, che, precisa, «non è una conversione, ma è stata solo una diversione che mi ha coinvolto, specie durante le prove di Albertazzi per «Rosales», in cui ho avvertito come l'attore, spesso, costruisca una grande capacità di esteriorizzare e mimica su una sorta di vacuità interiore, di una mancata, mai avvenuta determinazione personale».

E' nato così questo dramma sull'attore e il teatro come metafora della vita odierna, del rapporto realtà e rappresentazione, letteratura e potere, parola e inganno. «Berek, il dittatore — sempre secondo l'autore — è talmente appiattito dietro la sua maschera da sembrare un tutt'uno con essa e così Hystrio, ma quest'ultimo ha fatto sentire a Giulia la forza dell'attore immedesimarsi sino a far ricongiungere l'arte della vita, recita anche quando non vorrebbe, lei cerca di essere all'opposto ed è condannata dalla fragilità dell'innocenza».

Quindi Luzi conclude sottolineando che questa «diversione nel teatro, non devianze però rispetto al resto della sua produzione, probabilmente è un periodo che si è chiuso».

MUSICA
In coppia
per Maazel



Gershwin in una caricatura anni '30.

POMPEI — L'orchestra nazionale di Francia, diretta con impeccabile maestria da Lorin Maazel, ha suonato a Pompei, nel suggestivo teatro grande degli scavi, a rendere omaggio con un solo concerto a due dei più popolari musicisti del nostro secolo: George Gershwin e Maurice Ravel.

E' scaturita, così, una serata indimenticabile sia per gli appassionati di jazz che di musica da camera, i quali si sono fatti volentieri coinvolgere in un'affascinante cavalcata attraverso motivi immortali come «Un americano a Parigi» e «Rapsodia in blu», punte di diamante della produzione artistica del musicista americano, e «Alborada» e «Concerto in sol» del raffinato compositore francese.

Anche se l'omaggio era stato programmato per Gershwin e Ravel, ancora una volta a Pompei, protagonista assoluto è stata la magia bacchetta di Lorin Maazel.

COLLODI / RISCOPERTE

Signori, romanzo in vapore

Ristampata una curiosa opera minore di straordinaria freschezza

Recensione di
Giorgio Polacco

«C'era una volta...» Un re! — dicono subito i miei piccoli lettori.

— No, ragazzi, avete sbagliato. C'era una volta un pezzo di legno.

Scagli la prima pietra un ragazzino o un padre o un nonno di quel ragazzino che non abbia riconosciuto, in queste righe, il fulminante «incipit» del più letto tra i libri italiani della cosiddetta «letteratura infantile» (poi vedremo quali è l'errore), più del «Cuore» di De Amicis.

E cioè «Pinocchio», ovvero — stando al titolo esatto e quasi mai citato — «Le avventure di Pinocchio, storia di un burattino», di Carlo Lorenzini, meglio conosciuto come Carlo Collodi, dal nome di una frazione in Valdinievole dov'era nata sua madre, maestra e sarta, sposata a un padre cuoco, entrambi a servizio del marchese Ginori, dieci figli concepiti «in mediocrissima fortuna».

E' davvero un gran peccato che uno scrittore sia per lo più identificato con il suo personaggio, alloggiato in una Biblioteca Ideale (à la Borges) con uno schema fisso, ripetitivo, in buona parte difeso a spada tratta dai suoi stessi schedatori, magari in buona fede.

E' un vero peccato, ad esempio, per quel che attiene a Collodi. Se oltre al «Pinocchio», che ha già varcato (fonti attendibili) la tiratura di sette milioni di copie tradotte in più di duecento lingue (persino in latino), è già molto che si ricordi Giannettino e Minuzzolo.

Ma la sua prolifica produzione conobbe anche altre strade, dalla memorialistica al

giornalismo umoristico, agli infocati corsivi, al volontario del Reggimento di cavalleria Novara ai tempi della seconda guerra d'indipendenza. Drammaturgo (sconosciuto) di scialbe commedie, bozzettista ironico d'inconsueta spregiudicatezza e vivacità di stile, e di un archetipo di morale preso bell'e in giro con le armi di tutti i popoli e di tutti i paesi, Collodi più di cinquanta complessi non riuscì a vederli, lui, volontario dapprima a Curtatone e Montanara, poi ingrigito, più tardi, e squallido impiegato.

Di Collodi, invece, esiste una curiosa produzione che non è affatto «minore», ma che ha soltanto il torto di non essere pubblicata, ristampata, discussa, problematizzata. A questa sfera appartiene — e secondo chi scrive è la «sfera» più abbondantemente interessante — un piccolo, piccolissimo capolavoro: «Un romanzo in vapore» (Maria P. Fazzi editore, Lucca, pagg. 221, lire 16.000), che vanamente riuscireste a trovare in qualsiasi libreria, a meno che non possediate l'opera «omnia» del Pancrazi, che dedicò metà della sua vita a Collodi (e l'altra metà, naturalmente, al «suo» Pascoli).

«Un romanzo in vapore» è un libro, per parlare con gli stereotipi in uso, insieme straordinario ed eccellente. Straordinario, nel senso della parola, perché è, davvero, qualche cosa fuori dell'ordinario: nel 1856, quando uscì stampato a Firenze da Giuseppe Mariani, ci riscontravi di certo — per l'epoca — un desiderio d'avventura, un'ansia di fuoriuscire dal «nido paesano» (Recanati, forse?), con un'irridente gra-

devolezza, con stravolte considerazioni, con una descrizione paesaggistica che non è mai folclore ma, anzi, un esempio di «romanzo aperto», di una sorta di «work-in-progress» (forse è troppo) di «ante-litteram» dell'«Ecole du regard».

Siamo rinchiusi, con un presunto viaggiatore (ma Collodi di viaggiare non poteva aver letto Jung) tra Firenze e Livorno, cento chilometri di strada ferrata, tra un frammento di notizie turistiche (certo, un po' migliori di quelle del «Touring») e una fantasia montagnola, una sorta di vademecum per affrontare il treno, insidia ottocentesca pericolosa, anzi «perigliosa». E poi, dopo lo «straordinario», l'«eccellente». La voluta è svolta a intarsi, sembra una preveggenza della Sarraute (pensate al «Ritratto d'ignoto»), di Robbe-Grillet e persino di Proust e di Rimbaud. Quest'«eccellente» si rifà alla sorniona capacità di considerazioni solo in apparenza banali. Prendete la lingua, o il linguaggio: è fluido, fresco come una fontana di montagna, lieve e pulsivo, cent'anni fa di eccelsa parlata toscana, in una sorta di polilinguismo ben diverso dai nostri giorni, quando va di moda — anche nel bestseller della nostra fatiscante editoria — uno stile che assomiglia a quello di Bukowski o, quando va un po' meglio, a quello del «Dedalus» di Joyce (ancora di più, naturalmente, per intenderci).

Questa freschezza di scrittura, che colpisce già sfogliando le prime pagine del libro, riesce a darci, forse «malgré soi», un indirizzo di notizie più molteplici e curiose: quant'è lunga la rete ferroviaria lombarda e quanto quelle del Regno sardo, delle Due Sicilie, del Granducato di Toscana?

Un «Guida Michelin» di fine Ottocento, dunque? Si e no. Traspare in noi il dovuto rispetto per i famosi itinerari di un piccolo Baedeker che ci accompagna — con tenui ricordi dell'illuminismo e con personali divagazioni crepuscolari — fra tutti i teatri toscani: per esempio la «Pergola» fiorentina, il «Gondone», il «Leopoldo», San Miniato, e così via. Con una mappa, addirittura, com'è d'uso oggi in scombriccheria riviste patino-lussuose.

Ecco allora i «luoghi» e persone fiorentini da non perdere (anzi, da «evitare di non perdere»), quali negozietti di chincaglierie, modiste famose e altre a buon mercato, pittori e scultori, fabbrichette sconosciute di fisarmoniche e di pianoforti contrabbando per «scuola tedesca».

Ma non si parla, beninteso, soltanto di una «mappa». E', con gli obbligatori riferimenti al «Viaggio» goethiano in Italia (a proposito, sono duecent'anni), una sorta di «pamphlet» pieno zeppo di frecciate contro la lettura cosiddetta «popolare», quella di Sue e dei «Misteri di Parigi», che da noi imperava con Antonio Ranieri e «L'orfano della Nunziata».

Collodi è stato «riversitato» da Piero Bargellini («un romanzo scipito») in chiave cattolica, dall'idealismo di Allmayer, dalla psicoanalisi di Servadio, dallo strutturalismo di Genot, dal marxismo di Gagliardi e Asor Rosa, dal puerilismo di Walt Disney. Ma senza editori come questo, non conosceremmo, probabilmente, né Gobetti, né Montale, né Svevo, né Biagio Marini. «Chapeau bas», allora.

FESTIVAL / PESARO

Sulla «scala di seta»

Cagli annuncia le novità per il prossimo anno

FESTIVAL
L'ottobre
in russo

LONDRA — Con la prima mondiale dell'opera «L'elettrificazione dell'Unione Sovietica» del compositore inglese Nigel Caborn prenderà il via il 5 ottobre la stagione 87/88 del famoso Festival musicale di Glyndebourne, la località nella campagna a Sud di Londra che ospita uno dei più esclusivi avvenimenti culturali inglesi.

Anche due opere di Verdi, il «Falstaff» e «La traviata», quest'ultima condotta dal direttore italiano Donato Renzetti, fanno parte del programma.

«L'elettrificazione dell'Unione Sovietica» è tratta da un racconto di Boris Pasternak e narra le vicende interiori di un uomo dalla maturità coscientemente rapportate ai primi segnali della rivoluzione sovietica.

«L'elettrificazione» — ha spiegato il librettista Craig Raine — significa l'attivazione dei sentimenti, del pensiero, delle sensazioni di un uomo. L'idea di questo titolo originale (il testo di Pasternak si intitolava semplicemente «Un racconto») deriva comunque da quei pannelli geografici che si trovavano qui e là in Urss, dove, schiacciando un bottone, si accendevano le luci in tutte le città dove l'elettricità era già arrivata.

PESARO — «Il bilancio di quest'anno è molto positivo. Ma ora il nostro principale interesse è che l'oscuro lavoro dei musicologi abbia un'eco e un esito anche fuori Pesaro». Sono i primi commenti di Bruno Cagli, direttore artistico del Rossini Opera festival che si è concluso sulle note dell'«Agnus Dei», brano finale della «Petite messe solennelle» di Gioacchino Rossini.

Che un'eco di questo lavoro stia arrivando abbastanza lontano è già realtà: Cagli preannuncia infatti che negli Stati Uniti, a parte il «Tancredo» (previsto per la prossima stagione a Chicago, con Marilyn Horne) verranno presentate fra breve anche «Bianca e Faliero» e «Macmetto».

Due, secondo Cagli — e la critica lo ha sottolineato — i punti di forza di questo festival: l'«Ermione» («un'opera bellissima ma difficilissima, che non concede nulla alla parte esteriore») e «L'occasione fa il ladro», più facile. Infine, a parte la «Petite messe solennelle» eseguita nella versione orchestrale, lo «Stabat Mater» ha rappresentato le intenzioni degli organizzatori: un'operazione di rinnovamento del cast, del direttore e dell'orchestra, in quanto era già stato nel repertorio del festival. Interessante, semmai, la riproposta in questa versione, che è stata particolarmente pregiata.

Per il futuro, la fondazione ha ultimato in questi giorni la preparazione di due partiture importanti come l'«Otello» e «La scala di seta», della quale è stato ritrovato l'autografo che veniva dato per disperso.

«Questo ci ha permesso — afferma Cagli — di fare un'e-

dizione critica molto interessante, dopo versioni largamente scorrette». E questi sono i due punti di forza della prossima edizione.

Quanto alle caratteristiche di questo festival rispetto ad altre manifestazioni simili, Cagli ne sottolinea la diversità, in quanto è sorretto da un'attività di ricerca («indirizzata a un autore con enormi possibilità di essere riproposto al pubblico moderno, e del quale la maggior parte dei melodrammi era stata dimenticata»).

«Adesso — aggiunge — possiamo riproporre alcuni che non sono organismi inerti, ma vivono e rivivono sul palcoscenico con incredibile fascino e pieno successo. E' una fortuna che Verdi, ad esempio, non ha, in quanto buona parte dei suoi melodrammi è restata in repertorio».

Insomma, bilancio positivo e previsioni rosee per il festival pesarese. «L'unico problema grave — specifica Cagli — resta quello di un'organizzazione interna della Fondazione Rossini, minata da una gravissima crisi di crescita: non ha locali, non ha personale e non le sono mancati problemi finanziari. La sua attività, che quindici anni fa era minima, è diventata quella di un grandissimo istituto di musicologia, che ha in preparazione decine e decine di volumi oltre all'epistolario, un catalogo tematico delle opere di Rossini e un bollettino che esce annualmente con articoli scientifici».

«Adesso — conclude — dovremmo avere un po' di aiuto, più spazio e più persone. D'altra parte, un istituto come questo sarebbe sterile se non preparasse una nuova classe di musicologi».



Pinocchio nella penna di Attilio Micheluzzi (sopra) e Vladimir Missaglia. La mostra dedicata al burattino di Collodi si apre domani a Noale.

COLLODI / MOSTRA
Pinocchio? E' nuovo

Duecento disegni di contemporanei

VENEZIA — Si apre domani a Noale la mostra «Pinocchio Graphis» che, dopo aver riscosso già un buon successo in altre sedi, in questa tappa verrà accompagnata da una tavola rotonda sul tema: «Pinocchio nell'arte». Curata da Piero Zanotto (catalogo Libreria Montagna) la mostra, patrocinata dal comune di Venezia, allinea una serie di disegni di «Pinocchio», usciti dalla penna degli illustratori contemporanei che hanno ridisegnato il celebre burattino apposta per questa rassegna.

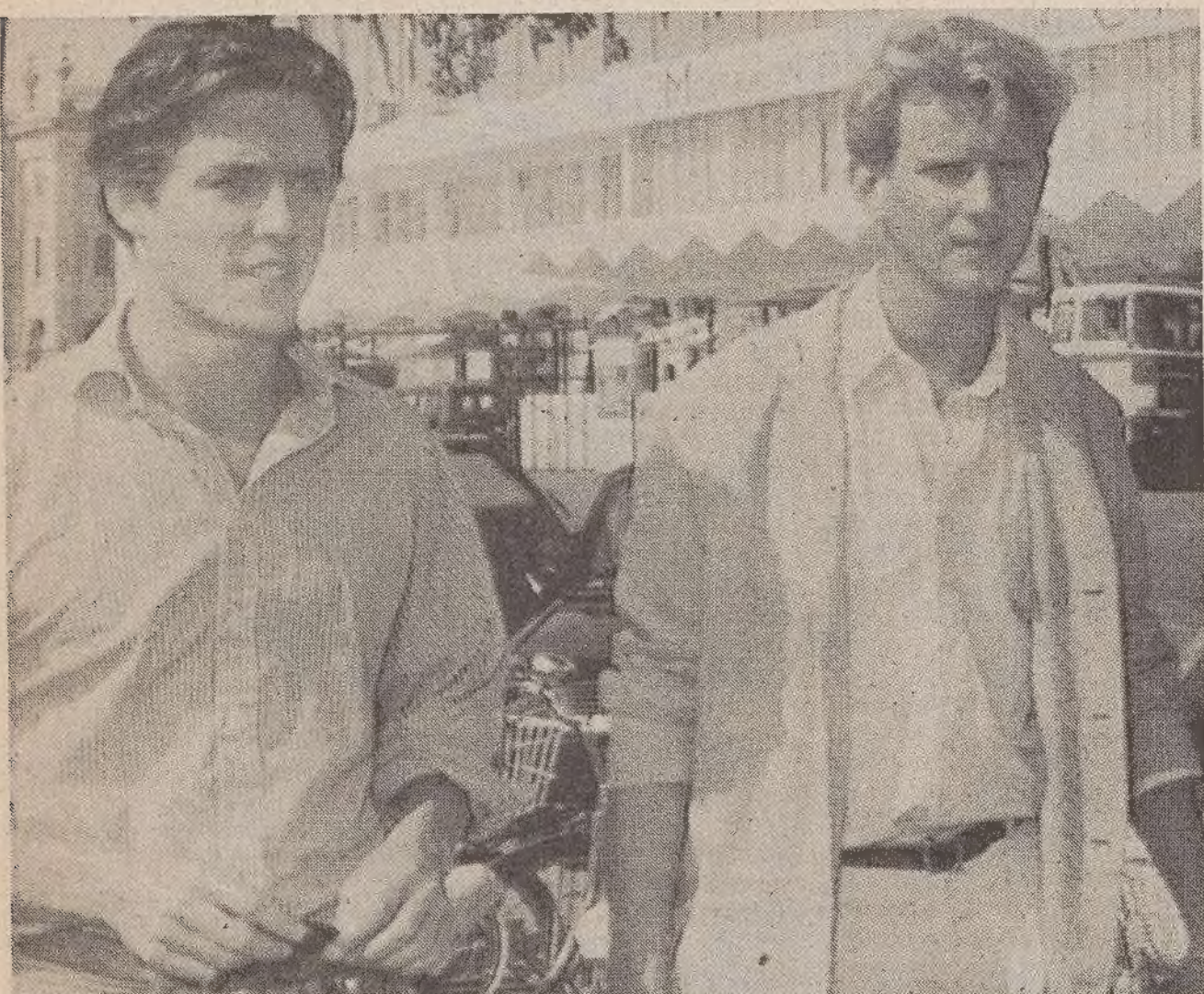
Luca Novelli, Flavio Costantini, Grazia Nidasio, Origone, Jacovitti, Crepax, Panabarro, Pericoli, Altan fra gli italiani; e poi francesi, russi, spagnoli, bulgari, ungheresi fra gli stranieri: una carrellata di fantasia che dimostra come «un naso lungo duecento disegni inediti» (è il sottotitolo della rassegna) conservi ancora forza di suggestione e carica simbolica. L'ironia e la fresca vitalità dei disegni creano un gioco di specchi attorno a Pinocchio, trasformandolo in un coloratissimo simbolo, in un compagno di sogni e di incubi. Ieri come oggi.



VENEZIA / 44.a MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA

Una sorpresa anche in coda

Bene accolto «L'uomo velato» di Maroun Bagdadi, una produzione francese e libanese



Hugh Grant e James Wilby, premiati ex-aequo come migliori attori per il film «Maurice» di James Ivory. E' la storia della scoperta della propria omosessualità da parte di due studenti universitari, colleghi in un college. Il film, tratto da un romanzo di Edward Morgan, è stato premiato anche con il «Leone d'argento» e per le migliori musiche.

Dall'inviato

Libero Mazzoli

VENEZIA — Non meritava una collocazione così emarginata, da ultimi minuti (quando si pensa già al gran finale dei premi, con un piede sulla via di casa), questo film in concorso della 44.a Mostra.

Messo là, con il Lido già abbandonato da molti, «L'uomo velato», una produzione libanese-francese diretta da Maroun Bagdadi, sembrava avere soltanto la funzione di chiudere il calendario delle proiezioni, dove un ultimo deve pure esserci.

E invece, pur non straripando, ha costituito un'altra confortante sorpresa, aiutando a mantenere il buon livello di marcia della rassegna che qualcosa nel «rush» finale aveva fatto scricchiolare.

Ma «L'uomo velato» non è raccomandabile soltanto per la storia che racconta e per gli interpreti: un classico Michel Piccoli e un emergente Bernard Giraudeau, coinvolti nelle esperienze della interminabile guerra in Libano e, il secondo, anche nel recupero di una figlia lasciata a Parigi tredicenne per la smania di cambiare vita, e ritrovata tre anni dopo infatuata di quella avventura medio-orientale del padre.

Ultimi «eventi speciali» il diario di bordo del film di Bertolucci e «Le streghe di Eastwick» di George Miller

ta di quella avventura medio-orientale del padre.

Una storia sul filo della letteratura «noir», ben organizzata nella suspense e nei colpi di scena, sullo sfondo di una Parigi vuota di francesi (Montmartre, il Lungosenna, Montparnasse) che sembra abitata soltanto da gente di colore. «L'uomo velato» è qualcosa di più, è la rivelazione, per chi ancora lo ignorasse, dei motivi crudeli che rendono senza fine la guerra in Libano: cioè le faide tribali e la catena infinita di vendette. A famiglia distrutta risponde famiglia distrutta, a villaggi rasi al suolo rispondono villaggi rasi al suolo. Il tutto nel contesto di fanatismi essenzialmente religiosi.

Questa danza macabra nel film di Bagdadi appare in filigrana, poiché come si è detto l'azione si svolge tutta a Parigi, ma appare in modo sufficientemente eloquente per illuminare almeno in parte le ragioni di un «flash point» che non si spegne ancora, e che tiene in sospenso le sorti del mondo.

In primo piano c'è invece la vicenda ben manipolata dei quattro personaggi principali, il medico e la figlia, e i due esuli libanesi di opposte fazioni. Una vicenda che a momenti, complice lo scenario di Parigi e qualche nudo di donna, sfiora il fumetto, ma che si risacca con la nobiltà dell'assunto. Sempre in corner, e sotto l'etichetta che abbiamo visto

non troppo felice di «evento speciale», è stato ieri anche il turno di «Nostalgia di un colosso», di Paolo Brunatto, diario di bordo del film che Bernardo Bertolucci ha girato in Cina sul personaggio dell'ultimo imperatore cinese: l'imperatore a tre anni, poi a lungo prigioniero dei giapponesi, rieducato poi dai tempi di Mao, infine giardiniere all'Orto botanico di Pechino.

Del brogliaccio messo assieme da Brunatto, e intercalato dalle ovvietà di Minoli durante una trasmissione di Mixer, è difficile intuire come sarà questo ultimo Bertolucci, del resto ancora in fase di montaggio. Un capolavoro? Un fiasco? Vedremo. Teniamoci intanto fermi a «Ultimo tango a Parigi» e a «Novecento».

VENEZIA / SUSAN SARANDON

«Strega», ma fortunata

Sposata con un italiano, l'attrice vive tra Roma e New York

VENEZIA — Susan Sarandon si definisce una donna «fortunata». Non tanto per una carriera che ha al suo attivo ruoli importanti («The rocky horror picture show», «L'altra faccia di mezzanotte», «Pretty Babe», «Atlantic City», per cui nell'81 ha avuto una nomination all'Oscar come migliore attrice, o per la possibilità che ha avuto di lavorare, come nel film «Le streghe di Eastwick», evento speciale e film di chiusura della Mostra del Cinema, con attori del calibro di Jack Nicholson.

«La più grande soddisfazione» della sua vita, dice sorridente questa bellissima quarantenne newyorkese, si chiama Ava Maria Livia Amurri, la bambina che ha avuto da Franco Amurri, figlio dello scrittore ed esordiente regista (il suo primo film, quasi ultimato) si chiama «Da grande» e lei ha una partecina insieme a Renato

Nel suo passato c'è anche una «nomination» all'Oscar come migliore interprete nel film «Atlantic City»

Pozzetto e Giulia Boschi. E' per questo motivo che l'attrice da tre anni a questa parte divide la sua vita tra Roma e New York, trascorre l'estate al Circeo e ha rifiutato, con una punta di rammarico, alcune proposte giunte quest'anno da registi italiani: «Avrei dovuto lavorare durante l'estate e invece volevo trascorrere un po' di tempo con la bambina e riposarmi».

Si perché dopo «Le streghe», Susan Sarandon ha girato un altro film, «una storia molto

più comune», rispetto a quella diretta da George Miller per la Warner Bros. Il titolo è «Sweetheart stands», parla di un matrimonio in crisi di una coppia di «ordinary people» della provincia americana: lui è un carpentiere (Don Johnson), lei, la Sarandon, una casalinga con tre figli. Nulla a che vedere dunque con la storia un po' folle delle tre ragazze di Eastwick (le altre due sono rispettivamente Cher e Michelle Pfeiffer) che, oppresse dalla noia

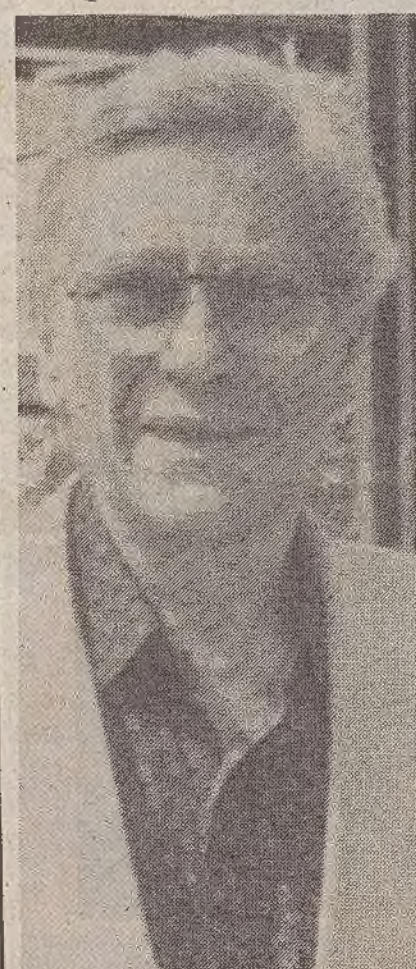
insopportabile di una cittadina del New England, sognano una specie di principe azzurro. E lo incontrano, enigmatico e affascinante, un Jack Nicholson veramente «diabolico».

Nel film Jane, la violoncellista interpretata dalla Sarandon, riesce a trarre dal suo strumento accordi che prima non le riuscivano, ma non è merito del «diavolo», cioè di Nicholson. Il potere diabolico del sedicente Daryl Van Horne, capitato quasi per caso nella cittadina di Eastwick, le serve solo da scusa. Sarà che, come dice l'attrice, nel suo corso di laurea ha studiato storia del teatro e filosofia (ma anche, sorprendentemente, «strategia militare»), «tutto ciò che succede nella vita ha una ragione e in ogni caso sei sempre tu il protagonista». Una filosofia spicciola che ha elaborato a partire proprio dal suo mestiere di attrice.

VENEZIA / BIRAGHI

Sei chili in tre mesi

«Questa Mostra per me è stata come una dieta»



VENEZIA — Il curatore della quarantatreesima Mostra del cinema Guglielmo Biraghi è soddisfatto: i critici non si sono lamentati dell'organizzazione, gli incassi hanno «tirato» come non mai (fino all'altra sera 227 milioni), non venti rispetto al 1986), nonostante i tagli vistosi i giornalisti accreditati hanno raggiunto quota 1568. Che si sia scritto molto di questa mostra lo testimonia il numero di cinquemila fogli trasmessi per Teletex e gli oltre quattro milioni di battute per Telex. Dalla sua, Biraghi ha anche il fatto di aver messo in piedi la rassegna in poco più di due mesi, costretto a un lavoro forzato dalle beghe interpartitiche per la successione a Gianluigi Rondi. Infatti, quando sembrava che la mostra stesse per «saltare», dalla fantasia decisionista del consiglio direttivo della Biennale è uscito il no-

me di questo critico che da diciannove anni organizza con successo la rassegna di Taormina. Impelagati nelle pastoie burocratiche del parastato, i dirigenti della Biennale hanno avuto uno di quei colpi di coda che hanno sempre salvato il prestigioso ente incaricato «provvisoriamente» di allestire la mostra, Biraghi ha accettato la scommessa. E adesso spera nella riconferma. Alla conferenza stampa, l'ultima della serie condotta da Maurizio Costanzo nella sala «Perla» del Casinò, Biraghi ha confermato di aver visto in poche settimane quattro film per ogni pellicola selezionata. «Un lavoro rapido e intelligente», lo ha definito Costanzo, richiamando gli applausi dei presenti. E Biraghi, di rimando: «Questa mostra è stata per me come una cura dimagrante: ho perso 6 chili in tre mesi».

VENEZIA / I PREMI

Malle acchiappatutto

Il Leone d'argento a Ermanno Olmi

VENEZIA — Ecco l'elenco completo dei premi assegnati nell'ambito della 44.a Mostra del cinema:

LEONE D'ORO per il miglior film a «Au revoir, les enfants» Arrivederci ragazzi di Louis Malle (Francia).

LEONE D'ARGENTO per il film giudicato secondo ex-aequo, a «Maurice» di James Ivory (Gran Bretagna) e «Lunga vita alla signora» di Ermanno Olmi (Italia).

GRAN PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA a «Hip, hip, hurrà» di Kjell Grede (Svezia/Danimarca/Norvegia).

MIGLIOR ATTORE : ex-aequo a James Wilby e Hugh Grant per il film «Maurice».

MIGLIOR ATTRICE : a Kang Soo-Yeon per il film «Sibaji» (Madre in affitto) di Kang-Taek Im (Corea).

CARRIERA : i «Leoni alla carriera» sono stati assegnati dal Consiglio direttivo della Biennale al regista americano Leo Mankiewicz e al regista italiano Luigi Comencini.

FOTOGRAFIA : «osella» per la migliore fotografia a Sten Holmberg («Hip, hip, hurrà»).

COSTUMI : «osella» per la migliore scenografia e costumi a Luciano Ricceri e Nanà Cecchi («Gli occhiali d'oro»).

MUSICA : «osella» per la migliore musica a Richard Robbins per il film «Maurice».

SPECIALE : Menzione speciale della giuria al regista ungherese Miklos Jancso.

PASINETTI — I critici del Sindacato giornalisti cinematografici italiani ha assegnato i «Premi Francesco Pasinetti» al film «House of Games» (Casa da gioco) di David Mamet; all'attrice Melita Jurisic, protagonista del film australiano «The Tale of Ruby Rose» e all'attore Gian Maria Volontè, interprete di «Un ragazzo di Calabria».

BIANCHI — Il «Premio Pietro Bianchi» del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani è stato attribuito al regista Dino Risi per l'elevato valore artistico delle sue opere.

FIPRESCI — La Fipresci ha assegnato il premio della critica internazionale a «Hotel Madrepatria» di Omar Kavur (Turchia) e a «Lunga vita alla signora» di Ermanno Olmi (Italia).

UNESCO — Il film del regista tedesco occidentale Jan Schutte «Drachenfutter» ha vinto il premio del Consiglio internazionale del cinema e della Tv, creato dall'Unesco.

CIK D'ORO — Il «Premio Cik d'oro 1987» al miglior film partecipante alla Mostra è stato attribuito a «House of Games» (Casa da gioco) di David Mamet. Per la migliore interpretazione sono stati premiati Kelly McGillis e Bernard Giraudeau. Premio speciale a Louis Malle per «Arrivederci ragazzi».

UNICEF — La giuria Unicef ha assegnato la segnalazione «Cinema for Unicef» al film «Arrivederci ragazzi» di Louis Malle (Francia).

PSICOLOGIA — La giuria del premio della Società di psicologia ha scelto il film «Lunga vita alla signora» di Ermanno Olmi. Menzione speciale a «La storia di Ruby Rose» di Roger Scholes (Australia).

NOTARI — Il premio Elvira Notari è stato attribuito al regista Roger Scholes e all'attrice Melita Jurisic per il film «La storia di Ruby Rose».

OCIC — Il premio dell'Organizzazione cattolica internazionale del cinema è stato assegnato al film «Arrivederci ragazzi» di Louis Malle.

CRITICI — I critici radiotelevisivi europei hanno votato a maggioranza per «Arrivederci ragazzi» di Louis Malle.

NAVICELLA — Il premio «La navicella Venezia cinema 1987» dell'Ente dello spettacolo-Centro cattolico cinematografico è stato assegnato a Louis Malle per il film «Arrivederci ragazzi».

CONCORSO LIPIZER

Quindici «archetti» per le semifinali

GORIZIA — Quindici dei 41 violinisti in concorso parteciperanno alle semifinali della sesta edizione del concorso internazionale «Premio maestro Rodolfo Lipizer», in svolgimento a Gorizia e la cui conclusione, con la proclamazione dei vincitori, è prevista per domenica prossima. Alla rassegna goriziana hanno partecipato giovani musicisti provenienti da 27 paesi dei cinque continenti. La giuria internazionale, presieduta dal maestro Guido Turci, ha reso noti gli ammessi alla seconda fase al termine delle prove eliminatorie, che comprendevano brani di Bach, Paganini, Lipizer e Chailly (una pagina, quest'ultima, inedita, scritta espressamente per l'edizione '87 del «Premio Lipizer»). Questi i giovani violinisti che hanno acquisito il diritto alle semifinali: Nadia Medjouni (Francia), Carlo Lazari (Italia), Maximilian Schoener (Austria), Ara Malikian (Libano), Leruta Ciulei-Atanasiu (Romania), Yuri Braginski (Unione Sovietica), Momoko Kato (Giappone), Stephan Tran Ngoc (Francia), Hiromi Kikuchi (Giappone), Mateja Marinkovic (Jugoslavia), Stephan Picard (Spagna), Thomas Boettcher (Repubblica democratica tedesca), Mario Korunic (Jugoslavia), Sandrine Cantoreggi (Francia) e Zuhra Dundjerski (Unione Sovietica).

La giuria aveva ammesso anche l'italiano Marco Formicari, che è stato però costretto a ritirarsi per motivi di salute.

COSBY. Bill Cosby, vedette intramontabile dell'omonimo show televisivo, sarà il protagonista di «Leonard Part IV», diretto da Paul Weiland e prodotto dalla Columbia di David Puttnam.

TOURNEE DEL CORO ALABARDA

Voci triestine in Istria

Il coro Alabarda del Banco di Roma, filiale di Trieste, ha compiuto nei giorni scorsi una tournée in Istria, organizzata dall'Università popolare di Parenzo in collaborazione con circoli culturali di Rovigno e Pisino.

Sia entro la splendida cornice dei mosaici bizantini, nell'abside della basilica Eufraziana (Parenzo), che nella sobrietà severa della chiesa francescana di Rovigno, il complesso triestino ha riscosso un caloroso successo presentando un programma di polifonia sacra e profana e autori moderni.

La compagnia a voci virili ha recentemente rinnovato, in buona parte, l'organico con l'afflusso di diversi elementi giovani e il collaudo positivo delle voci rappresenta già un'ottima premessa per l'attività futura, anche se l'insieme deve ancora consolidare la sua omogeneità e maturare dal punto di vista interpretativo. E' stata particolarmente apprezzata la performance del coro nel campo degli spirituali, che gli riescono congeniali poiché la vocalità ha modo di espandersi, spontanea e vibrante, anche con degli ottimi interventi solistici. Equilibrata l'interpretazione della dolce, pacata preghiera mendelssohniana «Beati mortui», meno convincente il brano di Orff, «Sunt lacrimae rerum», che richiede più incisività, gradita al pubblico, anche se un po' a effetto, l'esecuzione di due brani tratti da «West side story».

Al Circolo di cultura di Pisino sono state invece proposte arie verdiane, brani popolari e barcarole, tra cui la nostra «Marinaresca», «E viva el mar» e altri canti triestini. [Liliana Bamboschek]

XXXIV PREMIO «CITTA' DI TRIESTE»

Il clavicembalo al «top»

Massimo riconoscimento al compositore argentino Luis Mucillo

Servizio di

Gianni Gori

Proclamazione dei vincitori del XXXIV Premio «Città di Trieste» (26.º concorso internazionale di composizione) ieri in Municipio. L'edizione '87 del Premio, riservata a composizioni per strumento solista e orchestra, ha visto la partecipazione di 124 partiture, provenienti da 24 Paesi.

Nella mappa del Premio, per la prima volta Trinidad e Nuova Zelanda.

La giuria, presieduta da Francesco Pennisi, ha attribuito il primo premio a «Imágenes» per clavicembalo amplificato e orchestra, opera del compositore argentino, ma residente in Brasile, Luis Mucillo.

Il secondo premio non è stato assegnato, mentre il terzo è stato diviso fra il quarantenne italiano (nato a Faenza) Aurelio Samori per il suo

«Concerto breve» per clavicembalo e orchestra, e il cinquantatreenne jugoslavo — ma cittadino australiano — Bozidar Kos per «Violin Concerto».

L'opera vincitrice verrà eseguita nell'ambito della prossima stagione concertistica di primavera al Teatro Verdi. Ben 25 sono stati gli strumenti solisti che hanno stimolato la fantasia dei concorrenti a questa edizione del Premio: nonostante l'ovvia egemonia del pianoforte, va registrata l'imprevista

fortuna del clavicembalo (avvalorata dai risultati) e alcune curiosità come il sassofono e la marimba. Per il futuro il concorso annuncia come tema di fondo la composizione per orchestra, e, per l'89, il «doppio concerto».

Fin qui, in breve, il verbale della commissione letto dal segretario della giuria Aristide Buffolini nel corso della breve cerimonia. L'ha aperta un intervento del Sindaco, il quale ha auspicato, fra l'altro, il potenziamento del Premio come possibile supporto

alla «vocazione turistica» di Trieste: auspicio di piramidale ottimismo, perché se esiste una manifestazione finora avulsa dalla realtà culturale della città, questa è proprio il «Città di Trieste».

La presenza nella giuria di due personalità come Pennisi e soprattutto come Franco Donatoni, rappresenta finalmente un tentativo di uscire dalle secche della mediocrità palesemente toccata nelle ultime edizioni del concorso. D'altra parte, la presenza, fra i premiati, di ignoti compositori «di mezza età» non è in tal senso incoraggiante.

Durante la cerimonia, il Sindaco ha giubilato — dopo 13 anni di attività — il segretario del concorso, Tino Sangiorgio.

ZUCCA. Claude Chabrol avrà il ruolo principale nella prossima opera diretta da Pierre Zucca.

VENEZIA

Premio

«alla Regina»

VENEZIA — Per la sua attività cinematografica la sceneggiatrice Suso Cecchi D'Amico è stata premiata l'altra sera a Venezia con l'assegnazione del riconoscimento «Alla regina», consistente nella riproduzione in oro di una moneta con impresso il volto di una dogaresa.

Suso Cecchi D'Amico ha collaborato a film quali «Ladri di biciclette», «Roma città aperta», «Senso», «Il Gattopardo» e «Ludwig».

Congresso a Varsavia sul teatro lirico

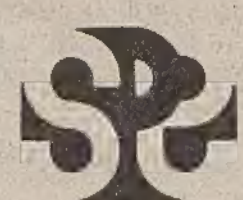
VARSAVIA — Da sabato 12 fino al 15 settembre si svolgerà a Varsavia il terzo Congresso internazionale del teatro lirico. Tema principale sarà «Il nuovo volto dell'Opera nell'era audiovisiva». Il congresso si svilupperà in tre commissioni con i seguenti temi: 1) l'opera aiutata o tradita dall'audiovisivo; 2) il pubblico di oggi e di domani; 3) incontri.

Presiederà il convegno Robert Satanowski, direttore dell'Opera di Varsavia. Parteciperanno, in qualità di relatori: Carlo Fontana, sovrintendente del Comunale di Bologna, Alessandro Gil-

leri, studioso di problemi giuridico-teatrali e funzionario del Teatro Verdi di Trieste, Hans-Jochen Genzel, direttore dell'Opera comica di Berlino, Robert Pouyoueur, professore dell'Università belga, Alfonso van Impe, direttore dell'Opera delle Fiandre.

RICONOSCIMENTO. Il direttore del Conservatorio di musica di Genova, Sergio Lauricella, è fra i vincitori dell'International New Music Composers Competition di New York. Lauricella aveva inviato alla commissione del concorso due lavori:

per la pubblicità su
IL PICCOLO
rivolgersi alla



Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0481) 72537 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114

LUCIANO
SATTA

BADA COME PARLI
(E COME SCRIVI)

Dall'esperienza dell'italiano
giornalistico centinaia di
consigli utili a tutti

IN TUTTE LE LIBRERIE LA 4ª RISTAMPA

RAI UNO RAI DUE RAI TRE

- 10.15** Televideo. Pagine dimostrative.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Dal Fiera 1 di Milano. In collegamento con «Onda verde mare» e «Televideo». Portomatto. Condotta da Patricia Pichard. Regia di Adolfo Lippi.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1. Tre minuti di...
14.00 Pomeriggio al cinema. «I LANCIERI DEL BENGALA». Regia di Henry Hathaway. Con Gary Cooper, Franchot Tone.
15.40 Pac-Man. Disegni animati di Hanna e Barbera.
16.25 Pan. Storie naturali. Di Marco Visalberg. Consulenza di Luigi Boitani e Danilo Mainardi.
17.05 Taxi. Telefilm: «Latka in crisi coniugale». I miserabili. 4.a puntata.
18.30 Dal Fiera 1 di Milano. Portomatto. A cura di Adolfo Lippi e Oretta Lopane. Condotta da Patricia Pichard e Paola Onofri. Collegamenti esterni dal veliero, di Antonella Interlinghi, Piero Panza e Brando Quilici. Regia di Adolfo Lippi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «LA MONTAGNA». (1956). Regia di Edward Dmytryk. Con Spencer Tracy, Robert Wagner, Claire Trevor.
22.15 Telegiornale.
22.25 «Il segreto Callas». Regia di Edmondo Fenoglio.
23.40 Tg1. Notte. Che tempo fa.
23.50 Viterbo: pallacanestro. Quadrangolare internazionale.

- 11.45** «Tempi d'oro». 1.a puntata. Sceneggiato in 7 puntate di Michael Braun, Heinz Pauk e Helmut Pigge.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Lo Sport.
13.30 Telefilm: Saranno famosi. «Un posto adatto a noi». Con Jesse Borrego, Debbie Allen.
14.20 Arcobaleno. In studio Tony Binarelli e Marta Flavi. Regia di Piero Turchetti.
16.50 Lo schermo in casa. «AL DIAVOLO LA CELEBRITA'». (1949). Regia di Steno e Mario Monicelli, con Micha Auer, Leonardo Cortese, Folco Lulli, Carlo Campanini.
18.25 Appuntamento al cinema.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Telefilm: Le strade di San Francisco. «Una possibilità di vivere». Con Karl Malden.
19.40 Mete 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 La Rai presenta Serie Nera: «1986». Con Bernard Pierre Donnadieu, André Dussoier, Suzanne Flon. Regia di M. Bleuwater.
22.00 Mixer faccia a faccia. Il piacere di saperne di più, di Aldo Bruno e Giovanni Minoli. Regia di Ruggero Miti.
23.10 Il milionario. Un programma prodotto e diretto da Jocelyn. Realizzazione televisiva Antonio Gerotto.
24.00 Tg2 Notte flash Mete 2.
0.15 Cinema di notte. «DEDEE D'ANVERS». (1948). Regia di Yves Allégret. Con Simone Signoret, Marcello Pagliaro.

- 10.15** Televideo.
18.00 Spinea: pattinaggio. Campionati europei. Mete 3.
19.00 Tg3.
19.20 Tg regionale.
19.20 TV 3 Regioni.
20.00 Dse: Cittadine per modo di dire. Di M. Santella. «Una domenica pomeriggio». Telefilm: I professionali. «E' solo una bella foto». Con G. Jackson, M. Shaw, L. Collins. Regia di Denis Llewiston.
21.30 Tg3 Sera.
21.45 «ZOO DI VETRO». (1950). Regia di Irving Rapper. Con Jane Wyman, Kirk Douglas.
22.30 Appuntamento al cinema.
23.35 Tg3 Notte.
23.40 Tg regionale.
23.50 Quest'estate a Spoleto: «Le roi David».



Barbara Berengo (Italia Uno, 20.30)

STEREONOTTE
 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dell'Italia, Ondaverde notte, notturno italiano, programmi culturali, musicali e notiziari; 23.31: Chi dice Italia: Quando l'Italia è in vacanza, di L. Innocenti e F. Nataletti; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei notiziari; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a... 3.06: Dedicato a te; 3.36: Rock italiano; 4.06: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dell'Italia. Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4.

Radio regionale
 7.30: Giornale radio; 11.30: Controcald; 12.35: Giornale radio; 13.30: Le opere liriche spiegate al popolo; 14.15: L'arletta de Trieste; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio. **Trasmissioni per gli italiani in Italia:** 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Notte radio; 15.45: Le opere liriche spiegate al popolo. **Trasmissioni in lingua slovena:** 7: Segnale radio; Gr; 7.20: Il nostro buon giorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: In prima persona; 8.35: Mosaico musicale; 10: Notiziario e rassegna della stampa.

Radio due
 15: Stereobig parade; 15.56: 22.57: Ondaverde uno; 19: Gr1 sera; 19.15: 23.19: Stereobig sera; 23: Gr1 ultima edizione, piano bar. Chiusura.

Radio tre
 Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43. Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45. 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D. Dialoghi dedicati alle donne; «Chi ha paura dell'intelligenza artificiale?»; 11.50: Pomeriggio musicale; 14.30: Diario di rete; 15.15: Un certo discorso estate: guida ragionata della 10.a conferenza internazionale sull'intelligenza artificiale; 17: Dse: C'era una volta. Le fiabe dell'amore; 17.30: Spazio; 21: Stagione lirica 1986-1987; dal Teatro «Alta Scala» in Milano: «Alceste» musiche di C. W. Gluck, dirige Riccardo Muti. Al termine, (24 circa) Chiusura.

RAI UNO
 8.40 Telefilm: La grande vallata. «Poker a due».
 9.30 Teleromanzo: General hospital.
 10.30 Telefilm: Lou Grant. «Pericolo pubblico».
 11.15 Tuttifamiglia. Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo. Regia di Rossano Angioletti.
 12.00 Telefilm: Arcibaldo.
 12.30 Telefilm: Bonanza. «L'ostaggio».
 13.30 Teleromanzo: Sentieri.
 14.30 «NON E' PECCATO». Con Rory Calhoun, Piper Laurie. Regia di Edward Buzzell. (Usa 1955). Commedia.
 16.00 Telefilm: Katie e Allie. «Di nuovo a scuola».
 16.30 Telefilm: Alice.
 17.00 Telefilm: L'albero delle mele.
 17.30 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi.
 18.00 Telefilm: Una famiglia americana. «La controversia».
 19.00 Telefilm: Jeofferson.
 19.30 Telefilm: Love Boat. «Amante cercasi».
 20.30 Festivalbar '87. Presenta Claudio Cecchetto, con Susanna Messaggio e Andrea Salvetti. (Seconda e ultima parte finale).
 23.30 Telefilm: McGruder e Lou. «Un uomo davvero spaventoso».
 0.30 Premiere. Rubrica di cinema.

RAI DUE
 11.45 «Tempi d'oro». 1.a puntata. Sceneggiato in 7 puntate di Michael Braun, Heinz Pauk e Helmut Pigge.
 13.00 Tg2 Ore tredici.
 13.25 Tg2 Lo Sport.
 13.30 Telefilm: Saranno famosi. «Un posto adatto a noi». Con Jesse Borrego, Debbie Allen.
 14.20 Arcobaleno. In studio Tony Binarelli e Marta Flavi. Regia di Piero Turchetti.
 16.50 Lo schermo in casa. «AL DIAVOLO LA CELEBRITA'». (1949). Regia di Steno e Mario Monicelli, con Micha Auer, Leonardo Cortese, Folco Lulli, Carlo Campanini.
 18.25 Appuntamento al cinema.
 18.30 Tg2 Sportsera.
 18.45 Telefilm: Le strade di San Francisco. «Una possibilità di vivere». Con Karl Malden.
 19.40 Mete 2. Previsioni del tempo.
 19.45 Tg2 Telegiornale.
 20.15 Tg2 Lo sport.
 20.30 La Rai presenta Serie Nera: «1986». Con Bernard Pierre Donnadieu, André Dussoier, Suzanne Flon. Regia di M. Bleuwater.
 22.00 Mixer faccia a faccia. Il piacere di saperne di più, di Aldo Bruno e Giovanni Minoli. Regia di Ruggero Miti.
 23.10 Il milionario. Un programma prodotto e diretto da Jocelyn. Realizzazione televisiva Antonio Gerotto.
 24.00 Tg2 Notte flash Mete 2.
 0.15 Cinema di notte. «DEDEE D'ANVERS». (1948). Regia di Yves Allégret. Con Simone Signoret, Marcello Pagliaro.

RAI TRE
 10.15 Televideo.
 18.00 Spinea: pattinaggio. Campionati europei. Mete 3.
 19.00 Tg3.
 19.20 Tg regionale.
 19.20 TV 3 Regioni.
 20.00 Dse: Cittadine per modo di dire. Di M. Santella. «Una domenica pomeriggio». Telefilm: I professionali. «E' solo una bella foto». Con G. Jackson, M. Shaw, L. Collins. Regia di Denis Llewiston.
 21.30 Tg3 Sera.
 21.45 «ZOO DI VETRO». (1950). Regia di Irving Rapper. Con Jane Wyman, Kirk Douglas.
 22.30 Appuntamento al cinema.
 23.35 Tg3 Notte.
 23.40 Tg regionale.
 23.50 Quest'estate a Spoleto: «Le roi David».

SU RAI UNO

Il «segreto Callas»

Il mito di Maria Callas, la «voce di un'epoca», sopravvive alla sua morte, avvenuta dieci anni fa a Parigi tra sgomento generale, non soltanto nel mondo musicale. In realtà, Maria Callas aveva un carisma che, dopo quello di Caruso, non temeva paragoni nel teatro lirico del Novecento. Fino al giorno in cui aveva cantato, si era potuta permettere di infrangere tutte le regole e tutti gli schemi, e nessuno era riuscito a raggiungere il suo livello di artista. Ci si è chiesti, nel corso della sua prestigiosa carriera, quali fossero le ragioni di un simile talento, non soltanto sotto il profilo canoro. Ce lo si chiede ancora. Ed è da questo interrogativo che Edmondo Fenoglio è partito per la sua trasmissione «Segreto Callas». In onda oggi su Raiuno alle 22.25.

«La mia è un'indagine umile e appassionata su Maria Callas», spiega lo stesso Fenoglio, il quale è andato alla ricerca dei luoghi e delle persone che di Maria Callas rappresentano il «background». Si è recato così nella casa di Atene dove abitò Maria Kallogeropoulos (vero nome della cantante, nata peraltro a New York), ha ascoltato i racconti delle persone che le furono vicine durante la seconda guerra mondiale. Per il suo privato, Fenoglio si è rivolto all'amica di sempre di Maria, Giovanna Lomazzi, melomane e donna sensibile, sempre presente nelle vicende della Callas durante gli anni dai trascorsi in Italia.

Sarebbe stato riduttivo, tuttavia, avvalersi delle testimonianze di Giovanna Lomazzi che da tempo è una collaboratrice di Giancarlo Menotti durante il Festival dei due Mondi, a Spoleto. Infatti Edmondo Fenoglio ha voluto incontrare anche il basso Nicola Rossi Lemeni, che abbandonato il canto, insegna con la moglie Virginia Zeani in una scuola di New York; Rosanna Carteri, Camilla Cederna (alla quale tutti i «dietro le quinte» sono noti), Nicola Rescigno, che diresse Maria Callas in alcune «performance» discografiche; il giornalista Giuseppe Pugliesi; il maestro Francesco Siciliani, direttore artistico del Maggio musicale fiorentino alla fine degli anni Quaranta, «scopritore», in un certo senso, assieme al marito Meneghini della Callas in Italia. Ma la trasmissione non varrà solo a scoprire alcuni «segreti» della grande Maria ma a farne riscattare la voce, alla quale sarà riservato un ampio spazio. Coloro che l'ammiravano potranno riscoprirlo nel concerto da lui tenuto ad Amburgo nel 1958 e nella «Tosca» rappresentata al «Covent Garden» nel 1965.

Dalla miseria americana al pasto offerto dal futuro marito Meneghini in un ristorante a due passi dal teatro all'Arena di Verona, dalla sua attrazione per Onassis, Maria Callas rivivrà, non tuttavia come «personaggio», ma come colei che fu interprete appassionata e inimitabile di «Traviata» e di «Medea», della «Sonnambula» e della «Vestale».

Raiuno, 20.30
«Montagna»
 Su Raiuno, alle 20.30, Spencer Tracy, sia pure non nella forma migliore, nella «Montagna» di Edward Dmytryk del 1956. Nel «cast» anche Robert Wagner, Claire Trevor. Un film di matrice letteraria (il regista si è ispirato a un romanzo di Henry Troyat), che narra la vicenda di due fratelli i quali vivono su una montagna. Un giorno un aereo cade e i due entrano a far parte della squadra di soccorso. Assieme a una giovane ferita, trovano un grosso capitale...

Raidue, 00.15
«Dedee d'Anvers»
 Aveva 26 anni la giovane Simone Kaminker, sposata Allégret, quando il cinema di tutto il mondo scoprì il suo talento e la sua bellezza nel film diretto dal marito, Yves Allégret, «Dedee d'Anvers» (Raidue, oggi alle 0.15). Ma il pubblico di tutti i paesi non conosceva il vero nome della bionda ragazza che poi si sarebbe riconfermata in «Cascio d'oro»; conosceva (e ancora conosce) Simone Signoret, l'indimenticabile interprete di molte stagioni del cinema francese, da «Le visiteurs du soir» a «Diabolici», da «Le vergini di Salem» a

«L'evaso». Legata per molti anni a Yves Montand in un celebre sodalizio intellettuale, personale, politico, Simone Signoret era nata in Germania, il 25 marzo del 1921 ma si era trasferita prestissimo in Francia debuttando nel cinema durante la guerra (nel 1942) dopo aver sperimentato mille mestieri. Con «Dedee d'Anvers» divenne, nello spazio di poche settimane, una diva indiscussa. Aveva accettato con coraggio il ruolo di una prostituta di Anversa, conosciuta nei bar del porto e costretta per amore a sfidare la legge facendo evadere il suo finanziere e morendo tragicamente. Era un ruolo che già prefigurava i successi nella «Ronde» e in «Cascio d'oro», ma portava con sé la grazia e una raffinata nostalgia che il regista Allégret aveva conservato dal cinema d'anteguerra.

Raidue, 22
Marcos a confronto
 Il «faccia a faccia» di Giovanni Minoli, in onda questa sera nel corso di «Mixer», ovvero «Il piacere di saperne di più» su Raidue alle 22, regia di Ruggero Miti, avverrà con Ferdinando Marcos. Minoli ha raggiunto quindici giorni fa nel suo esilio l'ex dittatore delle Filippine, che abita insieme alla moglie Imelda una villa lussuosa sulle pendici delle colline dalle quali si abbraccia lo sguardo la baia di Honolulu.

Cosa ha detto nella sua «confessione» Ferdinando Marcos a Giovanni Minoli? Ha accusato di «tradimento» gli Stati Uniti, che avrebbero preferito a lui, Marcos, Cory Aquino, l'attuale presidente eletta con libere elezioni; nel lanciare accuse senza mezzi termini, Marcos non si è dichiarato assolutamente «vinto». Egli prevede, così ha detto a Minoli, la caduta di Cory Aquino, tempo pochi mesi, e ha soggiunto che mai si sarebbe allontanato dalle Filippine se gli americani non fossero ricorsi a uno stratagemma, quello, cioè, di bombardare per tre giorni il palazzo presidenziale attribuendo l'iniziativa ai comunisti. Secondo Marcos, è stato un grave errore la fiducia riposta dal Cardinale Sin nel riguardi di Aquino: una fiducia, a parere di Marcos, che «porrà gravi problemi alla Chiesa», essendo Cory Aquino filocomunista. Altra previsione di Marcos: la ripresa della guerriglia. Nella villa in cui vive protetto da gorilla filippini, Marcos ha detto infine di avere trovato «un grande aiuto in una donna energica, ambiziosa e solare come Imelda».

Raitre, 21.45
«Lo zoo di vetro»
 La versione dello «Zoo di vetro» che Raitre mette in onda questa sera alle 21.45 è quella del 1950 realizzata da Irving Rapper su un adattamento direttamente firmato da Tennessee Williams che della «pièce» è l'autore anche nell'originale struttura teatrale.

«Zoo di vetro» è un dramma che non ha bisogno di presentazioni e che anche al cinema ha sempre avuto molta fortuna; basti ricordare che quest'anno, una volta di più, lo ha «fissato» sulla cellulosa anche Paul Newman perché non restasse ignota la prestazione della protagonista (e sua moglie) Joan Woodward. Nella pellicola di questa sera il personaggio di Amanda è impersonato da Jane Wyman mentre al suo fianco si danno battaglia un volitivo e nevrotico Kirk Douglas e il cinico, solido, Arthur Kennedy.

Lo «Zoo di vetro» fu scritto da Williams nel 1945 e mise subito in evidenza l'aspirazione di questo desolato cantore del Sud con la sua civiltà in decadenza e la forza solitaria di intense e disperate figure femminili preda dell'angoscia e della passione. Nato a Columbus nel Mississippi nel 1914 (si è spento a New York nell'83) Williams conobbe grande popolarità proprio negli anni '50 quando le sue storie, ossessionate dalla nevrosi sessuale, diedero grande scandalo e furono quasi interamente «adottate» dal cinema. E' il caso di «Improvvisamente l'estate scorsa», «Un tram che si chiama desiderio», «La rosa tatuata», «La notte dell'iguana», «La dolce ala della giovinezza».

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

ARISTON. Ore 16, 17.45, 19.30, 21.30: (tempo permettendo) l'ultimo spettacolo delle 21.30 si svolgerà all'aperto, nell'adiacente Arena estiva). Dalla Mostra di Venezia '87: «Giulia e Giulia» di Peter Del Monte, con Kathleen Turner, Sting, Gabriel Byrne, Gabriele Ferzetti. Girato in «alta definizione» a Trieste: una follia d'amore tra le Rive, Miramare, piazza Unità, la Borsa e il Viale... V.m. 14. Non si entra a proiezione iniziata.
EDEN. 16 ult. 22.10: «Capricci erotici». Un hard-core di altissimo livello. V.m. 18. Domani: «La grande notte di Diana».
FENICE. 17.30, 19.20, 20.30, 22.15: campione d'incasso in America, campione di risate in tutto il mondo, arriva «Meatballs - Porcelloni in vacanza» con Sally Kellerman, Patrick Dempsey e Isabelle Mejias. Vietato minori 14 anni.
GRATTACIELO. 17 ult. 22.15: Schwarzenegger «Predator». La guerra era la sua professione... questa volta non è guerra, ma qualcosa di peggio.
EXCELSIOR. 17.30, 19.20, 20.30, 22.15: suspense a ritmo irrefrenabile, ogni fotogramma è esilarante: «Arizona Junior» con Nicholas Cage e Holly Hunter.
SALA AZZURRA. Ore 18, 19.50, 21.45. La storia di una caccia violenta e senza quartiere in una megalopoli notturna: «Blade Runner» è lo sterminatore di «replicanti», esseri umani creati dall'uomo per uccidere. Con Harrison Ford e Joanna Cassidy.
MIGNON. 17, 19.30, 22: «Il nome della rosa». Dal libro più venduto nel mondo il film più visto dell'anno con Sean Connery e F. Murray Abraham.
NAZIONALE. 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. Rassegna del terrore: «La casa di Heleen». 1.0 premio al festival del terrore di New York.
NAZIONALE. 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. «Linea di fuoco» di N. Gutman con C. Walken. Un reporter nell'inferno del Libano!

Estivi
ARENA ARISTON. Ore 21.30 (in caso di maltempo proiezione in sala): «Giulia e Giulia» di Peter Del Monte, con Kathleen Turner, Sting, Gabriel Byrne e Gabriele Ferzetti. Girato in «alta definizione» a Trieste: una follia d'amore tra le Rive, Miramare, piazza Unità, la Borsa e il Viale... V.m. 14.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Explorers». Una fantastica avventura nello spazio creata da Steven Spielberg.

8° Festival del Festival VOLA AL CINEMA ARISTON
 Abbonamento a 10 ingressi **Lire 50.000** (valido fino al 30/6/88)
 È in distribuzione il programma dell'8° Festival del Festival... c'è da vedere «GIULIA E GIULIA»...

APPUNTAMENTI

Andrea Pestalozza alla Luterana

Oggi (ore 20.30), nella chiesa evangelica luterana di largo Panfil, per l'XI Settembre musicale, si esibirà il pianista Andrea Pestalozza, che eseguirà musiche di R. Schumann, S. Bussotti, M. Kogoj e A. Scriabin.

Andrea Pestalozza, milanese, ha collaborato come solista con orchestre qualificate come la Scariatti della Rai di Napoli e l'Angelicum di Milano. Recentemente ha registrato in prima esecuzione mondiale per la casa discografica «Dynamic» le ventidue Bagatelle di Marij Kogoj, musicista sloveno allievo di Schoenberg appartenente alla corrente dell'espressionismo.

Musica nella regione
Canti popolari
 Nel corso della puntata di domani di «La musica nella regione», il programma a cura di Guido Pipolo in onda alle 14 su Raiuno, saranno trasmessi i «Sette canti popolari greci» di Marco Sofianopoli, interpretati da Stelia Doz, Giorgio Blasco, Ennio Guerato e Patrizia Tassinari. Seguiranno l'«Epicedio per Renzo Battilana» di Giulio Viozzi e il «Prélude à l'après-midi d'un faune» di Claude Debussy, nell'esecuzione

dell'orchestra sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana, diretta da Anton Nanut e Pierre Dervaux.
A Gorizia
Dibattito sulla liuteria
 Domani, con inizio alle 9.30, nella sala del consiglio provinciale di Gorizia in corso Italia 55, si terrà la seconda conferenza/dibattito sulla liuteria.
Cinema Ariston
Festival del Festival
 Sono in distribuzione al cinema Ariston i dépliant con il programma dell'ottavo Festival del Festival. Alla cassa del cinema sono in vendita gli abbonamenti a dieci ingressi al prezzo di lire 50 mila (validi fino al 30 giugno '88).

Nella Chiesa luterana
Duo Baldovino-Jones
 Martedì 15 settembre alle 20.30 nella Chiesa evangelica luterana di Largo Panfil per l'XI Settembre musicale è in programma un concerto del Duo formato da Amedeo Baldovino, violoncello e Maureen Jones, pianoforte. In programma musiche di Bach, Beethoven, Brahms.

RISTORANTI E RITROVI

Dove pranzare a Trieste?
 Gnoccoteca al Prussiano, viale Sanzio 42. Tel. 54397.
Ristorante L'Ambasciata d'Abruzzo
 Ogni venerdì menù di pesce all'abruzzese. Prenotazioni tel. 730330. Via Furlani 6 (Campanelle).
Gnocchi de susini
 Gnoccoteca al Prussiano, Tel. 54397.
Sulla spiaggia dell'hotel Riviera
 Piano bar dalle 22.00 con Piero SCHERIANI, GRIGNANO strada Costiera. Tel. 224396. Ascensore. Chiuso lunedì.
Gnoccoteca
 Tel. 54397.
Discoteca la Capannina
 Giovedì revival anni '60 e gare di ballo (specialità Tango).
Discoteca Bowling
 Riapre venerdì 11 con l'amicizia e la simpatia di LAILA e LILIANA.
Ristorante «Osteria e griglia»
 Turricco (Iato Isonzo). Venerdì cabaret con BRONZI. Sabato sera con LIDIO DI RADIO Stereolus. Ogni sera musica con MASSIMO. Lunedì chiuso. Prenotazioni 0481/768986.

BORSA DI TRIESTE

	8/9	9/9		8/9	9/9
Mercato ufficiale			Bastogi Irbis	390	370
Generali	123425	122800	Comau	3400	3390
Lloyd Ad. risp.	24500	24200	Comau Warrant	80	77
Ras	56000	54200	Fidias	9200	9100
Ras risp.	31700	31300	Stet	1770	1780
Sai	21400	21500	Stet Warrant 10*	850	900
Sai risp.	13500	13300	Stet Warrant 9	440	450
Montedison*	2305	2310	Stet risp.*	2890	2920
Montedison risp.*	1060	1057	D. Tripovich	9100	9150
Pirelli	4120	4035	Trippovich risp.	4650	4650
Pirelli risp.	4150	4150	Attività immobil.	4750	4745
Pirelli risp. n.c.	2685	2685	Fiat*	10450	10467
Snia BPD*	3120	3115	Fiat risp.*	6228	6233
Snia BPD risp.*	3030	3050	Fiat risp.*	6180	6190
Snia BPD risp. n.c.	1630	1690	Gilardini	16900	16900
Rinascente	996	985	Gilardini risp.	13700	13600
Rinascente risp.	610	602	Dalmine	290	300
Rinascente risp. n.c.	610	602	Lane Marzotto	5180	5150
Gerolmich & C.	115	115	Lane Marzotto r.	5350	5320
Gerolmich risp.	98	98	Lane Marzotto r.n.c.	4275	4280
G.L. Premuda	2020	2020	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1970	1970			
SIP	2140	2150			
Sip risp.*	2245	2250			
Warrant Sip*	—	—			

PIAZZA AFFARI

Poteva finire peggio

Chiusura a -0,72, ma iniziava più giù

MILANO — Alle 11 di ieri, quando le Fiat venivano trattate a 10.380 lire (rispetto alla precedente chiusura di 10.520) le Generali a 122.800 lire (123.400) e le Montedison a 2.310 lire (2.305), erano in molti a temere che la seduta terminasse molto peggio di quanto è invece avvenuto. Il bilancio finale della mattinata chiude infatti con un ribasso limitato allo 0,72% che tiene conto degli interventi di sostegno attuati dagli investitori istituzionali.

Quest'ultimi, in presenza di scambi leggermente superiori alla vigilia, sono stati la vera novità di piazza Affari, dal momento che tra le singole variazioni, soltanto sull'annuale faida delle Bastogi (-5,9%) circolavano indiscrezioni mai sentite in precedenza. In particolare, si ipotizzava che a vendere fosse una banca lombarda, già in possesso di un pacchetto azionario pari al 5%, alla quale si sarebbe aggiunta la coda speculativa. Ancora pesante il comparto degli assicurativi, con Lloyd, Sai e Ras in più accentuata flessione che, similmente al comportamento di Fiat (-1%) e Montedison (-0,8%), recuperavano terreno nell'immediato dopolun.

Di riflesso al claudicante avvio, deboli apparivano gran parte delle consociate sia di corso Marconi (Ili -1,5%, Ili -1,7%, Rinascente -1,4%), sia, ma in misura minore, quelle di loro Bonaparte.

Stazionarie le Olivetti, ma in flessione superiore alla media le chiusure di Cir, Rejna, Sasib e Butoni, tutti valori accomunati alla costellazione De Benedetti.

Insistentemente richieste le Mondadori (+1,7%, l'ordinaria, +1,8% la privilegiata e +1,9% la risparmio), seguite dai parziali recuperi di Uca, Kernel, Magona e pochi altri. Nei ben più numerosi ribassi da segnalare i cedimenti delle Italmobiliare (dopo l'annuncio della contrazione dell'utile), Fininvest, Gaic, Faema, Pierrel, Paf, Pirella, Rotondi, Benetton, De Ferrari, Vanini Levari e Danelli.

La lunga lista esprime da sola l'annusima sedute non in cui è incappata la Borsa che attende, paziente, motivi di ottimismo dall'economia e la aziende.

Mercato ristretto. Ancora una seduta incerta ai mercati. La media dei corsi azionari perde lo 0,22%, al termine di scambi del tutto asfittici come i precedenti. I titoli che hanno perso terreno sono stati 13, superati i più pronunciati ribassi non hanno superato l'1,6% della Banca Briansa. Offerti gli industriali con l'eccezione delle Bietti (+1,1%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzio
9/9	sera	TABA	Venezia	32
9/9	21.00	ZIM BRISBANE	Venezia	49 (5)
9/9	21.00	ALMARE IV	Ras Shuker	Slot 3
10/9	10.00	VIDA	Douala	rada
10/9	10.00	TZAREVETZ	Patras	47
10/9	12.00	BRIBIR	Capodistria	rada
10/9	pom.	EUROPA II	Patras	23

partenze

Data	Ora	Nave	Ormezzio	Destinazione
9/9	14.00	LUCY BORCHARD	49 (7)	Ashdod
9/9	pom.	SIO	43	ordini
9/9	16.00	NISSOS THERA	Slot 4	ordini
9/9	sera	CALDIRAN	42	Istanbul
9/9	sera	PRISTINA	49 (5)	Napoli
10/9	14.00	SINGA SAGA	36	Barcellona
10/9	pom.	IAGO	Alder	Manfredonia
10/9	sera	ARKO GLORY	51 (17)	ordini
10/9	sera	ZIM BRISBANE	49 (5)	Capodistria
10/9	20.00	EUROPA I	23	Patras
10/9	21.00	TZAREVETZ	47	Patras
10/9	notte	ALMARE IV	Slot 3	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormezzio	a ormezzio
9/9	13.30	HAKUBA MARU	rada	50 (10)
9/9	14.30	PRISTINA	rada	49 (5)
9/9	pom.	KOPALNIA SIEMANOWICE	rada	45

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., HOSS M., FRECCIA DEL GIGLIO, SOCARONQUE, SOCARSE, TIEPOLO.
 Porto doganale: RIG.
 Punto franco nuovo: SINGA SAGA, CALDIRAN, SIO, LUCY BORCHARD, ARKO GLORY, M. 8, M. 11, ADRIACO 301, FRECCIA DELL'OVEST.
 Termin: KOLLEBJORG.
 Slot: NISSOS THERA.
 Italmobiliare: MINIMA DORMIO.
 Frigomart: PACIFIC COUNTESS.
 Arsenale Trieste: AGEM MARCHE, APULIA, BERDYANSK, MERZARIO BRITANNIA, ADEM REKA, SIBA AFICA.
 Sidermar: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEMET.

MONFALCONE navi in arrivo

GENERAL P. (Filippine), ag. Cattaruzza, caolino, da Savannah; GIN-DY (Cipro), ag. A. Costanzi, cellulosa, da Ancona; SUN CHERIE (Parma), ag. A. Costanzi, segati, da Ancona; TRASMAR TERZO (Italia), ag. Cattaruzza, bitume, da Fiume.

navi in partenza

Nessuna.

navi in porto

GIN (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega, per lavori; FILTSA Z. (Grecia), ag. Lisert, banchina De Franceschi, sbarco cocca; SOCAR-QUATTRO (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco cocca; BALTIKO (Italia), ag. A. Costanzi, banchina Enel, sbarco olio combustibile denso.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

833 Mercato nervoso, con una fase di pronunciati ribassi e, sul finire, in lieve ripresa dai minimi. Crescita degli scambi concentrati su Fiat e Montedison.

BORSA DI MILANO (9.9.87)

Azioni	Chiusura	Diff.	min.	max.	Indice ANPE	Var. %	Div. %	Chius. %
Abeille	124000	-0,3	29711	147	155890	0,4	1,05	21,6
Acq. De Ferrari	4000	-7,5	718	82,9	4875	-10,0	2,00	30,9
Acq. De Ferrari r.n.c.	2160	1,6	700	79,3	2540	2,4	4,17	16,7
Acqua Marcia	801	-0,5	747	1,5	4444	2,7	2,21	18,9
Acqua Marcia r.n.c.	431	-2,0	431	0,0	1830	-4,0	5,77	10,0
Aedes	8990	-0,4	4273	40,5	15700	0,0	1,01	44,9
Aedes r.n.c.	5710	1,0	5900	58,3	2334	0,4	1,75	28,8
Aeritalia	3400	-1,1	3400	0,0	6620	-1,3	2,85	28,2
Agricola Fin. risp.	2155	-1,1	1835	14,8	3990	0,2	—	—
Agricola Fin. risp.	3950	-0,8	2223	95,6	4000	0,0	—	—
Alitalia	869	-0,3	815	5,0	1896	0,7	2,88	26,6
Alitalia risp.	585	-1,8	585	0,0	1390	-2,3	4,27	17,9
Alivari	9399	-0,5	6100	34,0	15800	-0,5	3,19	21,0
Alleanza	67000	1,2	17575	65,8	9738	-2,2	0,87	81,4
Alleanza r.n.c.	68010	-0,3	61000	25,4	88650	-1,4	0,67	81,4
Alitalia Trasporti	5550	-1,1	4285	56,8	6512	-0,9	4,50	10,1
Asitalia	28990	-0,2	22250	57,4	34000	0,5	0,55	—
Attiv. Immobiliari	4745	-0,1	2977	28,4	9200	1,0	2,63	26,7
Aturia	1699	0,0	1640	1,9	4700	2,3	—	—
Aturia risp.	1499	-0,7	1499	0,0	3820	-5,4	—	—
Ausonia	8060	—	3010	57,5	11800	-0,8	1,12	43,1
Ausonia r.n.c.	2165	0,3	1981	19,3	2334	2,4	0,72	19,9
Autostrade To-Mi	10750	-0,5	3751	65,7	14400	0,0	3,72	19,9
Autostrade risp.	1200	—	1130	17,5	1529	0,8	5,13	21,5

Banca Catt. V.	5050	-0,4	3879	31,3	7624	-2,7	7,16	9,5
Banca Catt. V. r.n.c.	3080	-2,2	2970	10,8	3990	-7,5	4,14	5,9
Banca Com. Ital.	2810	—	2123	19,0	5738	—	—	—
Banca Com. Ital. risp.	1485	-2,0	1485	0,0	3500	-0,4	5,37	1,7
Banca Com. Ital. risp. n.c.	9650	-0,5	8300	18,5	15615	-0,5	2,07	38,1
Banca Naz. Agr.	6199	—	4456	56,8	7527	-0,7	2,82	26,6
Banca Naz. Agr. risp.	2250	-1,3	2240	0,3	5462	-0,4	7,78	9,6
Banca Naz. Agr. risp. n.c.	2170	-1,4	2170	0,0	3300	-2,0	8,53	9,3
Banca Toscana	5800	—	5770	0,6	10640	0,5	4,58	9,7
Banco Chiavari	4651	-0,1	4450	8,6	6798	-4,5	5,89	6,4
Banco Lariano	3725	-0,4	3600	38,0	3580	-0,4	5,37	1,7
Banco Lariano risp.	18150	-0,7	17030	65,8	20200	-1,2	7,31	12,4
Banco Roma	9250	-1,1	9250	0,0	24000	-1,7	5,84	11,6
Banco Sardegna risp.	11220	0,6	11050	9,2	12903	0,5	3,34	6,4
Bastogi Irbis	368	-5,9	165	26,0	845	-9,4	—	17,3
Bastogi Irbis risp.	17810	-1,6	14516	56,7	20324	-2,7	2,67	23,2
Bastogi Irbis risp. n.c.	158	-3,7	125	28,4	241	-7,1	—	—
Bnl quote risp.	21100	-1,7	20480	30,1	30710	-1,8	6,64	13,6
Boero Bartolomeo	3200	-0,3	3200	0,0	3000	-0,3	10,00	22,8
Boero Bartolomeo risp.	31600	-0,3	31250	43,0	44950	-0,2	1,27	36,0
Bonifiche Ferraresi	35100	0,3	16211	46,9	58900	-2,5	0,51	23,8
Bonifiche Sile	15700	-1,9	15499	1,2	31700	-1,8	1,27	10,6
Bonifiche Sile r.n.c.	8800	-1,3	3560	51,1	13810	-0,6	3,41	26,8
Brioschi	829	-2,3	535	22,0	1870	3,0	—	—
Butoni	6270	6270	688	44,9	13115	-0,8	1,57	32,0
Butoni r.n.c.	3090	-2,1	1071	30,9	7810	-0,8	6,72	9,7
Butoni risp.	2351	-0,8	2070	9,6	5000	-2,0	7,02	13,5

Caffaro	965	-1,9	640	24,9	1944	-6,3	3,63	19,9
Caffaro risp.	965	-4,8	643	24,8	1943	-3,4	4,15	19,9
Calcestruzzi	9750	0,5	7400	77,3	10440	-0,5	2,87	26,0
Cam Finanziaria	2450	-0,8	2410	3,5	3357	-0,8	4,82	18,5
Canoni	7490	-0,8	2806	36,9	15500	-1,4	2,00	34,5
Canoni risp.	7490	-0,8	7250	3,8	13500	-2,1	4,01	5,6
Cart. Binda-De Medici	3351	-1,2	1413	64,1	4438	0,0	2,98	30,6
Cart. Burgo	10890	-0,1	4379	56,0	16000	0,0	3,67	11,5
Cart. Burgo risp.	8901	-2,2	3949	58,9	12350	-0,5	6,74	9,4
Cart. Burgo risp. n.c.	10970	—	5187	56,6	15400	1,6	4,56	11,6
Cementi di Augusta	4690	-1,2	4501	24,5	5271	-2,1	5,36	12,0
Cementi di Sardegna	7650	-0,3	7610	3,3	8830	-0,9	5,24	12,6
Cementi Merone	4800	-0,2	4710	80,2	5300	-0,8	2,65	5,2
Cementi Siciliani	11100	-1,3	10700	18,2	12900	-1,0	4,95	—
Cementi	3992	-1,0	2129	73,5	4256	-0,4	4,88	12,4
Ciga Hotels	4515	-0,8	1917	45,7	7600	-1,4	1,00	—
Ciga Hotels r.n.c.	2070	-1,0	1950	21,9	2498	-2,6	6,04	—
Cir	5100	-1,9	1806	36,1	10922	-0,8	2,35	33,6
Cir risp.	5150	-1,7	1791	37,6	10138	-2,2	2,72	32,9
Cir r.n.c.	2280	-0,4	1691	16,7	5913	-0,2	6,72	9,7
Cofide	3952	-1,5	3700	6,1	7800	-1,3	7,59	12,8
Cofide risp.	4030	-0,5	2760	36,6	6230	-0,8	6,68	—
Cofide r.n.c.	1561	—	1381	13,5	2717	-5,3	3,04	—
Cogefar	5270	-0,6	1845	48,0	8976	1,2	3,32	11,2
Cogefar r.n.c.	2501	-1,9	2500	0,1	4300	0,0	7,80	5,3
Comau	3390	-0,3	3390	1,2	5960	-1,2	3,24	23,9
Comau Warrant	77	-3,8	77	0,0	7700	-4,0	—	—
Condite Acqua To	6650	-0,7	1995	83,1	7610	-0,2	2,11	41,7
Credito Commerciale	4030	-0,5	4000	0,6	8918	0,8	4,96	9,6
Credito Fondiario	4150	-1,1	4105	2,0	6400	-1,2	4,34	4,5
Credito Italiano	1781	-0,8	1121	27,4	3529	-2,9	3,81	11,2
Credito Italiano risp.	1770	-0,7	1760	1,2	2575	-0,6	4,47	11,1
Credito Varesino	3620	—	2757	27,8	5500	0,6	3,98	13,6
Cr. Varesino r.n.c.	2440	-0,8	2305	11,3	3499	-2,4	6,56	9,5
Cucirini	1850	0,2	1470	20,2	3350	-0,2	—	85,4

Dalmine	300	—	300	0,0	920</
---------	-----	---	-----	-----	-------

FIATSAVA OFFRE DUE GRANDI OPPORTUNITÀ SULLA UNO, IL MODELLO FIAT PIU' VENDUTO IN EUROPA.

Due grandi vantaggi, per una sola passione.

RIDUZIONE DEGLI INTERESSI

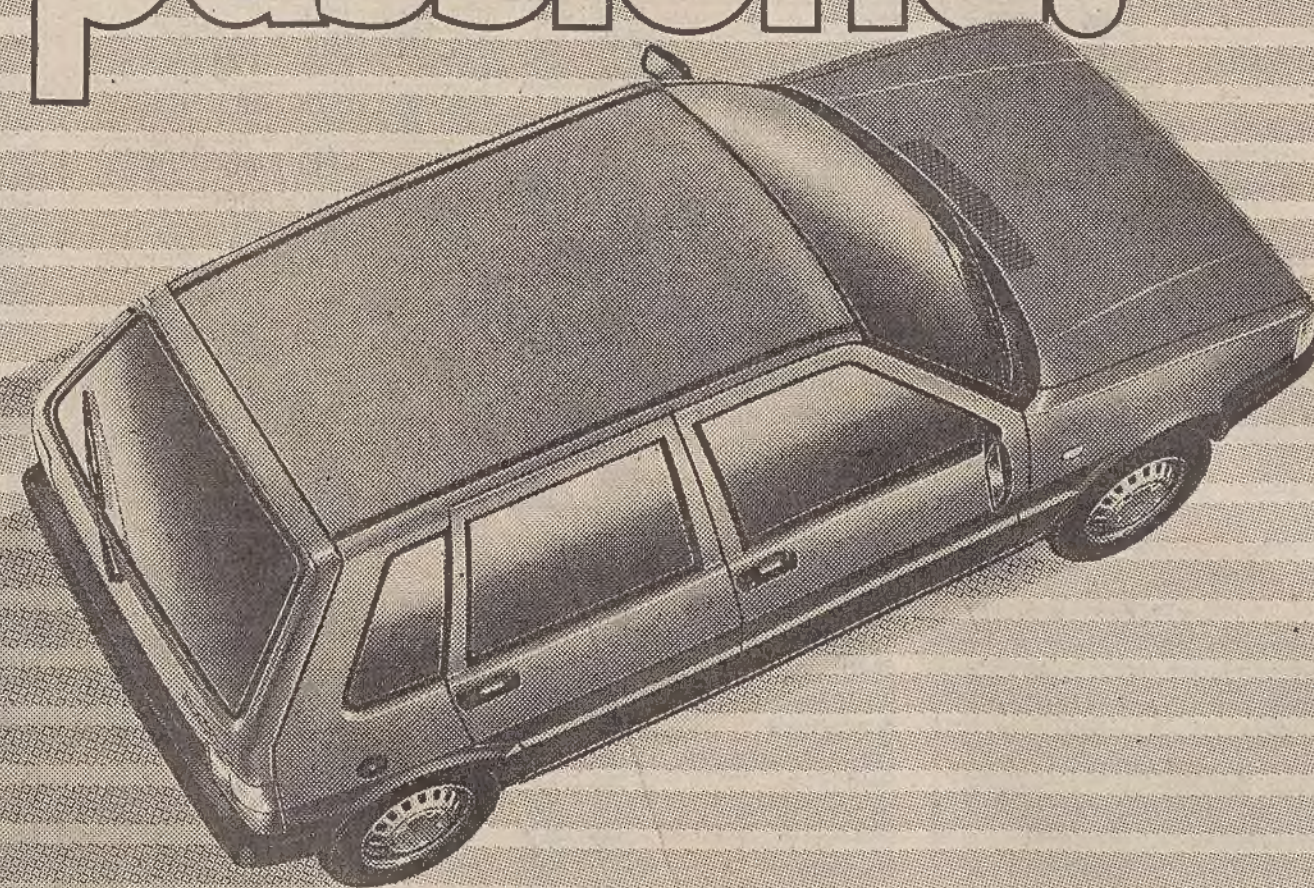
25%

1° RATA GENNAIO

'88

Vedi la Uno dal concessionario. Ti innamori, la vuoi e la vuoi subito. Dal 1° al 30 settembre, oltre alla riduzione media del 15% voluta da FIATSAVA sull'acquisto rateale delle auto e dei Veicoli Commerciali, puoi portarti via subito la tua Uno con un tasso di interesse ulteriormente ridotto del 25%, versando solamente IVA e messa in strada. La passione, subito.

La vuoi subito e a condizioni eccezionalmente favorevoli. E puoi iniziare a pagare la prima rata dopo 4 mesi. Qualche esempio? Sulla Uno Fire 3 porte, con 47 rate da L. 238.000 risparmi L. 1.064.870. Sulla Uno Diesel 3 porte, con 47 rate da L. 297.000 risparmi L. 1.301.256. Fino al 30 settembre **SAVALEASING** riduce anche il costo del finanziamento attuale, facendo risparmiare fino ad un milione IVA inclusa.



FIAT **FIATSAVA**
I Servizi Finanziari del GRUPPO FIAT

Speciale offerta non cumulabile con altre iniziative in corso in base ai prezzi ed ai tassi in vigore dal 1/9/87 e per clienti in possesso dei requisiti di solvibilità richiesti da FIATSAVA. Presso le Succursali e Concessionarie Fiat dal 1° al 30 settembre 1987 su tutti i modelli della gamma Uno disponibili in rete.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 400, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-24-25 lire 950, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1130.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

OFFRESI collaboratrice domestica pratica bambini sapendo cucinare prezzo da concordare, tel. 55406. 06082

3 Impiego e lavoro Richieste

APPRENDISTA banconiera o cameriera eventuale dicotenne offresi, telefonare ore pasti al n. 53822. 60764

BABY sitter esperta referenziata di anni 30 offresi mattine e pomeriggi, tel. 556526. 06797

BABY sitter esperta referenziata offresi ore serali anche neonati. Tel. 506181. 060599

PARRUCCHIERA esperta occuperebbe part-time. Telefono 422927. 060671

RAGAZZO 17enne con diploma di elettricista ed elettronica offresi qualsiasi lavoro. Tel. 911837. 60797

SEGRETERIA 19enne seria e volenterosa con breve esperienza lavorativa presso enti statali con contratto a termine offresi per lavoro ufficio. Tel. 52290. 60775

SIGNORA conoscenza lingue serbo-croato, inglese, tedesco cerca impiego, anche part-time. Telefonare 824664. 60593

SIGNORA laureata lingue, diplomata ragioniera cerca impiego flessibile settori impiegatizio, alberghiero, assistenza. Tel. 740993. 60593

SIGNORA madrelingua francese diplomata inglese tedesco offresi come traduttrice ufficio o insegnante lingua scuola. Esperienza decennale. 0481/777638. 422

4 Impiego e lavoro
Offerte

A.A.A. PRIMARIA Società assicurazioni per potenziare struttura organizzativa Trieste et Monfalcone ricerca tre collaboratori anche part-time. Offresi a idonei continuo supporto formativo, interessanti riconoscimenti remunerativi ed carriera. Presentarsi Trieste via Battisti 14 piano ore 9-12, 16-17 giorni 9-10-11 settembre 5001

A. AFFIDATI lavoro esterno di ricalco. Scrivere Arcom, casella postale 17183-20170 Milano. 36

ASSUMESI ovunque residenti collaboratori confezione gioielli scrivere Bamby via Firenze 163 Catania. 112

ASSUMO persona altamente qualificata pratica lavoro Agenzia assicurazioni stipendio da convenirsi. Si garantisce massima riservatezza. Telefonare ore ufficio 64640, ore serali 273273. 5069

AZIENDA leader informatica selezione, per provincia Trieste, amboesosi 19/25 anni, da avviare alla gestione aziendale computerizzata. Presentarsi oggi o domani, presso Multi-studio, via Cumano 2, piano secondo, Trieste, orario 9-12. 213981. 5052

CERCASI cameriere esperto pesce astenersi non qualificati. Tel. 0481/44190. 253

ELETTRICISTA con esperienza pluriennale cerca. Inviare curriculum e referenze a Casella n. 46/B Published 34100 Trieste. 5021

INIZIALI 3 milioni mensili amboesosi per attività autonoma motivati da ambizioni di carriera e prestigio, società selezione per corso di formazione. Tel. 0432-506172. 119

LA DEC Spa società di consulenza per l'elaborazione dei dati ricerca analisti programmatori conoscenza problematiche contabili, IVA, magazzino e/o paghe. Telefonare al 040/68592. 5075

OFFRESI facile lavoro ad amboesosi ottimi guadagni. Presentarsi via Pallini 1 dalle 15 alle 16. 060790

PER facile lavoro offronsi 75.000 giornaliere ad amboesosi, via Broletto 2/B Trieste. 5061

PRIMARIA agenzia assicurazioni offre inquadramento misto impiegato-produttore a persona esperta settore previdenza: vita, pensioni integrative, malattie, infortuni. Indispensabile buona cultura, presenza, dinamicità. Scrivere con dati e referenze a casella n. 11/B Published Trieste. 4915

RAGIONIERE con esperienza contabilità meccanizzata cerca centro elaborazione dati. Scrivere a casella n. 3/C Published 34100 Trieste. 5068

RISTORANTE cerca cuoco esperto. Telefonare 0481/77688. 254

5 Rappresentanti
Piazzisti

ATHENA'S Azienda produttrice articoli profumeria-regalo cerca per Friuli rappresentanti, richiedesi auto diesel frequenza corso Enasarco anche prima esperienza provvigioni più premi produzione. Telefonare ore ufficio 051/777784-777202. 45

SOCIETA' commerciale cerca giovani diplomati cui affidare l'incarico di agenti con rapporto Enasarco per vendita spazi pubblicitari su quotidiani, periodici, riviste di categoria. Si assicura un congruo anticipo provvigioni con interessante percentuale sui contratti acquisiti. Scrivere indicando referenze ed esperienze a casella n. 4/C Published 34100 Trieste. 050225

SOCIETA' distributrice servizi assicurativi finanziari leaders sul mercato nazionale desidera entrare in relazione con forti professionisti venditori determinati migliorare propri elevati standards di guadagno. Telefonare per appuntamento 0432-506172. 119

6 Lavoro a domicilio
Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Tel. 811344. 5002

A.A. RIPARAZIONE sostituzioni avvolgibili pitturazioni restauri appartamenti. Tel. 811344. 5002

PITTORE tappezziere pitturazione appartamenti. Tel. 281324. 060793

8 Istruzione

CORSO di taglio e cucito Cozzi, modelli su misura. Telefono 751625. 06084

CUCITO-TAGLIO scuola Sita, corsi diurni-serali. Iscrizioni ore 17-19 presso Lega nazionale, via Reti 4, tel. 767491 past. 5015

9 Vendite
d'occasione

PELLICCE giacche guarnizioni modelli attuali elegantissimi tutte le qualità superiori prezzi stracciati dalla vostra pellicceria di fiducia Cervo viale XX Settembre 16 III p. ascensore. 4863

10 Acquisti
d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti, libri, mobili, interi arredamenti. Telefonare 306226-774886. 4935

11 Mobili
e pianoforti

A.A. ACQUISTO mobili soprammobili libri quadri di qualsiasi genere più sgomberi trasporti. Interpellateci negozio via Udine 19 tel. 422201-43038. 060681

A.A. ACQUISTO mobili soprammobili libri quadri di qualsiasi genere più sgomberi trasporti. Interpellateci negozio via Udine 19 tel. 422201-43038. 060681

A. ACQUISTI pianoforti, mobili, soprammobili, quadri, stampe, tappeti eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 060294

SOPRAMMOBILI lampade tappeti quadri mobili oggetti antichi acquistiamo. La Miniera, via del Ponte 4, tel. 65910. 4874

14 Auto, moto
cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 5038

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 5034

ALFA «6» iniezione ultimo tipo vendesi. Telefonare ore ufficio 64640 ore serali 273273. 5050

BARCOLOTO. Vendita e assistenza Lancia Autobianchi. Usato garantito: Uno 45 '84, Panda 45 '80, A 112 Abarth '78, 126 '77, 128 '78, Y 10 Turbo '86, Golf 1100 '82, Polo '83, Mini Clubman '80, Mini 90 '79, Supercinque '85, Beta Coupé '78, Alfetta GTV '79, GT 1750 '69, Gamma '81 cond., Bmw 735 '80 cond., Honda 500, Vespa 125, Via del Cerreto 4/A, tel. 422911. 5067

ESPACE 2000 TSE full optional, Golf Cabriolet 1600, Visa 650, Fiesta 1100 S vendesi. Renault rotonda Boschetto, tel. 55511. T.A.311

GUZZI scontatissime per fine stagione, nuove e usate, concessionaria Barancelli Trieste Moto. Telefono 946438. 5039

MERCEDES 240 D bianca, Audi di 100 CD 1982 venduta. Autocar. Forti 4/1. 828655. 5076

MERCEDES 240 Diesel ottime condizioni vendesi, telefonare ore ufficio 64640 ore serali 273273. 5068

PANDA 45 '82, qualsiasi prova full optional. Telefonare 8-10, 0481-93723. 426

PULMINO Volkswagen 1600 9 posti vende Autocar. Forti 4/1. 828655. 5076

SENZA ANTICIPO: AMPIA SCELTA USATO GARANTITO, PAGABILE FINO A 60 MESI: Golf GTI 1600 '80-81, Delta 1300 '80-81, 126 '74, Fiesta Super sport '80, REGATA '70 ES '84, RS Alpine Turbo '84, A 112 Junior '84, Metro Surf '83, Escort Ghia '82, FERRARI Mondial '82, Alfa 33 Q, oro '84, Golf GL 1100 '80, Porsche 924 5m '80, Uno 45 S '86, PEUGEOT 205 GTI '86, Delta 1300 LX '83, Golf GL 1300 nuovo mod. '86, Rito Cabriolet Palurino '84, Bmw 320i '83, PRIMA 1600 i.e. '86, Golf Cabrio '83, Fiat pulmino 900 E 7 posti '83, Mercedes 200 E nuovo mod. '85, Golf GTI 1800 nuovo mod. '85, Panda 4x4 '85, Porsche 911 S Targa '72, Yamaha XT 600 '86, MY CAR V. F. Severo 122, 040/569119. 5074

IL CAMINETTO via Roma 13 affitta monolocale in residence centralissimo lussuoso arredati. 69425. 5074

IL CAMINETTO via Roma 13 affitta non residenti Flavia appartamento arredato 1 stanza cucina bagno 350.000. Tel. 69425. 5074

IL CAMINETTO via Roma 13 affitta piazza Vico appartamento arredato soggiorno stanza servizi non residenti 400.000. Tel. 69425. 5074

MONFALCONE Giusimobiliare affitta Ronchi in villa bifamiliare appartamento ammobiliato signorile. 779805. 249

PIED-A-TERRA affitto. Telefonare mattino 773755. 060789

PIZZARELLO 766676. Zona tribunale bicamera libero di camera affittasi signorili 110 mq comforts affittasi 50 milioni (5 milioni 24 ore). Tel. 0432-25207. Nessuna spesa anticipata. 5076

UFFICIO centrale affittasi 2 stanze 350.000 mensili altro 4 vani servizi 600.000 mensili. Spaziocasa 64266. 6

20 Capitali
Aziende

A.A.A. TUTTI prestiti finanziari fino 50.000.000 esempio 10.000.000 48 rate da 273.000. Tel. 7362 orario 8-12, 15-18.

A. ANCHE in firma singola fino 50 milioni in pochi giorni (5 milioni 24 ore). Tel. 0432-25207. Nessuna spesa anticipata. 5076

VOLVO Station Wagon 245 GLE D6 super accessoriata come nuova vendesi. Tel. ore negozio 305158. 060547

17 Stanze e pensioni
Offerte

AFFITTO stanza centrale 2 letti uso cucina bagno. Tel. 910516

18 Appartamenti e locali
Richieste affitto

CASA Mia cerca miniappartamenti ammobiliati confortevoli da affittare per clienti referenziatissimi non residenti, massime garanzie. Nessuna spesa per proprietari. 630307. 5070

19 Appartamenti e locali
Offerte affitto

A Monfalcone affittasi appartamento idoneo ufficio o ambulatorio mq 70 mq 120 intermedie. Telefonare 0481/481621 ore pasti. 420

AFFITTASI stanza uso ufficio paraggi Tribunale. Telefonare 571139 ore pasti. 60760

Per potenziamento propria rete di vendita
IMPORTANTE CONCESSIONARIA

CERCA SUBITO ABILI VENDITORI
(UOMO - DONNA) di spazi pubblicitari per GORIZIA

Inquadramento Enasarco. Si offrono provvigioni interessanti. Preferibile iscrizione al ruolo Agenti di Commercio. Scrivere a casella n. 5/c Published 34100 Trieste

AGENZIA affitta ammobiliato stanza cucina bagno L. 350.000 contratto a termine. Tel. 65730 ore 10-11. 60795

APPARTAMENTO centro 135 mq due ingressi cinque stanze servizi adatto uffici ambulatorio affittarsi. Telefono 639648. 060471

CASSETTA con giardino arredato scala Bonghi non residenti. Sai 772554. 060667

IL CAMINETTO via Roma 13 affitta monolocale in residence centralissimo lussuoso arredati. 69425. 5074

IL CAMINETTO via Roma 13 affitta non residenti Flavia appartamento arredato 1 stanza cucina bagno 350.000. Tel. 69425. 5074

IL CAMINETTO via Roma 13 affitta piazza Vico appartamento arredato soggiorno stanza servizi non residenti 400.000. Tel. 69425. 5074

MONFALCONE Giusimobiliare affitta Ronchi in villa bifamiliare appartamento ammobiliato signorile. 779805. 249

PIED-A-TERRA affitto. Telefonare mattino 773755. 060789

PIZZARELLO 766676. Zona tribunale bicamera libero di camera affittasi signorili 110 mq comforts affittasi 50 milioni (5 milioni 24 ore). Tel. 0432-25207. Nessuna spesa anticipata. 5076

UFFICIO centrale affittasi 2 stanze 350.000 mensili altro 4 vani servizi 600.000 mensili. Spaziocasa 64266. 6

21 Case, ville, terreni
Acquisti

A.A.A.A. VUOI conoscere il valore del tuo immobile? Tel. alla Tre I, 774882, un funzionario sarà a tua disposizione per una stima gratuita. 4991

A.A.A. APPARTAMENTO recente bicamera libero di camera per conto nostro cliente. Definizione immediata fino 150.000.000. Tre I 774881. 14

A. MINI prestiti-prestiti in 24 ore immediatamente concediamo. I.F.T. corso Italia 21, Trieste, tel. 65818; Gorizia, via Carducci 17, 0481/31618.

ABBIAMO clienti veramente interessati ad acquistare alberghi, aziende, negozi. Sidav 02/6434593-6437948. 94

AGENZIA Meridiana 733275 istituto ESTETICA centralissimo, cedesi avviamento, arredamento, OCCASIONE. 5044

CEDERE appartamento per piccolo vitalizio. Scrivere a Casella n. 2/C Published 34100 Trieste. 5057

CEDESI in gestione negozio abbigliamento e calzature zona centrale 160 mq completa rinnovo senza inventario. Tel. 767404 ore uff.

GIORNALI cartoleria giocattoli in zona forte passaggio licenza avviamento arredamento muri. Alabarda 768821. 5044

GORIZIA provincia tabacchi novalori bollati articoli fumatori prezzo interessante. Grimaldi 0481/45283. 1000

LICENZA abbigliamento D'Annunzio cedesi muri in affitto tel. 631792. 5031

AGENZIA Gamba 768702. VILLETTE con giardino indipendenti vendonsi Basovizza Montebello. 4953

AGENZIA Gamba 768702. Vendesi locale affari compressa attività cartoleria ottimo lavoro zona giardino pubblico. 4953

AGENZIA Meridiana 733275, SONCINI primingress, mq 86, autoriscaldamento. 5044

AGENZIA Meridiana 733275, VALMAURA recente, soggiorno, cucinino, due stanze, doppi servizi, poggolo. 5044

AGENZIA Meridiana 733275, Zona TRIBUNALE seminuovo, piano I, 100 mq uso ufficio, occupato. 5044

ALPICASA Barriera ristrutturato ingresso cucina camera doccia wc 16.000.000. 733229. 25

ALPICASA Ospedale perfetto saloncino con caminetto cucina camera bagno ripostiglio 733209. 25

ALPICASA Udine recente soggiorno cucina tre stanze bagno poggolo 733209. 25

BIBIONE frontemare impresa vende ultimo appartamento bilocale, terrazzo panoramico; 19.950.000 prenotazione, 20.000.000 mutuo. 0431-430391

BOX nuovi centralissimi vendiamo possibilità postmacchina affitto. Spazio Casa 64266. 6

GRIMALDI 040/764952 Valmaura libero recentissimo vista mare soggiorno 2 camere cucina servizi veranda 87.000.000 più box. 1000

GRIMALDI 040/764952 via Diaz signorile salone 2 stanze cucina servizi ripostiglio soffitta 91.000.000. 1000

GRIMALDI 040/764952 via Piccardi libero camera camerino cucina doccia 27.000.000. 1000

GRIMALDI 040/764952 via Valmaura libero recentissimo vista mare soggiorno 2 camere cucina servizi veranda 87.000.000 più box. 1000

GRIMALDI 040/764952 via Diaz signorile salone 2 stanze cucina servizi ripostiglio soffitta 91.000.000. 1000

GRIMALDI 040/764952 via Piccardi libero camera camerino cucina doccia 27.000.000. 1000

GRIMALDI 040/764952 via Valmaura libero recentissimo vista mare soggiorno 2 camere cucina servizi veranda 87.000.000 più box. 1000

GRIMALDI 040/764952 via Diaz signorile salone 2 stanze cucina servizi ripostiglio soffitta 91.000.000. 1000

ACQUISTO urgentemente per contanti appartamento bicamera recente massima riservatezza. Tel. 631631. 4990

APPARTAMENTO signorile minimo 100 mq zona tranquilla definizione immediata telefonare 763189. 14

CERCO appartamento libero soggiorno 3 stanze cucina in zona signorile. 733419. 10

PER NOSTRO CLIENTE CERCHIAMO CENTRALE USO OFFICIO MAX 120.000.000. ALTRO RESIDENZIALE CUCINA TRICAMERE GARAGE. SPAZIO CASA 60125. 6

PRIVATAMENTE cerchiamo appartamento 80/100 mq con box, tel. 630120. 12

PRIVATO acquista appartamento semiperiferico, salone, 2 stanze, preferibilmente doppi servizi. Telefonare 948211. 5062

22 Case, ville, terreni
Vendite

AGENZIA Gamba 768702. VILLETTE con giardino indipendenti vendonsi Basovizza Montebello. 4953

AGENZIA Gamba 768702. Vendesi locale affari compressa attività cartoleria ottimo lavoro zona giardino pubblico. 4953

AGENZIA Meridiana 733275, SONCINI primingress, mq 86, autoriscaldamento. 5044

AGENZIA Meridiana 733275, VALMAURA recente, soggiorno, cucinino, due stanze, doppi servizi, poggolo. 5044

AGENZIA Meridiana 733275, Zona TRIBUNALE seminuovo, piano I, 100 mq uso ufficio, occupato. 5044

ALPICASA Barriera ristrutturato ingresso cucina camera doccia wc 16.000.000. 733229. 25

ALPICASA Ospedale perfetto saloncino con caminetto cucina camera bagno ripostiglio 733209. 25

ALPICASA Udine recente soggiorno cucina tre stanze bagno poggolo 733209. 25

BIBIONE frontemare impresa vende ultimo appartamento bilocale, terrazzo panoramico; 19.950.000 prenotazione, 20.000.000 mutuo. 0431-430391

BOX nuovi centralissimi vendiamo possibilità postmacchina affitto. Spazio Casa 64266. 6

GRIMALDI 040/764952 Valmaura libero recentissimo vista mare soggiorno 2 camere cucina servizi veranda 87.000.000 più box. 1000

GRIMALDI 040/764952 via Diaz signorile salone 2 stanze cucina servizi ripostiglio soffitta 91.000.000. 1000

GRIMALDI 040/764952 via Piccardi libero camera camerino cucina doccia 27.000.000. 1000

GRIMALDI 040/764952 via Valmaura libero recentissimo vista mare soggiorno 2 camere cucina servizi veranda 87.000.000 più box. 1000

GRIMALDI 040/764952 via Diaz signorile salone 2 stanze cucina servizi ripostiglio soffitta 91.000.000. 1000

GRIMALDI 040/764952 via Piccardi libero camera camerino cucina doccia 27.000.000. 1000

GRIMALDI 0